







**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA

**Dipartimento di  
Comunicazione e Ricerca Sociale**

**DOTTORATO DI RICERCA  
SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE**

**XXIV CICLO (A.A. 2008 – 2011)**

**Tutor:**

***Prof. Alberto MARINELLI***



## ABSTRACT

Il disastro della centrale nucleare di Fukushima avvenuto a seguito del terremoto giapponese dell'11 marzo 2011 ha confermato come i media siano in grado di modificare la visione di un determinato oggetto sociale. Il fortissimo impatto avuto dalla diffusione delle notizie riguardanti tale evento hanno infatti indotto nella percezione dell'opinione pubblica un radicale cambiamento nei confronti della prospettiva sul nucleare. In brevissimo tempo si è passati da una visione possibilista, condensata nell'espressione simbolica *Rinascimento Nucleare*, ad una cornice interpretativa fondata essenzialmente sugli aspetti del rischio e dell'impatto derivante da tale scelta energetica. Questo processo di reinterpretazione dell'oggetto sociale nucleare è risultato abbastanza evidente anche nei new media digitali, compreso il giornalismo online preso in esame nella presente ricerca. L'ipotesi di partenza è che nei processi comunicativi *i new media digitali costituiscono un attore attivo e partecipe delle controversie*. Tale ruolo viene esplicitato attraverso l'utilizzo di argomentazioni e parole chiave a cui vengono concessi diversi gradi di accessibilità e visibilità. Per valutare questa parte attiva si è scelto di confrontare l'approccio comunicativo di alcune testate di cronaca. E' stata quindi effettuata un'analisi del contenuto su un anno di articoli (novembre 2009 – ottobre 2010) riguardanti il nucleare, pubblicati dalle tre testate online *Corriere della Sera*, *la Repubblica* e *la Stampa*, aventi il maggior numero di lettori web secondo la fonte Audipress. Di seguito è stata effettuata un'analoga analisi delle parole chiave durante la settimana successiva al disastro di Fukushima (11-18 marzo 2011). La comparazione dei risultati scaturiti dalle due osservazioni ha evidenziato come il ruolo attivo svolto dalle testate sia stato in grado di produrre un profondo cambiamento di visione dell'oggetto sociale *nucleare*. Un cambiamento talmente radicale e profondo da portare da lì a due mesi l'opinione pubblica a porre, con il risultato del referendum del giugno 2011, una pietra tombale sulla scelta energetica nucleare.



## ***INDICE***

<b>Introduzione</b>	<b>1</b>
<b>Dal rinascimento nucleare a Fukushima</b>	<b>7</b>
<b>Il ruolo della comunicazione del rischio</b>	<b>14</b>
<b>Il giornalismo online</b>	<b>28</b>
<b>Approccio teorico e disegno della ricerca</b>	<b>34</b>
<b>Risultati della ricerca</b>	<b>46</b>
✓ <b>Novembre 2009 – Ottobre 2010</b>	
1. <b>Analisi frequenza degli articoli</b>	<b>48</b>
2. <b>Analisi degli accessi</b>	<b>51</b>
3. <b>Analisi delle argomentazioni</b>	<b>63</b>
4. <b>Analisi delle parole chiave</b>	<b>99</b>
✓ <b>Dopo Fukushima 11 – 18 marzo 2011</b>	
5. <b>Analisi frequenza degli articoli</b>	<b>110</b>
6. <b>Confronto delle parole utilizzate</b>	<b>114</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>134</b>
<b>Bibliografia e Sitografia</b>	



## INTRODUZIONE

Nell'ultimo decennio del secolo scorso si è assistito nel panorama comunicativo ad una vera e propria *mediamorfosi*<sup>1</sup>, una rivoluzione digitale che ha coinvolto i media in quanto protagonisti dell'attività di raccolta, valutazione e diffusione delle notizie.

Un aspetto di tale trasformazione è ciò che Bolter e Grusin hanno denominato *Remediation*, intendendo con tale termine che un singolo medium non può più operare in forma isolata poiché

*“si appropria di tecniche, forme e significati sociali di altri media e cerca di competere con loro o di rimodellarli in nome del reale”<sup>2</sup>.*

Tale processo di reinterpretazione è divenuto una caratteristica fondamentale di tutti i nuovi media digitali, compreso appunto l'oggetto della presente ricerca: il ***giornalismo online***.

Una volta definito l'oggetto della presente ricerca si specifica che il quadro teorico adottato è di tipo qualitativo e si sviluppa attraverso un modello ipotetico-deduttivo secondo il quale si assegna una priorità alle informazioni raccolte attraverso le quali risalire poi ai significati che vi sono racchiusi.

---

<sup>1</sup> Fidler R., a cura di Andò R., Marinelli A., 2000, *Mediamorfosi. Comprendere i nuovi media*, Milano, Edizioni Guerini e Associati.

<sup>2</sup> Bolter JD., Grusin R., 2002, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Guerini Studio, Milano 2002. Prefazione di Alberto Marinelli pag.16.

Questo metodo, definito *Grounded Theory Methodology*<sup>3</sup>, si fonda sul concetto di *riflessività* che sposta il focus sul metodo di conduzione dell'indagine empirica trovando la sua validità nella capacità del ricercatore di fornire tutte le informazioni utili per una valutazione critica.

Il presente disegno di ricerca si fonda essenzialmente su di un'*analisi del contenuto* che, facendo riferimento a Rositi, può essere definita come:

*“... un insieme di procedure di scomposizione analitica e di classificazione dei testi e di altri insiemi simbolici, orientate al controllo empirico di determinate ipotesi su elementi della comunicazione (emittenti, messaggi, destinatari e loro relazioni)”<sup>4</sup>.*

Attraverso tale insieme di procedure si vuole sottoporre a verifica un'ipotesi di fondo e cioè che:

***nel processo comunicativo di rimediazione  
i new media digitali costituiscono  
un attore attivo e partecipe delle controversie***

Tale ipotesi viene avanzata in considerazione dell'accoglimento della prospettiva che vede il giornalismo online come un soggetto comunicativo che concorre alla formazione della rappresentazione sociale riguardante un determinato argomento di interesse comune. La formazione di tale rappresentazione sociale avviene attraverso processi di oggettivazione in cui le informazioni vengono inviate (*push*) verso l'utente, che a sua volta le seleziona (*pull*), per riorganizzarle in un nuovo schema sistematico e poi integrarle in un sistema simbolico, cognitivo e normativo preesistente.

---

<sup>3</sup> Glaser B.G., Strauss A.L., 1967, *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*, Aldine, Chicago.

<sup>4</sup> Rositi F., 1992, Lemma “Analisi del contenuto” in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 374-380.

In tale processo il ruolo del giornalismo online è determinante in quanto stabilisce sia quali informazioni fornire, sia le effettive possibilità di accesso dei diversi stakeholders i quali, attraverso determinate argomentazioni e parole chiave, tentano di far prevalere la propria cornice interpretativa (*frame*) attraverso l'organizzazione e la selezione di alcuni elementi in modo da farli divenire costitutivi dell'oggetto sociale.

Per quanto sopra esposto, una prima ipotesi da sottoporre a verifica in questa ricerca è che, così come esaminato in una ricerca del 2000 da Simon Cottle in "TV news, lay voices and the visualisation of environmental risks"<sup>5</sup>, il numero e la possibilità di accesso ai media (dove *per accesso si intende la possibilità da parte dei vari attori sociali di esprimere una propria opinione sia forma diretta che indiretta*) risulti fortemente condizionato anche in questo new media digitale rappresentato dal giornalismo online.

L'ipotesi è delineata sulla verifica che ai vari livelli delle *istituzioni politiche e del potere economico* possa essere garantito un accesso privilegiato, in modo che tali *opinioni istituzionali* possano divenire, in alcuni casi, gli elementi costitutivi della rappresentazione di un oggetto sociale, tutto ciò in aperto contrasto con le cosiddette *opinioni ordinarie*, quali espressioni di *organizzazioni e rappresentanti istituzionalmente e professionalmente non allineate*, a cui si suppone vengano solitamente concessi un numero di accessi inferiori.

---

<sup>5</sup> Cottle S., 2000, "TV news, lay voices and the visualisation of environmental risks" in *Environmental Risks and the Media* di S. Allan, B. Adam e C. Carter, London Routledge.

Secondo tale ipotesi i new media digitali appaiono costituire un'arena pubblica nella quale la visione dell'oggetto sociale viene definita attraverso il contrasto tra gli opposti stakeholders che cercano di ottenere un supporto alle loro posizioni sia operando un tentativo di modificazione della rappresentazione sociale attraverso argomentazioni specifiche, sia indirizzando il tavolo di discussione su quei temi da loro considerati maggiormente rilevanti ignorando così le altre implicazioni.

In definitiva i diversi stakeholders cercano, attraverso l'accesso ai diversi media digitali, di stabilire la propria cornice interpretativa come l'unica legittima al fine di rendere egemone la propria visione dei fatti. Tale ruolo attivo di reinterpretazione dell'oggetto sociale viene svolto anche dal giornalismo online, preso in esame nella presente ricerca, attraverso una differenziazione delle argomentazioni e delle parole chiave utilizzate a cui vengono riservati diversi gradi di accessibilità e visibilità.

Per verificare la suesposta ipotesi di parte attiva svolta, è stato scelto come oggetto sociale il **nucleare** e è stata quindi effettuata un'*analisi del contenuto* su un intero anno (novembre 2009 – ottobre 2010) di articoli pubblicati online dalle tre testate giornalistiche di cronaca aventi il maggior numero di lettori web secondo la fonte Audipress<sup>6</sup>: *Corriere della Sera*, la *Repubblica* e la *Stampa*.

Ma rispetto ad una prima fase progettuale, elaborata all'inizio del percorso del dottorato di ricerca, che prevedeva l'analisi di diversi media digitali compresi video e filmati, si è stati costretti ad un improvviso "*mutamento in corso d'opera*".

---

<sup>6</sup> <http://www.audipress.it>

Infatti gli eventi susseguitesì al drammatico terremoto del Giappone dell'11 marzo 2011 ed alla successiva esplosione dei reattori della centrale di Fukushima, hanno improvvisamente trasformato la visione ed il registro comunicativo riguardante lo sfruttamento dell'energia da fonte nucleare.

Si è repentinamente passati, sia da parte dei media che della società civile, da una visione sul nucleare propositiva e progettuale, condensata nell'espressione simbolica di *Rinascimento Nucleare*, ad una cornice interpretativa fondata essenzialmente su aspetti catastrofici, di rischio e di impatto sulla popolazione e sul territorio derivanti da tale scelta energetica.

Da questa situazione di eccezionalità è scaturita la possibilità di un supplemento di indagine in grado di operare un confronto tra un contesto di relativa tranquillità e di sereno dibattito rispetto ad uno stato di calamità che ha indotto un repentino mutamento nell'opinione pubblica e nelle scelte di politica energetica di molti paesi europei. Si è quindi proceduto al confronto tra l'approccio comunicativo delle su elencate testate online in condizioni di normalità rispetto alla diversa impostazione seguita dalle stesse testate rispetto al verificarsi di una situazione di emergenza. Pertanto i risultati scaturiti dall'analisi delle parole che hanno registrato maggior frequenza nella prima rilevazione, sono stati in seguito comparati con un'analoga analisi delle parole utilizzate dalle medesime testate durante la settimana successiva al disastro nucleare di Fukushima (11-18 marzo 2011) al fine di verificare l'effettivo cambio di prospettiva. Infatti appare innegabile che il fortissimo impatto avuto dalla diffusione delle notizie riguardanti tale evento abbiano indotto nella percezione dell'opinione pubblica un radicale cambiamento nei confronti dell'oggetto sociale nucleare.

Quindi un'altra delle ipotesi da sottoporre a verifica nella presente ricerca è rappresentata dal fatto che i new media digitali nella selezione e nella diversa visibilità concessa a determinate parole, non costituiscano un semplice supporto informativo alle parti ma svolgano un ruolo attivo nella reinterpretazione dell'oggetto sociale.

In definitiva volendo rappresentare un quadro riassuntivo dell'ipotesi da sottoporre a verifica nella presente ricerca:

*nel processo comunicativo di rimediazione  
i new media digitali costituiscono  
un attore attivo e partecipe delle controversie.*

Tale ipotesi verrà verificata attraverso:

- ✓ **analisi degli accessi riservati alle diverse classi di stakeholders individuate;**
- ✓ **classificazione e distribuzione delle diverse argomentazioni concesse;**
- ✓ **individuazione delle parole chiave utilizzate durante un anno di rilevazione;**
- ✓ **confronto delle parole precedentemente analizzate con quelle individuate dopo l'evento di Fukushima.**

Si anticipa che la comparazione dei risultati scaturiti dalle due osservazioni ha evidenziato come il ruolo attivo svolto dalle testate giornalistiche prese in esame sia stato in grado di produrre un profondo cambiamento di visione dell'oggetto sociale nucleare. Un cambiamento talmente radicale e profondo da condurre da lì a due mesi l'opinione pubblica a porre, con il risultato definitivo del referendum del giugno 2011, una pietra tombale sulle possibilità di sviluppo di una scelta energetica nazionale fondata sul ritorno allo sfruttamento dell'energia nucleare.

## **DAL RINASCIMENTO NUCLEARE A FUKUSHIMA**

Dopo i vent'anni seguiti al referendum del 1987, durante i quali le attività di ricerca e di sviluppo nel settore nucleare erano state ridotte alla dismissione degli impianti ancora esistenti sul territorio nazionale ed allo stoccaggio dei rifiuti radioattivi perlopiù derivanti da applicazioni sanitarie, una serie di interessi economici, industriali e politici hanno puntato sul ritorno dell'energia nucleare nel nostro Paese.

Tale ritorno era stato sancito dalla firma di un documento che definiva i dettagli per la costruzione di quattro grandi centrali nucleari tramite un accordo firmato con la Francia (Paese che a tutt'oggi trae dal nucleare la maggior parte del suo fabbisogno energetico) che gettava le basi per un'ampia collaborazione tra i due Paesi nella ricerca e produzione di energia alternativa da fonte nucleare. A tale documento era stato dato il via libera dal Parlamento Italiano nel testo del Decreto legislativo 15 febbraio 2010 n.31 ("Disciplina della localizzazione, della realizzazione e dell'esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché misure compensative e campagne informative al pubblico, a norma dell'articolo 25 della legge 23 luglio 2009, n. 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia") che definiva le linee guida per lo sviluppo in Italia della tecnologia EPR (European Pressurized water Reactor), cioè reattori nucleari di terza generazione che ricalcavano il modello tecnologico francese e di cui erano in costruzione due soli impianti: uno a Oikiluoto in Finlandia ed uno a Flamanville in Francia. Inoltre il D.lgs. 31/2010 fissava l'obiettivo di rendere la prima unità operativa sul territorio

italiano non oltre il 2020 e per quanto riguardava le modalità di localizzazione dei siti che avrebbero dovuto ospitare le centrali nucleari previste, recitava che queste dovevano essere messe a punto entro un tempo massimo di tre mesi dall'entrata in vigore del decreto. Nel decreto si era provveduto a definire sia i sistemi attraverso i quali sarebbe avvenuto lo stoccaggio dei rifiuti radioattivi, sia i requisiti necessari per avviare la costruzione delle centrali; lo stesso dicasi anche per le misure a titolo di compensazione che si sarebbero definite con le popolazioni dei comuni interessati dal ritorno del nostro Paese alla produzione di energia da fonte nucleare.

Va sottolineato che il succitato testo prevedeva la possibilità di avviare la costruzione di una centrale nucleare o di un impianto di trattamento di scorie anche in presenza di un parere contrario delle istituzioni locali o delle regioni interessate tanto che ben undici Regioni (Lazio, Marche, Umbria, Basilicata, Puglia, Calabria, Toscana, Liguria, Emilia Romagna, Piemonte e Campania) avevano avanzato ricorso di fronte alla Corte Costituzionale.

Inoltre l'articolo 22 (Comitati di confronto e trasparenza) disponeva che presso ciascuna Regione sul cui territorio ricadeva un impianto di produzione di energia nucleare o il sito prescelto per il Deposito nazionale, dovesse essere istituito un *Comitato di confronto e trasparenza* finalizzato a garantire alla popolazione l'informazione, il monitoraggio ed il confronto pubblico sulle attività nonché sulle misure adottate per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione e la salvaguardia dell'ambiente.

Si evidenzia che tra tutti i componenti del succitato Comitato non era previsto alcun rappresentante di associazioni dei cittadini coinvolti.

Ma come si era arrivati dopo ben ventitre anni alla definizione e promulgazione di tale decreto che contrastava

apertamente con quanto scaturito dal risultato del referendum del 1987?

Volendo individuare un punto di svolta nel cambiamento della visione dello sfruttamento dell'energia nucleare in Italia, bisognava far riferimento alla generale emergenza mondiale delle politiche energetiche, tematica che risultava fortemente sentita sia per l'ormai dichiarata emergenza sui cambiamenti climatici di origine antropica sia per il costo e la scarsità delle fonti energetiche attualmente disponibili.

Proprio tali temi avevano portato nel corso degli ultimi anni ad una forma di revisionismo ed a un progressivo sdoganamento dello sfruttamento da fonte energetica nucleare tanto da portare alcuni a definire questo cambiamento di visione come un vero e proprio ***Rinascimento Nucleare***.

L'emergenza climatica del *global warming* era riuscita a dare nuovo entusiasmo a chi sosteneva che il nucleare avrebbe potuto rappresentare un'ottima alternativa all'uso del greggio vista ormai la priorità assunta dalla problematica dei cambiamenti climatici dovuti all'emissione di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera. Sulla scia di queste pressanti preoccupazioni riguardanti il futuro energetico e climatico, anche nel nostro Paese esponenti di un mondo politico tradizionalmente contrario a tale fonte di approvvigionamento energetico, si erano schierati apertamente per un ritorno al nucleare.

Così ben 72 eminenti personaggi politici, scienziati ed economisti (tra cui l'oncologo Umberto Veronesi che in seguito sarebbe stato nominato Presidente dell'Agenzia per la Sicurezza Nucleare, l'economista Massimo Locicero, l'astronoma Margherita Hack, l'astrofisico Giovanni Bignami, ecc.) avevano inviato un appello a Pier Luigi Bersani, segretario del Partito Democratico, per riconsiderare la scelta antinucleare del centrosinistra. In questo clamoroso appello al segretario del Pd i firmatari dichiaravano: "Sebbene la legge

che reintroduce la possibilità di riutilizzo del nucleare contenga forzature, riteniamo che non sia in alcun modo giustificata l'avversione al reingresso dell'Italia nelle tecnologie nucleari". E continuava: "Gli errori del governo meritano una puntuale sottolineatura da parte dell' opposizione e le prese dei posizione dei gruppi parlamentari del Pd si sono ispirate a una logica di contestazioni di merito. È incomprensibile, invece, la sbrigatività e il pressapochismo con cui, spesso, da parte di esponenti del Pd, vengono affrontati temi che meriterebbero una discussione informata e con dati di fatto ... Invece tutti gli accenti che sentiamo oggi nel Pd prescindono dall'analisi di dati e fatti...". Dati, si affermava nella lettera, come quelli che illustrano la schiavitù dell'Italia nei confronti dei combustibili fossili, dai quali dipendiamo per il 70% per la produzione di elettricità con "emissioni di CO2 molto alte, costo delle importazioni molto elevato, sicurezza energetica in discussione". "Abbiamo sentito parlare", scrivevano i firmatari, "di masserie fosforescenti e altre falsità di questo genere, che cozzano contro il buon senso e ogni serio approccio al problema. Basterebbe attraversare il confine e visitare centrali nucleari vicino ai Castelli della Loira o quelle nelle vallate svizzere per capire l'enormità di tali affermazioni". Dopo aver ricordato come l'Italia fosse "l'unico Paese del G8 che non produce energia nucleare" e che molti leader progressisti, fra cui lo stesso presidente Usa Barack Obama, avessero aperto all'atomo, il documento si concludeva con un appello a Bersani: "Occorre evitare che nel Pd prenda piede uno spirito antiscientifico, un atteggiamento elitario e snobistico che isolerebbe l'Italia dalle frontiere dell' innovazione. Ti chiediamo di prendere atto che il nucleare non è di sinistra né di destra".

Tale appello era stato diffuso dai firmatari nonostante la consapevolezza della difficoltà di costruzione, sia delle centrali

che del deposito di stoccaggio delle scorie nucleari, in un territorio fortemente antropizzato come quello italiano senza un preventivo accoglimento delle popolazioni coinvolte da tale installazione.

Basti ricordare che in Italia nel novembre del 2003 un'intera regione italiana, la Basilicata, si mobilitò con successo per impedire la realizzazione del deposito nazionale di scorie nucleari a Scanzano Jonico.

Nonostante tutto ciò per alcuni era arrivato il momento di rivedere la scelta contraria all'energia nucleare.

Infatti se fino a qualche anno fa il nostro Paese rappresentava l'esempio a livello europeo dell'antinuclearismo, gli orientamenti riguardo alla possibilità dello sfruttamento energetico del nucleare sembravano essersi ribaltati ed il fattore incertezza degli italiani diminuito.

Tra coloro contrari all'energia nucleare sembrava risultare predominante l'opinione di coloro che ritenevano più opportuno investire in altre fonti rinnovabili, cogliendo le opportunità offerte dalla *green economy*, mentre appariva decisamente diminuita la preoccupazione per la pericolosità derivante dallo smaltimento delle scorie radioattive o dalle proteste delle popolazioni coinvolte dalla localizzazione degli impianti.

In definitiva lo spostamento di orientamento in materia di investimenti nel settore nucleare riscontrato in Italia (in particolare dal 2005) appariva riconducibile sia alla crisi energetica determinata dall'aumento del prezzo del petrolio e dall'approvvigionamento del gas, sia all'emergenza climatica determinata dall'emissione dei gas serra.

Il cosiddetto *Rinascimento nucleare* risultava quindi determinato essenzialmente da una diversa percezione del contesto economico e politico piuttosto che da un'effettiva

riconsiderazione specifica della produzione di energia nucleare in quanto fonte energetica alternativa.

Il dibattito tendente a definire il contesto, le tematiche ed i rapporti tra i vari attori coinvolti su una tematica così pervasiva della vita sociale, era ripreso nei primi due mesi del 2011 in prossimità della scadenza di quattro referendum proposti, tra cui uno riguardante appunto il possibile ritorno al nucleare.

Ma improvvisamente, a venticinque anni dal disastro di Chernobyl, l'incubo radioattivo si è ripresentato all'attenzione mondiale a seguito del sisma di magnitudo 9.0 verificatosi in Giappone l'11 marzo 2011.

Il giorno dopo il devastante terremoto, a seguito del catastrofico *tsunami* provocato dal sisma, una prima esplosione ha scosso uno dei quattro reattori della centrale nucleare di Fukushima-Daiichi a 250 chilometri da Tokio e nei giorni successivi altri cedimenti si sono verificati nelle strutture degli altri reattori presenti nella centrale. Senza entrare in tecnicismi scientifici è risultato subito abbastanza chiaro (era sufficiente leggere le notizie pubblicate sul sito dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica), che l'incidente nucleare di Fukushima fosse almeno di uguale impatto sulla popolazione e sull'ambiente a quello di Chernobyl e tutto ciò ha immediatamente riportato nell'immaginario collettivo lo spettro dell'incubo radioattivo.

La drammatica situazione presentatesi agli occhi dell'opinione pubblica italiana ha causato forti ripercussioni sui cittadini con il conseguente appello rivolto dai rappresentanti di governo a non lasciarsi condizionare sulla scelta di voto nell'ormai prossimo referendum sul nucleare.

Nonostante un ultimo tentativo del Governo di impedire, il regolare svolgimento del referendum, tramite l'emanazione di un decreto legge che prevedeva una moratoria temporanea del progetto, il 12 e 13 giugno 2011 si sono svolte le consultazioni

che hanno raggiunto un quorum di circa il 57% di votanti e, nello specifico, la domanda n.3 riguardante il nucleare ha fatto registrare il clamoroso risultato del 94,1% di cittadini contrari.

E' apparso subito evidente che tale risultato avrebbe posto una pietra tombale sul programma nucleare italiano, tanto da non essere riproposto sotto alcuna forma e da far ridirigere il previsto Piano Energetico Nazionale verso altre fonti energetiche rinnovabili.



## IL RUOLO DELLA COMUNICAZIONE DEL RISCHIO

La decisione di inserire questa breve analisi all'interno della presente ricerca nasce dalla constatazione di come la *comunicazione del rischio* venga considerata in Italia un settore marginale e non produttivo in termini di opportunità professionali al contrario di quanto accade nel resto d'Europa.

L'importanza nella valutazione di un'attenta e professionalmente accurata comunicazione del rischio era ribadita nel già citato Decreto legislativo 15 febbraio 2010, n.31, il quale all'articolo 31 (Campagna di informazione) promuoveva un programma per la definizione e la realizzazione di una "Campagna di informazione nazionale in materia di produzione di energia elettrica da fonte nucleare" ... e ne definiva l'obiettivo, il fabbisogno finanziario, le risorse utilizzabili, il contenuto dei messaggi, i destinatari ed i soggetti coinvolti nella realizzazione. Lo stesso articolo al comma 2 affermava che la relativa strategia di diffusione, unitamente alle modalità, ai mezzi ed agli strumenti ritenuti più idonei al raggiungimento della massima efficacia della comunicazione, sarebbero stati definiti da un *soggetto di particolare competenza nel settore*, al quale erano altresì affidate l'ideazione, la programmazione e la realizzazione della campagna medesima. Inoltre il comma 3 recitava che la campagna di informazione sarebbe stata condotta avvalendosi dei migliori e più moderni mezzi di comunicazione di massa disponibili, come la creazione di un adeguato portale internet di riferimento e approfondimento con modalità di interazione con l'utenza, e ricorrendo altresì al supporto del sistema tecnico-scientifico e industriale nazionale.

Alla luce di quanto sopra esposto mi è sembrato necessario redigere una breve esposizione teorica degli sviluppi che hanno portato la comunicazione del rischio ad assumere nel corso degli anni un'importanza sempre maggiore nei rapporti che si instaurano tra i diversi stakeholders in quei casi in cui vengono messe in atto politiche pubbliche comportanti un forte impatto sul territorio. In mancanza dell'instaurazione di tali rapporti, per il tramite di processi partecipativi, si instaura una situazione di imposizione della politica pubblica che non può che portare ad una reazione contraria così come accade, ad esempio, nelle forti resistenze opposte dai Comitati NO TAV alla costruzione della linea ferroviaria Torino-Lione in Val di Susa. Già da molti anni si è a conoscenza che le politiche pubbliche comportano un insieme di fattori che coinvolgono la percezione del rischio e le precise condizioni nelle quali a tali fattori risultano associate una crescita od una diminuzione della preoccupazione pubblica. Lo studio della percezione del rischio e delle dinamiche cognitive in grado di modificare profondamente tale percezione sono oggetto di esame già da molti anni e ha portato a risultati orma consolidati nel mondo scientifico. Uno degli schemi riguardanti la percezione del rischio più conosciuti ed elaborato a seguito di ricerche svolte negli Stati Uniti, è il seguente:

### FATTORI COINVOLTI NELLA PERCEZIONE DEL RISCHIO

<b>FATTORI</b>	<i>Condizioni associate ad una <b>crescita</b> della preoccupazione pubblica</i>	<i>Condizioni associate ad una <b>diminuzione</b> della preoccupazione pubblica</i>
<i>GRAVITÀ</i>	<i>Grande numero di morti o danni per evento</i>	<i>Piccolo numero di morti o danni per evento</i>
<i>POTENZIALE CATASTROFICO</i>	<i>Morti e danni concentrati</i>	<i>Morti e danni sparsi o casuali</i>
<i>FAMILIARITÀ</i>	<i>Non familiare</i>	<i>Familiare</i>

<b>FATTORI</b>	<i>Condizioni associate ad una <b>crescita</b> della preoccupazione pubblica</i>	<i>Condizioni associate ad una <b>diminuzione</b> della preoccupazione pubblica</i>
COMPRESIONE	<i>Meccanismi o processi non capiti</i>	<i>Meccanismi o processi capiti</i>
INCERTEZZA	<i>Rischi scientificamente sconosciuti o incerti</i>	<i>Rischi noti alla scienza</i>
CONTROLLABILITÀ	<i>Incontrollabile</i>	<i>Controllabile</i>
VOLONTARIETÀ DELL'ESPOSIZIONE	<i>Involontario</i>	<i>Volontario</i>
EFFETTI SUI BAMBINI	<i>Bambini specificatamente a</i>	<i>Bambini non specificatamente a</i>
EFFETTI SULLE GENERAZIONI FUTURE	<i>Rischio</i>	<i>Nessun rischio</i>
IDENTIFICABILITÀ DELLE VITTIME	<i>Vittime identificabili</i>	<i>Vittime statistiche</i>
CARATTERE TERRIFICANTE	<i>Effetti disastrosi</i>	<i>Effetti non disastrosi</i>
FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI	<i>Mancanza di fiducia nelle istituzioni</i>	<i>Fiducia nelle istituzioni</i>
ATTENZIONE DEI MEDIA	<i>Molta attenzione dei media</i>	<i>Poca attenzione dei media</i>
STORIA DI INCIDENTI	<i>Incidenti gravi e di secondaria importanza</i>	<i>Nessun incidente</i>
EQUITÀ	<i>Diseguale distribuzione di rischi e benefici</i>	<i>Equa distribuzione di rischi e benefici</i>
BENEFICI	<i>Benefici non evidenti</i>	<i>Benefici evidenti</i>
REVERSIBILITÀ	<i>Effetti irreversibili</i>	<i>Effetti reversibili</i>
COINVOLGIMENTO PERSONALE	<i>Individuo personalmente a rischio</i>	<i>Individuo non personalmente a rischio</i>

Fonte: Covello Vincent T., *Social and Behavioral Research on Risk: Uses in Risk Management Decisionmaking*, 1985, p. 8.

Un ulteriore approfondimento rispetto a tale tema è stato proposto da Paul Slovic nel libro *The Perception of Risk* (raccolta, elaborata nel 2000, di ventisei precedenti articoli e relazioni, esposti cronologicamente) in cui l'autore ripropone la concomitanza, da lui stesso già precedentemente esposta, di due fattori significativi nella relazione tra caratteristiche e percezione del rischio. Il primo fattore è dato dalla “temibilità del rischio” (*dread risk*) che viene definita come:

*“perceived lack of control, dread, catastrophic potential, fatal consequences and the inequitable distribution of risks and benefits”*<sup>7</sup>,

mentre il secondo è dato dalla “non familiarità” del rischio (*unknown risk*) che viene definito come:

*“hazards judged to be unobservable, unknown, new and delayed in their manifestation of harm”*<sup>8</sup>.

Slovic osserva come la percezione del rischio della popolazione sia data dalla risultanza della combinazione di questi due fattori pur ponendo un particolare rilievo alla temibilità del rischio legata al potenziale catastrofico per cui rischi con bassa probabilità e gravi conseguenze sono percepiti come più preoccupanti dei rischi derivanti da eventi più probabili ma con basse conseguenze possibili.

Comunque l'immagine pubblica della razionalità scientifica fondata sulla stima di rischi quantificabili e su di un sapere certo ed affidabile in materia di prevenzione del rischio, così come le varie forme individuali di autodifesa attuate sulla base dell'attenzione selettiva al rischio, sono risultate nel corso degli anni del tutto inadeguate a mitigare la preoccupazione

---

<sup>7</sup> Slovic P., 2000, *The Perception of Risk*, London and Sterling, Earthscan Publication Ltd., p. 225.

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 226.

derivante da politiche pubbliche fortemente impattanti sul territorio e sui cittadini.

Di conseguenza la tematizzazione del rischio si è trasformata nel corso degli anni in un *social problem* ed è diventata fonte di dibattito pubblico in quanto generatrice di preoccupazioni se non di veri e propri conflitti presso gli attori sociali. Infatti se il progresso scientifico e tecnologico hanno prodotto rischi ed incertezze considerati quasi come un necessario ed insito costo sociale da pagare per uno sviluppo che ha condotto ad un notevole aumento del soddisfacimento dei bisogni, d'altra parte non è affatto diminuita la percezione e la preoccupazione per quella stessa tecnologia vista come una probabile fonte di rischio.

Così come afferma A. Marinelli:

*“... il concetto di rischio ha svolto, in qualche modo, la funzione di catalizzatore della perdita di certezza rispetto al futuro che sembra caratterizzare il mondo contemporaneo, ha registrato con puntualità e sensibilità grandi mutamenti nella coscienza collettiva: ... la perdita di fiducia nei confronti della scienza applicata ai processi tecnologici”*<sup>9</sup>.

A partire da tali considerazioni sono sorti nuovi approcci socioculturali del rischio che insistono proprio su questi aspetti, sia assumendo che i rischi vengono mediati da processi all'interno dei quali gli individui interpretano i rischi, sia rivolgendo la loro attenzione anche al gruppo sociale di appartenenza di tali individui ed alle relazioni di potere operanti all'interno ed all'esterno di tale gruppo.

---

<sup>9</sup> Marinelli A., 1993, *La costruzione del rischio. Modelli e paradigmi interpretativi nelle scienze sociali*, Milano, Franco Angeli.

Come affermato da Mary Douglas:

“... la ricerca sul rischio ha portato alla luce molti misteri e paradossi; ha permesso di scoprire che la gente non percepisce i rischi nello stesso modo in cui li percepiscono gli esperti”<sup>10</sup>,

ovvero, detto in altri termini: mentre la scienza *constata* la presenza di rischi, la popolazione *percepisce* i rischi.

Appare infatti indiscutibile che, da qualunque angolazione si esamini, il rischio si rivela comunque come un *costrutto sociale*. Tale posizione costruzionista rivolge la sua attenzione all’*esperienza vissuta*, ai modi in cui gli individui costruiscono le proprie interpretazioni della realtà con l’ausilio di filtri - composti da socializzazione, cultura, esperienza, significati e saperi condivisi ma anche dai contenuti trasmessi dai diversi media- attraverso i quali percepiscono i rischi.

Ed è proprio il fattore del rischio “percepito” che dovrebbe costituire l’aspetto maggiormente rilevante nella gestione di quelle politiche pubbliche comportanti un impatto potenziale, interventi che non possono non tener conto di almeno quattro fattori:

1. caratteristiche oggettive del rischio;
2. percezione del rischio da parte dei soggetti interessati;
3. credibilità del garante della potenziale fonte di rischio;
4. coinvolgimento e strumenti di partecipazione alle decisioni.

---

<sup>10</sup> Douglas M., 1992, *Risk and Blame. Essays in Cultural Theory*, London, Routledge; trad. it. parziale “Rischio e colpa”, Bologna, Il Mulino, 1996, p. 28.

L'approdo alla gestione alla comunicazione del rischio rappresenta quindi un risultato importante sia dal punto di vista teorico che dal punto di vista della sua capacità di agire in supporto alla realizzazione di politiche volte ad un maggior contatto con il territorio contribuendo a

*“... misurare il rapporto che si instaura tra rischio, analisi del rischio, risposta sociale ed effetti socioeconomici derivanti dalle decisioni delle politiche assunte”<sup>11</sup>.*

Per tali considerazioni il National Research Council statunitense già nel 1989, nel testo *Improving Risk Communication*, aveva elaborato una definizione di comunicazione del rischio che ha rappresentato un punto di partenza essenziale per la successiva riflessione:

*“... si tratta di un processo interattivo di scambio di informazioni e di opinioni tra individui, gruppi e istituzioni che spesso prevede messaggi complessi circa la natura del rischio, o esprime preoccupazioni, opinioni e reazioni al rischio comunicato o fornisce informazioni sulla gestione del rischio stesso”<sup>12</sup>.*

A seguito di tali riflessioni nel 1995 B. Fischhoff<sup>13</sup> elaborò una valida sintesi della storia della comunicazione del rischio analizzando, attraverso una successione diacronica di sette fasi, l'evoluzione dei cambiamenti avvenuti nella concettualizzazione del rischio secondo una progressiva inclusione di aspetti relativi alla percezione ed all'accettabilità sociale del rischio.

---

<sup>11</sup> Kasperson R.E. *et al.*, 1988, *The Social Amplification of Risk: A Conceptual Framework*, in “Risk Analysis”, vol. 8, n. 2, p. 181.

<sup>12</sup> Cit. in Lombardi M., 1997, *Rischio ambientale e comunicazione*, Milano, Franco Angeli, p. 26.

<sup>13</sup> Fischhoff B., 1995, *Risk Perception and Communication Unplugged: Twenty Years of Process*, in “Risk Analysis”, vol. 15.

1. *“Tutto ciò che dobbiamo fare è ottenere i numeri giusti”.*

In questo primo stadio la comunicazione del rischio intesa come attività specifica non esiste affatto e gli esperti lavorano in completo isolamento al funzionamento ed al miglioramento delle tecnologie.

2. *“Tutto quello che dobbiamo fare è dire loro i numeri”.*

Nel momento in cui la questione del rischio si pone pubblicamente, il succitato silenzio degli analisti comincia ad essere interpretato come indisponibilità ad informare o volontà di nascondere. Gli analisti del rischio rispondono a tali preoccupazioni informando sugli esiti tecnici delle loro valutazioni che dimostrerebbero l'accettabilità dei rischi.

3. *“Tutto quello che dobbiamo fare è spiegare cosa significano i numeri”.*

In considerazione del fatto che spesso i numeri delle stime del rischio non sono accessibili a tutti, in questa fase gli esperti del rischio si concentrano nella selezione di quei numeri che possono aver maggior senso ed assumere maggior significato per i soggetti a cui ci si rivolge.

4. *“Tutto quello che dobbiamo fare è mostrare loro che essi hanno accettato rischi analoghi in passato”.*

Vista la difficoltà di esporre numeri in un linguaggio non prettamente tecnico, come risposta alle preoccupazioni pubbliche la strategia comunicativa diventa quella di dimostrare, attraverso una comparazione statistica delle stime di rischio, che i rischi di una determinata tecnologia non sono maggiori di quelli collegati ad attività normalmente accettate (es. l'abitudine al fumo).

5. *“Tutto quello che dobbiamo fare è mostrare che è un buon affare per loro”.*

Vista l'insufficienza di tali approcci, in questa fase dell'informazione si cominciano ad includere, attraverso un'analisi costi/benefici, anche i vantaggi derivanti dall'assunzione di una determinata tecnologia.

Queste prime cinque fasi della comunicazione, che coprono approssimativamente il decennio 1975-1984, sono completamente in mano agli analisti convinti che le persone siano mosse da una scarsa conoscenza e che quindi debbano essere convinte sulla base delle valutazioni degli esperti.

All'inizio degli anni '80 si comincia quindi a valutare la possibilità di erogare misure a titolo di compensazione per le popolazioni interessate dagli interventi, ma è solo il sesto stadio, che copre circa l'intero decennio successivo 1985-1994, che segna una svolta nello stile della comunicazione del rischio.

6. *“Tutto quello che dobbiamo fare è trattarli con gentilezza”.*

Si comincia a tener conto dei problemi inerenti alla credibilità ed alla fiducia che si stabiliscono tra le parti mostrando rispetto verso i destinatari dell'informazione che, in caso contrario, sospettano di non essere pienamente informati, e nella scelta delle modalità del messaggio ci si affida spesso ad esperti di tecniche della comunicazione.

7. *“Tutto quello che dobbiamo fare è renderli partners”.*

Tale fase, il cui inizio può essere fatto risalire al 1995, segna la presa d'atto di un cambiamento sociale profondo. Ai cittadini viene riconosciuto un ruolo da protagonisti nel processo di gestione del rischio e della sicurezza trasformandoli in soggetti attivi nelle decisioni, tanto che

molti testi legislativi e documenti programmatici riconoscono la necessità della partecipazione democratica, aprendo così la via ad un effettivo processo comunicativo multidirezionale.

L'intento è quello di tendere ad un'equità comunicativa da raggiungere attraverso un'adeguata considerazione del sapere sia esperienziale sia scientifico senza che quest'ultimo pretenda di costituirsi come fonte esclusiva di informazione nell'orientare i processi decisionali in situazioni di rischio percepito.

In questo processo il ruolo dei media è determinante in quanto stabilisce sia quali informazioni fornire (funzione di *gatekeeping*) in relazione all'oggetto della rappresentazione sociale fonte del rischio, sia una gerarchia nella presentazione delle stesse (funzione di *agenda setting*) contribuendo con altre fonti informative all'organizzazione e selezione degli elementi che divengono costitutivi della rappresentazione sociale stessa.

Oltre a quanto esposto i media possono influenzare gli atteggiamenti in modo tanto più rilevante quanto più le situazioni non risultano direttamente vissute dagli individui che si trovano quindi a definire una "realtà di seconda mano" e nella necessità di operare un netto distinguo tra realtà esperita, fisicamente e direttamente percepita, e realtà mediata ovvero quella di cui prendono atto attraverso l'assemblaggio di una quantità di informazioni che viaggiano attraverso media diversi con differenti schemi culturali e valoriali di riferimento. Si rende quindi opportuno valutare la distinzione tra *percezione diretta* e *percezione mediata*, quest'ultima esprimibile attraverso il concetto di *percepibilità* e posta direttamente in relazione alle modalità con le quali la situazione di rischio viene comunicata.

Per quanto sopra descritto sempre più amministrazioni pubbliche (in Europa ma meno in Italia) hanno recepito la necessità che un'attenta e professionalmente accurata comunicazione del rischio, la cui strategia di diffusione unitamente alle modalità, ai mezzi ed agli strumenti ritenuti più idonei per il raggiungimento della massima efficacia, debba essere affidata a soggetti di particolare competenza nel settore.

Proprio in virtù di queste ultime considerazioni espongo di seguito le motivazioni riguardanti la necessità di proporre dei veri e propri processi partecipativi pubblici nella prospettiva di una fattiva opportunità formativa e lavorativa per la figura del **comunicatore pubblico**.

Tale figura professionale risulta presente in molti paesi europei come ad esempio in Francia dove, fin dal 1995, il dibattito pubblico ha costituito la premessa per qualsiasi realizzazione in campo infrastrutturale, industriale, urbanistico.

A questo scopo è stata istituita la *Commission Nationale du Débat Public* (2002)<sup>14</sup> come autorità indipendente presso la quale i proponenti, pubblici o privati, devono fornire il progetto di cui intendono chiedere l'approvazione – a partire dallo studio di fattibilità – e finanziare i costi del dibattito pubblico. Il *Débat* ha un termine massimo predefinito e si conclude con la pubblicazione del suo bilancio. Attraverso il dibattito pubblico in Francia sono stati varati i principali progetti autostradali, ferroviari come la TAV, la costruzione dei porti commerciali ed anche l'installazione di impianti nucleari.

In Italia solo la Regione Toscana si è dotata di una legge sulla partecipazione ispirata a quella francese, ma anche in altre regioni quali ad esempio l'Emilia-Romagna, tale componente comunicativa viene considerata prioritaria tanto da proporre

---

<sup>14</sup> <http://www.debatpublic.fr/index.html>

progetti nei quali viene espressamente richiesto ai cittadini di prendere parte a decisioni riguardanti il proprio territorio, come ad esempio nel portale *Partecipa.net*.

Ciò ha portato alcuni Comuni a prevedere espressamente la figura del facilitatore nei processi partecipativi (siano essi on-line o frontali) con esperienza in quei contesti dove risulta necessario comunicare alle popolazioni l'installazione di impianti che potrebbero comportare una potenziale fonte di rischio per le popolazioni interessate.

Una delle motivazioni della presente ricerca è proprio da ricercarsi nella valutazione dello stato della comunicazione in Italia che, in rapporto alla proposizione delle politiche pubbliche da proporre ai vari attori sociali, continua a presentare un approccio meramente informativo nei confronti dei cittadini. Ciò emerge anche dalla lettura del già citato Decreto legislativo 15 febbraio 2010 n.31 che esclude qualunque possibilità di processo partecipativo nonostante l'impatto di tali interventi sul territorio.

Al contrario una politica pubblica, dove per politica pubblica deve intendersi l'insieme di azioni messe in atto da attori pubblici al fine di affrontare un problema collettivo, dovrebbe porre attenzione non solo alla qualità delle procedure e delle attività che realizza, ma soprattutto agli *impatti* che produce. Dall'approfondimento di quest'ultimo aspetto appare quindi fondamentale comunicare sulle modalità con le quali determinate azioni dirette ad affrontare un problema collettivo siano state concretamente attuate e quali effetti esse hanno prodotto sul problema stesso: *attuazione* ed *effetti* sono quindi due concetti chiave nel nostro contesto di riferimento.

Infatti la fase di attuazione di una politica pubblica introduce sempre delle novità rispetto alla sua formulazione originaria in quanto gli attori coinvolti tentano di reinterpretare l'intervento a loro vantaggio oppure interagiscono e cercano

soluzioni di compromesso sugli obiettivi da raggiungere e le attività da realizzare determinando così l'effettiva consistenza della politica pubblica proposta solo nella fase attuativa. Inoltre i soggetti coinvolti dall'attuazione di una politica pubblica spesso si interrogano sull'effettiva opportunità ed efficacia dell'intervento ed è quindi necessario da parte delle istituzioni coinvolte comunicare a tali soggetti gli eventuali impatti producibili da tale politica in accordo con quanto previsto dall'ormai diffuso concetto di processo partecipativo.

In tale contesto la comunicazione ha il compito di dar vita a un flusso di informazioni adeguato alle modificazioni che le politiche pubbliche apportano alla vita quotidiana dei cittadini con il fine di rendere chiaramente percepibili da parte dei soggetti coinvolti le finalità dell'azione amministrativa intrapresa. E' proprio attraverso questa funzione comunicativa di educazione e cittadinanza che dovrebbero essere esplicitati dei processi partecipativi in cui i vari stakeholders possano far valere le proprie motivazioni. Ma il rendersi accessibile impegnandosi ad applicare ed a salvaguardare la massima trasparenza delle proprie attività e delle proprie norme da parte delle istituzioni pubbliche, deve essere considerato solo il primo passo per costruire un rapporto fiduciario con i cittadini.

L'ulteriore compito fondamentale sarebbe quello di porsi in relazione con le percezioni ed i comportamenti della società civile con lo scopo di coinvolgerla su argomenti di interesse comune puntando a stimolarne la partecipazione effettiva nella gestione del proprio territorio e nella risoluzione delle problematiche derivanti dall'installazione di un impianto con un forte impatto in prossimità delle proprie abitazioni.

In tale compito le istituzioni sono chiamate a svolgere il ruolo di *promotrici* della partecipazione dei soggetti sociali coinvolti dalle politiche pubbliche stimolando comportamenti

individuali e collettivi in modo tale che conducano al soddisfacimento di interessi di carattere generale.

Secondo questa visione i destinatari degli interventi pubblici, solitamente considerati soggetti passivi dell'azione amministrativa, si trasformerebbero in soggetti attivi depositari di strumenti fondamentali per il perseguimento dell'interesse collettivo in quanto portatori di risorse proprie riscontrabili sotto forma di capacità, esperienze, competenze ed idee, evitando così il continuo ripetersi di situazioni conflittuali determinate dalla mancata partecipazione democratica dei cittadini. In generale fino ad oggi nel panorama italiano della comunicazione la relazione tra istituzioni e attori sociali è stata spesso episodica, discontinua e legata piuttosto ad esigenze interne dell'ente promotore che non ad una reale consapevolezza della necessità di una effettiva partecipazione alle politiche pubbliche, anche se appare ormai evidente la necessità di un processo innovativo volto a considerare i processi partecipativi come una reale necessità ed opportunità di scelta democratica. In definitiva,

parafrasando l'assioma metacomunicazionale del celebre *Pragmatica della comunicazione umana* di Paul Watzlawick, Janet Helmick Beavin e Don D. Jackson della scuola di Palo Alto, si potrebbe affermare che:

*NON SI PUO' NON COMUNICARE  
UNA POLITICA PUBBLICA*

Ed è proprio in questo contesto che risulterebbe determinante, così come già accade in altri paesi europei ma anche in realtà italiane come le regioni Toscana ed Emilia Romagna, la figura del *comunicatore pubblico* quale consulente altamente professionale in grado di poter instaurare, condurre e portare a compimento un proficuo processo partecipativo.

## IL GIORNALISMO ONLINE

Le potenzialità della rete hanno sicuramente modificato il contenuto dei messaggi che hanno assunto una loro peculiare particolarità e rincorrendo le implementazioni dell'innovazione tecnologica, anche il giornalismo online ha subito una lenta ma inesorabile *mediamorfosi*.

Nel 1994 sbarcò in rete il primo quotidiano italiano online l'*Unione Sarda* che però era solo una locandina dell'edizione cartacea ma, seguendo tale esempio, anche altre testate quali la Stampa, l'Unità ed il Corriere della Sera approntarono una loro edizione online rappresentante la trasposizione della versione cartacea. Gli anni successivi videro i primi tentativi di svincolare l'edizione online da quella cartacea, ma effettive iniziative nel campo del giornalismo online cominciarono a prendere piede soltanto verso la fine degli anni '90 ed in particolare l'evento drammatico dell'attentato alle Twin Towers dell'11 settembre 2001 mise in evidenza come, di fronte ad improvvisi ed eccezionali fatti di cronaca, i quotidiani potessero sopperire allo svantaggio dei tempi lunghi dell'informazione cartacea grazie ai propri siti internet ed all'informazione online.

All'inizio dello sviluppo di tale modalità di comunicazione, i giornali online rappresentavano una semplice estensione in rete delle testate cartacee, ma in breve tempo la politica editoriale si indirizzò verso materiali comunicativi studiati appositamente per il Web.

Da allora un numero sempre maggiore di lettori, favoriti dallo sviluppo dell'alfabetizzazione digitale, hanno cominciato a cercare ed a leggere le notizie sul web tanto che alcune testate, ad esempio la Repubblica ed il Corriere della Sera, hanno annunciato il sorpasso della versione online (in termini di utenti unici) sulla tiratura dell'edizione cartacea.

Ciò ha condotto a modificazioni sostanziali nel taglio editoriale visto che gli investimenti pubblicitari hanno cominciato a basarsi sul numero effettivo di contatti sul sito e ciò ha portato ad una continua ricerca di miglioramento del sito stesso al fine di incrementare i contatti e di conseguenza la vendita di spazi pubblicitari. La necessità di conoscere il possibile target degli spazi pubblicitari ha portato all'identificazione dei requisiti peculiari dell'utenza del giornalismo online risultata caratterizzata prevalentemente di un pubblico più giovane rispetto ai lettori dell'edizione cartacea. Ciò sembrerebbe determinato sia dalla loro maggiore frequentazione del web da parte dei giovani, secondo i dati Audiweb<sup>15</sup>, sia dal taglio dato alle edizioni online che caratterizzano tutte le diverse tipologie di notizie (politica, cronaca, spettacolo, sport, ecc.) presentandole prive di un eccessivo approfondimento, lasciando tale possibilità alla discrezione ed all'interesse del lettore.

Nel contempo è andato via via modificandosi anche il ruolo del giornalista online che non ha avuto più il solo compito di controllare e confrontare l'attendibilità delle fonti delle notizie, ma ha dovuto sviluppare la capacità di scrivere l'articolo in modo tale da poterlo impaginare in un format adatto alla presentazione su Web, sul teletext, sugli smartphone, tramite sms, ecc. in modo tale da renderlo disponibile in tempo reale.

---

<sup>15</sup> Hanno un accesso a internet da qualsiasi luogo e strumento il 76,2% degli uomini e il 72,8% delle donne, in particolare i giovani tra gli 11 e i 17 anni (90,6% degli individui in questa fascia d'età), tra i 18-34 anni (88,9%) e nella fascia più matura tra i 35 e i 54 anni (82,6%), di tutte le aree geografiche d'Italia con livelli di concentrazione simili nel Nord e nel Centro (quasi 78%) ad eccezione dell'area Sud e Isole che presenta una percentuale più contenuta (68%).

Si sono quindi andate modificando le caratteristiche fondamentali del giornalismo online che ormai risultano essere diventate la *tempestività*, *l'interattività*, *l'ipertestualità*, la *multimedialità* e la *personalizzazione*<sup>16</sup>.

La caratteristica della tempestività si riferisce al fatto che i contenuti messi a disposizione online sono costantemente ed immediatamente aggiornabili, acquistando quindi una caratteristica di maggiore duttilità fondamentale nel campo dell'informazione.

Con riferimento all'interattività, viste le possibilità offerte dalla rete, il lettore non subisce più passivamente il flusso di informazioni come negli altri media ma partecipa alla selezione stabilendo in prima persona quali contenuti, da lui considerati maggiormente rilevanti, visualizzare ed eventualmente approfondire.

Ciò determina la possibilità da parte della testata di conoscere in tempo reale, attraverso i file di log, quali siano gli articoli che ottengono il maggior numero di visualizzazioni e quindi, attraverso tale feedback immediato, determinare la linea editoriale in funzione del maggior numero di contatti.

La fruizione degli articoli online ha inoltre reso disponibile la dimensione dell'ipertestualità multimediale attraverso la quale i contenuti hanno acquisito una caratteristica dinamica che consente la fruizione di linguaggi diversi costituiti da video, audio, grafici di approfondimento nonché link ad articoli tratti dall'archivio storico della testata.

Tale possibilità di fruizione di linguaggi diversi consente un enorme grado di personalizzazione rispetto ad un contenuto flessibile, adattabile e modificabile a seconda delle esigenze cognitive individuali.

---

<sup>16</sup> Fabbiani F., 2003, *Un mare di notizie le nuove competenze del giornalismo online*, Etas, Milano, pag.9.

Si è così passati da una modalità di fruizione dell'informazione detta *push* tipica della comunicazione classica in cui la fonte sceglie quale informazione fornire e poi la spinge verso il destinatario, ad una modalità *pull* nella quale è sempre l'emittente a selezionare le informazioni da fornire ma è il lettore a giocare un ruolo attivo decidendo quali articoli approfondire e di quali contenuti fruire e quindi a definire la linea editoriale dell'emittente. Una delle conseguenze di tale ribaltamento di approccio è stata proprio la necessità da parte delle testate online di fornire un maggior numero di news rispetto ad una edizione cartacea.

In definitiva il giornalismo online tenta di attrarre e quindi fidelizzare il lettore della rete attraverso un continuo miglioramento dell'edizione cartacea.

L'insieme di tali fenomeni è ciò che Bolter e Grusin hanno denominato *Remediation*, intendendo con tale termine la considerazione che un singolo medium non può mai operare in forma isolata poiché “si appropria di tecniche, forme e significati sociali di altri media e cerca di competere con loro o di rimodellarli in nome del reale”. Tale processo di reinterpretazione che un medium compie sul contenuto di un altro medium viene appunto denominata *rimediazione* divenuta una caratteristica fondamentale di tutti i nuovi media digitali, compreso quindi il giornalismo online.

Per quanto sopra esposto risulta evidente l'importanza del ruolo assunto dal giornalista online che non solo deve operare un'attenta valutazione e selezione dell'enorme quantità di informazioni messe a sua disposizione, ma deve altresì possedere adeguate competenze multimediali.

Infatti il giornalista online, avendo la possibilità di utilizzare il web quale mezzo per diffondere la notizia, non è sottoposto ai limiti dello spazio editoriale concesso al proprio pezzo giornalistico, ma acquisisce il vantaggio di poter

utilizzare una più ampia area da poter eventualmente dedicare ad approfondimenti, accesso ad archivio storico, filmati, audio, integrazione di dati con tabelle e link a siti collegati. Inoltre tutta questa enorme quantità di dati potenzialmente fruibili possono essere modificati ed aggiornati continuamente senza i limiti imposti dall'edizione cartacea.

In tale contesto il pezzo giornalistico si trasforma in un filo conduttore che associa i diversi elementi che lo compongono dando la possibilità al lettore di approfondire la notizia selezionando ciò che più lo interessa ed aumentandone la fidelizzazione.

Questa possibilità e la gestione della quantità di flussi informativi comporta il fatto che il giornalista online si trovi a svolgere il ruolo fondamentale di *gatekeeper* attraverso la funzione della selezione di una gerarchia delle notizie.

A fronte di ciò si assume che, nei casi di comunicazione delle situazioni di rischio, il *package* (quadro interpretativo) fornito dal giornalista online appare simile, come valore professionale, a quello della comunità scientifica attribuendo una notevole importanza all'informazione da fornire ai lettori.

E' proprio per quanto sopra brevemente esposto che nella presente ricerca si è scelto di considerare il giornalista online come appartenente alla classe stakeholder degli *ESP esperti tecnico-scientifici*: sia per il suo package interpretativo simile a quello dell'esperto puro, sia per questa sua nuova necessità di farsi promotore della ricerca e dell'approfondimento da offrire al lettore multimediale.

Ma, nonostante tale sforzo di *rimediazione* da parte del giornalismo online, la funzione di *gate* svolto dal giornalista ed il ruolo attivo svolto dal lettore multimediale, le edizioni online delle testate rimangono comunque fortemente influenzate sia dall'*agenda setting* dettata dalle fonti primarie di notizie, sia dalla precipua politica editoriale che avvantaggia l'accesso di

determinate classi di stakeholders rispetto ad altre con il fine di massimizzare le proprie rendite attraverso un meccanismo di rinforzo delle convinzioni dei propri lettori abituali.

## APPROCCIO TEORICO E DISEGNO DELLA RICERCA

Premessa fondamentale che caratterizza il percorso di tutta la presente ricerca è la valutazione che metodi qualitativi e metodi quantitativi di ricerca rappresentino un continuum e che per analizzare fenomeni sociali

*“occorre un’attività di interpretazione e di concettualizzazione che non può essere affidata (o non può essere affidata solamente) agli strumenti di misurazione convenzionali, ma richiede inevitabilmente l’intervento del ricercatore e delle sue capacità e risorse interpretative”<sup>17</sup>,*

prevedendo quindi un insieme di dati quantitativi e di interpretazione.

Il quadro teorico di partenza che è stato scelto nella ricerca è di tipo qualitativo e si sviluppa attraverso l’esame di citazioni di articoli che verranno in seguito organizzate e codificate. Ma nel proseguo della ricerca si farà un ampio ricorso alla quantificazione seppur nella considerazione che le tabelle, le considerazioni quantitative, gli output che verranno descritti costituiscono l’esito dei processi (di codifica, aggregazione, elaborazione teorica) come effetto di un lavoro interpretativo. La quantificazione, da questo punto di vista, diviene un necessario passaggio tecnico fra due momenti esclusivamente demandati al ricercatore e la frequenza dei codici dipende da quanto e come il codificatore ha interpretato i documenti base e quindi il dato numerico non rappresenta il punto di arrivo della ricerca ma una condizione necessaria per una adeguata rendicontazione ed esposizione delle fasi della ricerca.

---

<sup>17</sup> Cicognani E., 2002, *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*, Roma, Carocci, p. 17.

Tale approccio interpretativo permette un processo circolare che, attraverso il metodo del *confronto costante*, consente al ricercatore di riflettere su ogni singola fase e gli concede l'opportunità di modificare *in itinere* alcuni aspetti dell'indagine in modo tale che la raccolta dei dati proceda di pari passo con la loro interpretazione così da far emergere i significati racchiusi nelle informazioni che vengono via via codificate.

Il percorso procede pertanto nel senso inverso rispetto al modello ipotetico-deduttivo: si parte dal basso assegnando una priorità alle informazioni raccolte attraverso le quali sarà possibile risalire a determinati risultati seguendo un andamento di tipo induttivo in cui le informazioni raccolte rappresentano il punto di partenza per far emergere i significati che vi sono racchiusi.

Questa concezione, che ritrova un ampio riscontro in quasi tutti gli approcci della ricerca qualitativa, deve la sua formulazione originaria a quello specifico metodo definito *Grounded Theory Methodology* nata nel corso degli anni settanta del secolo scorso sullo sfondo di un dibattito epistemologico a proposito dei vantaggi tra ricerca quantitativa e qualitativa.

L'approccio di ricerca della *Grounded Theory* mira a descrivere e comprendere i significati costruiti dai soggetti e fornisce a tale scopo una metodologia rigorosa adatta a condurre ricerche attraverso la raccolta sistematica e l'analisi dei dati non manipolabili dal ricercatore ma coerenti con i contesti reali di rilevazione.

Sulla base di tale direzione la teoria che emerge dai dati è frutto dei dati stessi piuttosto che essere frutto di speculazioni teoriche e le fasi della raccolta e dell'analisi dei dati non sono separate ma strettamente interconnesse.

La modalità circolare, ritenuta un elemento di forza di tale modello, costringe il ricercatore a riflettere sulle singole fasi alla luce di tutte le altre ed il termine *grounded* esprime proprio l'idea che la teoria sia scoperta e generata dai dati con lo scopo di un'interpretazione del fenomeno preso in esame.

Appare chiaro che tale ricerca qualitativa deve avere una rilevanza applicativa: più si entra nei dati e più facilmente si giunge ad una corrispondenza tra la complessità del fenomeno oggetto di studio ed il report dei risultati. Quindi i concetti che emergono dai dati (quando questi hanno raggiunto una saturazione teorica per un'adeguata comprensione del fenomeno) devono essere sistematicamente connessi l'uno all'altro, bisogna analizzare le molteplici connessioni teoriche e metodologiche tra i diversi concetti ed i risultati che emergono devono essere significativi.

Tale tipologia di ricerca qualitativa si fonda sul concetto di *riflessività* che sposta il focus sul processo di ricerca, sul metodo di conduzione dell'indagine che trova la sua validità sulla capacità del ricercatore di fornire tutte le informazioni utili per valutare criticamente la ricerca.

A questo punto diventa possibile parlare di una vera e propria *costruzione sociale della validità*<sup>18</sup> in quanto la riflessività fornisce la possibilità di replicare la ricerca potendone seguire il percorso concettuale con cui si è arrivati all'elaborazione dei risultati e la loro trasferibilità resa possibile nel momento in cui il ricercatore specifica accuratamente le modalità ed il contesto nel quale sono state raccolte le informazioni.

---

<sup>18</sup> Mazzara B., 2002, "I metodi qualitativi: una sfida e un'occasione di riflessione per le scienze umane e per le discipline psicologiche", in *Metodi qualitativi in psicologia sociale*, a cura di B. Mazzara, Roma, Carocci Editore, pp. 21-41.

E' quindi sicuramente indispensabile sia approntare un efficace disegno della ricerca sia individuare delle valide componenti informatiche in grado di fornire le molteplici funzioni di supporto.

Il presente disegno di ricerca si fonda essenzialmente su di un' ***analisi del contenuto*** che, facendo riferimento a Rositi, può essere definita come

*“... un insieme di procedure di scomposizione analitica e di classificazione dei testi e di altri insiemi simbolici, orientate al controllo empirico di determinate ipotesi su elementi della comunicazione (emittenti, messaggi, destinatari e loro relazioni)”<sup>19</sup>.*

Quindi, in accordo alla succitata definizione, l'analisi del contenuto non ha il compito di esplicitare la complessità della comunicazione nel suo insieme, ma deve esplorare, in modo esaustivo e puntuale, quegli aspetti volti a rispondere alle ipotesi formulate dal ricercatore.

Nel caso specifico della presente ricerca si procederà ad una rilevazione per la codifica delle informazioni contenute nei messaggi delle unità di analisi, informazioni che saranno successivamente sottoposte ad un trattamento statistico.

Come già indicato, l'ipotesi da sottoporre a verifica nella presente ricerca è rappresentata dal fatto che

***nel processo comunicativo di rimediazione i new media digitali (nel caso particolare il giornalismo online) costituiscono un attore attivo e partecipe delle controversie***

e che tale ipotesi verrà verificata attraverso:

---

<sup>19</sup> Rositi F., 1992, Lemma “Analisi del contenuto” in *Enciclopedia delle scienze sociali*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 374-380.

- l'analisi degli accessi riservati alle diverse classi di stakeholders individuate;
- la classificazione e distribuzione delle diverse argomentazioni concesse;
- l'individuazione delle parole chiave utilizzate durante un anno di rilevazione;
- il confronto delle parole precedentemente analizzate con quelle individuate dopo l'evento di Fukushima.

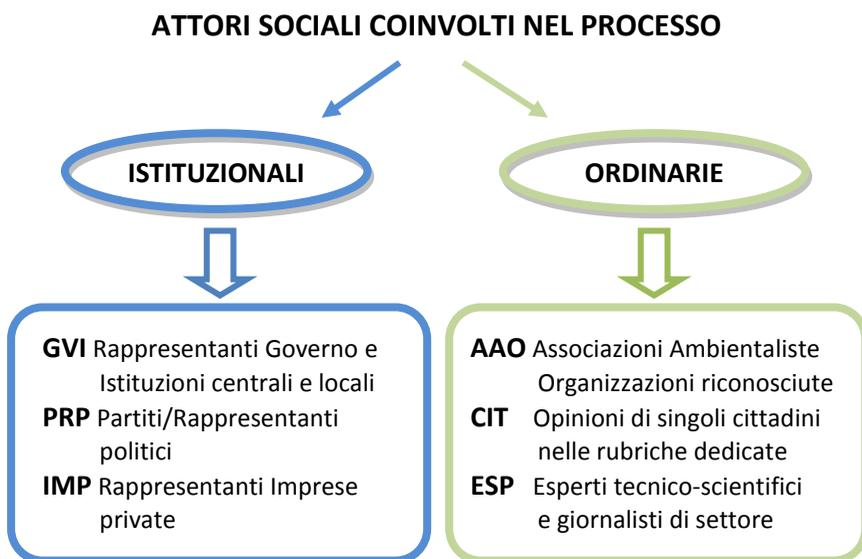
Per verificare le sopradescritte ipotesi è stato scelto di analizzare gli articoli delle tre testate giornalistiche di cronaca aventi sia il maggior numero di lettori stampa sia il maggior numero di visitatori sito web secondo la fonte ufficiale Audipress: *Corriere della Sera*, *la Repubblica* e *la Stampa*.

A questi tre quotidiani con maggior tiratura era stato inizialmente scelto di affiancare un *quotidiano free press* giustificando tale scelta dal fatto che in breve tempo questa tipologia editoriale si è caratterizzata come un fenomeno di massa. Infatti la modalità distributiva scelta, completamente lontana da quella utilizzata dai quotidiani classici, ha segnato una sorta di ritorno alle origini della diffusione della stampa: la consegna nella mani del lettore che permette una veloce circolazione del prodotto ed una rapida lettura rendendo i free press più affini ai media elettronici che ai quotidiani tradizionali. Attraverso un prodotto con una grafica più leggera, con un formato agile, spazi e rubriche più fruibili, temi mirati e dedicati ai lettori, una serie di notizie sintetiche e scorrevoli e l'assenza di commenti, i free press sono riusciti a conquistare un ampio settore di pubblico disaffezionato della carta stampata, perfino nelle giovani generazioni. Ma nel corso dell'effettiva ricerca si è riscontrata una differenza notevole tra il numero di articoli delle succitate tre testate ed il free press individuato (*City*) tanto che la ricerca effettuata su quest'ultimo digitando la parola *nucleare* ha dato come risultato un solo

articolo nel trimestre novembre 2009 - gennaio 2010. Inoltre la succitata caratteristica della mancanza di commenti negli articoli ha reso impossibile poter individuare e codificare le argomentazioni addotte dai diversi stakeholders rendendo vana la possibilità di verificare il numero di accessi ed individuare a quali opinioni (*istituzionali* o *ordinarie*) fosse data maggior visibilità. Escludendo quindi dall'analisi il succitato free press, senza aggiungere un ulteriore quotidiano online che nulla in più avrebbe apportato ai risultati della ricerca, sono stati analizzati per un anno tutti gli articoli riguardanti il nucleare a ***partire dal mese di novembre 2009 fino al mese di ottobre 2010***. Tale ricerca degli articoli, in qualità di unità d'analisi, è stata concretamente effettuata digitando nel motore di ricerca dell'archivio storico dei tre quotidiani la parola *nucleare* ed individuando così gli articoli online da sottoporre alla successiva analisi del contenuto. Come già accennato nell'introduzione una delle ipotesi da sottoporre a verifica in questa ricerca è quella che, così come esaminato da Simon Cottle, il numero di accessi ai sia condizionato dalle *istituzioni politiche e dal potere economico*. A queste ultime verrebbe garantito un accesso privilegiato in modo che tali ***opinioni istituzionali*** possano divenire gli elementi costitutivi della rappresentazione degli oggetti sociali in contrapposizione alle cosiddette ***opinioni ordinarie***, *espressioni dei cittadini, delle associazioni non allineate politicamente e degli esperti tecnico-scientifici* ai quali verrebbero concessi un numero di accessi inferiori.

Inoltre andremo ad individuare ed analizzare la distribuzione delle argomentazioni espresse sul nucleare concesse nelle diverse testate, nonché ad evidenziare quelle *parole chiave* in grado di esplicitare in modo netto l'aperto contrasto tra le due diverse classi di opinioni.

Nel dettaglio del disegno della ricerca come primo passo verranno prese in esame le caratteristiche morfologiche delle unità di analisi quali la numerosità degli articoli di ogni singola testata online al fine di valutare la rilevanza data al tema dai quotidiani nelle varie fasi della vicenda. Successivamente verranno valutati il numero di accessi concessi ai diversi stakeholder, dove per **accesso** si intende *la possibilità da parte dei vari attori sociali di esprimere una propria opinione, sia forma diretta che indiretta, sull'energia nucleare* in quanto oggetto sociale scelto come tematica di riferimento. Si è quindi proceduto a costruire un quadro degli stakeholder maggiormente coinvolti nella vicenda, suddividendoli in classi omogenee a seconda del ruolo sociale assunto nella vicenda, dell'omogeneità culturale e degli interessi rivendicati. Sono state quindi individuate *sei classi* di stakeholders di cui tre rappresentanti le opinioni istituzionali ed altre tre classi rappresentative delle opinioni ordinarie:



Con riferimento alle **opinioni istituzionali IST** si intendono:

---

<b>GVI</b>	Rappresentanti del Governo e di istituzioni centrali e locali che occupano una effettiva carica istituzionale: Presidente del Consiglio e Sottosegretari, Ministri e Sottosegretari, Presidenti delle Regioni, delle Provincie e Sindaci, ecc.
<b>PRP</b>	Comunicati di Partiti politici ed opinioni dei loro rappresentanti non occupanti cariche istituzionali
<b>IMP</b>	Rappresentanti di imprese sia private sia imprese a partecipazione pubblica quali rappresentanti del potere economico

---

Mentre per quanto riguarda le **opinioni ordinarie ORD**:

---

<b>AAO</b>	Associazioni ambientaliste ed altre organizzazioni riconosciute come non allineate politicamente
<b>CIT</b>	Cittadini a cui viene data la possibilità di esprimere la propria opinione sugli articoli o attraverso le vari rubriche messe a loro disposizione
<b>ESP</b>	Esperti tecnico-scientifici e giornalisti di settore

---

Si sottolinea il fatto che la classe ESP degli esperti tecnico-scientifici è stata considerata come opinione ordinaria pur nella valutazione del fatto che in alcuni casi essi dipendono direttamente, non fosse altro per la necessaria disponibilità di risorse finanziarie ed umane, dal mondo politico-economico e da eventuali finanziamenti pubblici e che quindi potrebbero risultare influenzati da tali componenti nell'esprimere i loro commenti.

Inoltre, come già esplicitato nel breve capitolo riguardante il giornalismo online, è stato considerato che il *package* (quadro interpretativo) fornito dal giornalista specializzato risulta simile, come valore professionale, a quello della comunità scientifica e quindi tale categoria è stata anch'essa inserita negli ESP.

Altra ipotesi da sottoporre a verifica riguarderà l'analisi delle *argomentazioni* addotte da parte delle classi di stakeholders precedentemente elencate al fine di individuare le cornici interpretative utilizzate nell'arena pubblica dei media esaminati nonché la presenza di *parole chiave* presenti negli articoli online.

Si ipotizza che in un processo dinamico gli opposti stakeholders, nel tentativo di ottenere un supporto alle loro posizioni, tentino di operare un'alterazione della valutazione dell'oggetto sociale impostando l'approccio alla problematica (anche attraverso l'utilizzo di parole chiave ripetute) su quelle tematiche da loro considerati maggiormente rilevanti ponendo così a latere o ignorando le altre eventuali implicazioni.

Una volta analizzata l'eventuale presenza di tale contrapposizione attraverso l'analisi del contenuto degli articoli dei quotidiani online scelti, si procederà ad un confronto ed all'analisi del peso e della rilevanza date dalle testate alle diverse argomentazioni addotte dalle diverse classi di attori sociali.

L'insieme di tutte le informazioni considerate significative raccolte attraverso tale analisi del contenuto saranno successivamente confrontate con analoghi dati raccolti nei sette giorni successivi al devastante terremoto in Giappone ed alla progressiva presa di coscienza delle sue disastrose conseguenze sulla centrale nucleare di Fukushima al fine di verificare un eventuale cambio di prospettiva.

Appare evidente che una tale mole di dati non può non essere esaminata ed analizzata se non attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate e di software adeguati e già ampiamente testati.

La possibilità di controllare lo svolgersi del processo della ricerca viene oggi garantita dalla grande diffusione di software specifici per la ricerca qualitativa, i cosiddetti CAQDAS (*Computer Assisted Qualitative Data Analysis Softwares*) che consentono al ricercatore di gestire una grande quantità di informazioni raccolte mediante la creazione di sistemi di codifica, semplificando così il lavoro di analisi.

I vantaggi nell'utilizzo di tale famiglia di software consistono nella velocità di trattare grandi quantità di dati, creare delle *memos* o note di lavoro in cui il ricercatore può documentare le scelte effettuate ed infine la condivisione e documentazione delle procedure seguite nonché la visualizzazione dei risultati mediante output grafici.

La funzione basilare di tale famiglia di programmi è quella di *code-and-retrieval*, codifica e recupero delle informazioni, mediante la quale il ricercatore può codificare il materiale a disposizione per la sua ricerca e successivamente ottenere come risultato tutte quelle porzioni di testo che sono state codificate con un set di codici. Quindi il processo di *codifica* consiste nel selezionare porzioni di testo (*quotations*) e nell'attribuire ad esse un'etichetta (codice) che ne sintetizza il contenuto sulla base del tema oggetto di indagine o delle ipotesi che si sviluppano mentre il processo di *recupero* permette di reperire il materiale già codificato con l'obiettivo ultimo di confrontarlo e definirlo.

Questo in accordo con quanto affermato da Strauss e Corbin<sup>20</sup> che distinguono tre fasi, non lineari e consecutive ma elaborate secondo un processo circolare, nell'analisi di valutazione della qualità della ricerca:

- *codifica aperta*: nella quale si sviluppa un sistema di categorie e codici aperti allo scopo di dare un senso a del materiale scarsamente strutturato;
- *codifica assiale*: in cui si perfezionano le categorie e i codici individuando le relazioni tra quelli scelti spostandosi continuamente da un metodo induttivo (sviluppo di categorie e concetti e relative connessioni) ad un metodo deduttivo (verifica dei concetti e delle connessioni);
- *codifica selettiva*: nella quale si individuano le categorie predominanti e le relative connessioni per costruire una concettualizzazione di livello superiore offrendo la possibilità di confermare o meno la teoria complessiva.

A tale scopo sono stati elaborati specifici software, che vengono denominati anche *Theory Building Software*, quali ad esempio *ATLAS.ti*, che è stato utilizzato nella presente ricerca nella versione 6.2, in quanto caratterizzati dalla possibilità di evidenziare il progressivo avvicinamento alla definizione di un modello teorico emergente dai dati anche attraverso l'elaborazione di mappe concettuali. Questo software permette il trattamento dei dati testuali lavorando direttamente sul *materiale grezzo* trattando quindi le informazioni da analizzare senza operare a priori alcuna codifica.

---

<sup>20</sup> Strauss J., Corbin A., 1990, *Basics of Qualitative Research, Grounded Theory procedures and Techniques*, Sage, Newbury Park.

Inoltre *ATLAS.ti* permette di andare oltre il livello descrittivo utilizzando sistemi di connessione tra le porzioni di testo precedentemente codificate per verificare le eventuali relazioni logiche attraverso associazioni tra le categorie evidenziate senza mai perdere di vista il testo. Infine questo software permette di esportare i risultati ottenuti per un eventuale ulteriore elaborazione statistica dei dati con programmi specifici per l'analisi quantitativa come ad esempio Excel di Microsoft Office oppure il più avanzato SPSS.

In questo modo può essere formulata una differenziazione rispetto alle diverse fasi della ricerca: le informazioni di partenza possono essere definite di tipo qualitativo mentre nel momento in cui questi dati vengono sottoposti all'*analisi del contenuto*, così come sopra definita, si trasformano in dati e possono essere analizzati secondo un'analisi di tipo quantitativo.

La stessa definizione di Losito dell'analisi del contenuto in termini di *semantica quantitativa*<sup>21</sup> mette in evidenza come la dialettica qualità/quantità si risolva in favore di un orientamento quantitativo in termini di strumenti di ricerca e di tecniche di analisi limitando ai testi (unità di analisi della ricerca) l'attributo di qualitativo.

---

<sup>21</sup> Losito G., 2002, *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, Milano, Franco Angeli.

## RISULTATI DELLA RICERCA

In accordo a quanto già dichiarato nel disegno della ricerca, è stata effettuata un'analisi degli articoli pubblicati (a partire da novembre 2009 fino a ottobre 2010) dalle tre testate giornalistiche online prese in esame (*Corriere della Sera*, *la Repubblica* e *la Stampa*) con riferimento alle sole edizioni nazionali escludendo quindi dall'analisi le edizioni locali in quanto non confrontabili sia per il loro diverso numero nelle varie testate, sia per la diversa collocazione geografica con conseguente diverso livello di attenzione al tema nucleare a seconda delle varie decisioni politiche prese a livello nazionale.

La ricerca degli articoli da individuare quali unità di analisi si è concretizzata digitando negli archivi delle testate online la parola *nucleare* e prendendo in esame tutti quegli articoli riguardanti il contesto italiano con esclusione di quelli che si riferivano a contesti di relazioni internazionali o riguardanti aspetti specifici non pertinenti (ad esempio medicina nucleare) rispetto alla tematica scelta.

Un'attenta e sofferta valutazione è sorta dalla eventuale decisione di inserire o meno tra le unità di analisi da esaminare anche le varie *Rubriche dei lettori* inserite nelle tre testate in quanto non classificabili come dei veri e propri articoli ma comunque presenti nelle varie edizioni online dei quotidiani. La mia scelta definitiva è stata infine quella di inserire tali rubriche nell'esame anche se, come si vedrà in seguito nell'analisi del quotidiano *la Stampa*, ciò ha portato a risultati non omogenei tra le varie testate. Tale scelta è stata motivata dal fatto che senza l'inserimento di tali rubriche la classe degli stakeholders dei cittadini CIT sarebbe risultata praticamente quasi del tutto assente non concedendomi quindi la possibilità di valutare per tale classe le argomentazioni addotte, e quindi la cornice interpretativa, nonché le varie parole chiave utilizzate.

Si rappresenta che le rubriche dedicate ai lettori sono state considerate in tutte e tre le testate esaminate ed in entrambe le rilevazioni valutando, anche in questo caso, solo i commenti apparsi nelle edizioni nazionali ed escludendo quelli riferibili a contesti non pertinenti con l'ambito della ricerca.

## NOV 2009 – OTT 2010

### 1. Analisi frequenza degli articoli

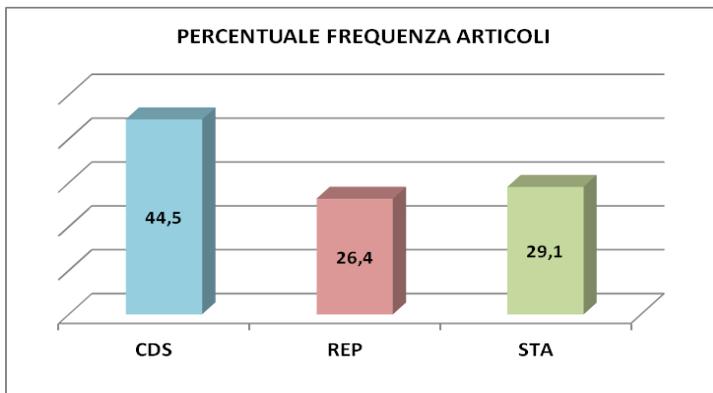
Dalla ricerca effettuata durante tutto il periodo preso in esame (novembre 2009 – ottobre 2010) sono scaturiti un totale di **337 articoli online** sui quali è stata effettuata un'analisi delle frequenze semplici dal quale si evince come lo stesso tema sia stato trattato in maniera differente dalle tre testate con uno scarto rilevante, in termini di numero di articoli dedicati, tra il Corriere della Sera e la Repubblica:

	2009		2010										
	Nov	Dic	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	TOT
CDS	7	10	10	21	13	15	6	10	12	9	18	19	150
REP	21	12	9	14	9	4	3	1	3	3	3	7	89
STA	4	13	7	11	7	11	7	9	11	3	9	6	98
TOT	32	35	26	46	29	30	16	20	26	15	30	32	337

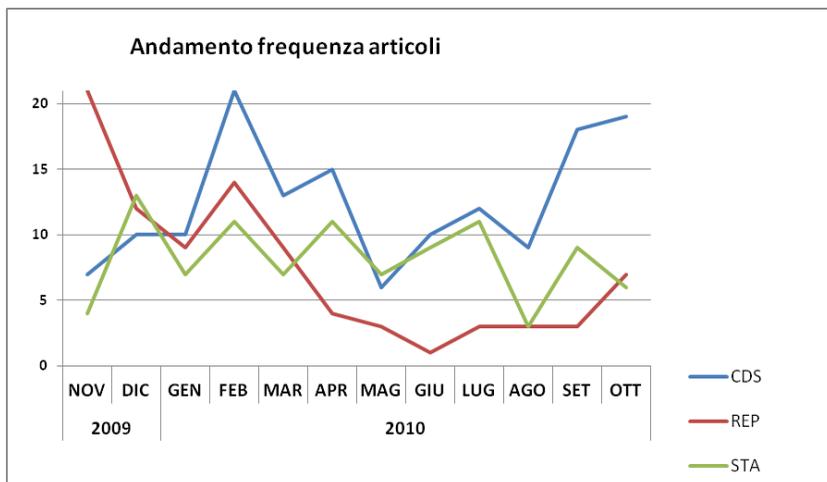
Come si può vedere, è stato evidenziato in grigio il picco di articoli dedicati all'argomento nel mese di febbraio (un totale di 46 articoli) in concomitanza della pubblicazione del citato Decreto legislativo 31/2010 e della conseguente reazione contraria da parte dei Presidenti delle Regioni.

Appare subito evidente la discontinuità di attenzione posta al tema da parte del quotidiano la Repubblica che nel mese di novembre 2009 ha pubblicato ben 21 articoli un solo articolo (valore più alto in assoluto) rispetto all'unico articolo del mese di giugno 2010 (valore più basso in assoluto).

Dal grafico riportante la percentuale di articoli dedicati si evidenzia come il Corriere della Sera abbia registrato un livello di interesse maggiore, pari al 44,5% sul totale degli articoli, rispetto al 29,1% della Stampa ed 26,4% della Repubblica.



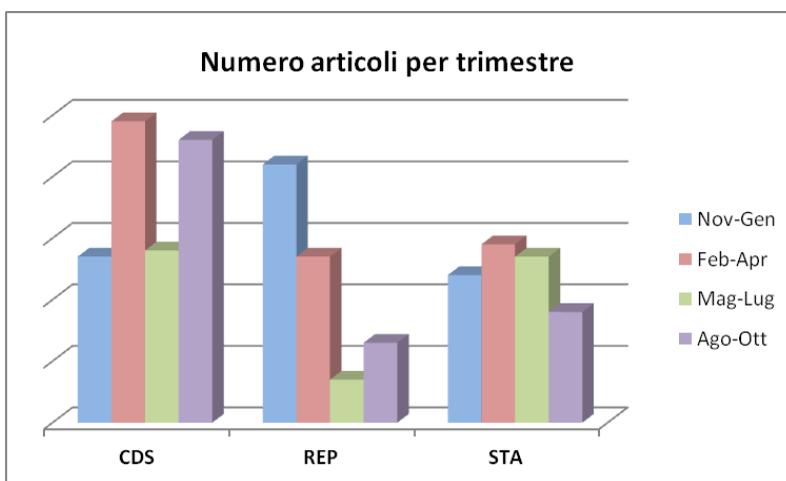
Si nota il discontinuo andamento della numerosità degli articoli della Repubblica, che ha registrato un progressivo calo di attenzione, in concomitanza del decrescere del contrasto politico sul tema.



L'andamento della frequenza degli articoli evidenzia un'attenzione abbastanza costante all'argomento da parte della Stampa, dimostrabile dall'analisi della deviazione standard del numero degli articoli delle tre testate:

	Corriere	Repubblica	Stampa
DEV ST	4,81	5,92	<b>3,04</b>

Questo dato appare ancora più evidente se si analizzano il numero degli articoli suddividendoli per trimestri:



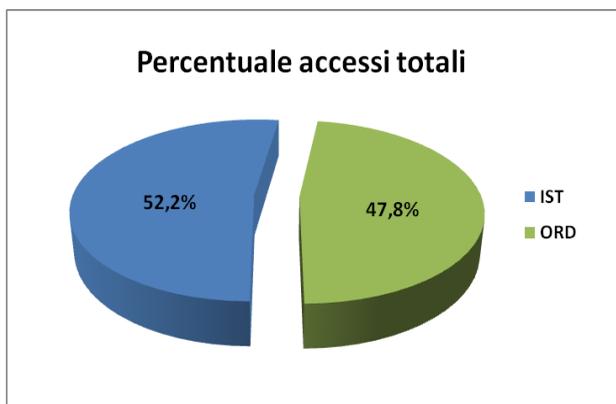
*In definitiva si può affermare che l'attenzione posta dalle tre testate all'oggetto sociale nucleare è risultato dettato dall'agenda e dal dibattito politico piuttosto che da un'analisi attenta e puntuale delle molteplici implicazioni di ordine sociale, tecnico ed etico derivanti da una possibile scelta di politica energetica in grado di avere un così forte impatto sulle varie componenti della società civile.*



## 2. Analisi degli accessi

Per quanto riguarda il numero di accessi, dove si ricorda che per **accesso** si intende *la possibilità da parte dei vari attori sociali, secondo la suesposta suddivisione in classi omogenee, di esprimere una propria opinione sia forma diretta che indiretta*, si è proceduto ad una prima codifica aperta, sul totale dei 337 articoli esaminati, delle dichiarazioni rilasciate dalle varie classi di stakeholders, al fine di poter valutare un'eventuale discrepanza tra la quantità e la diversificazione degli accessi concessi alle **opinioni istituzionali** rispetto alle **opinioni ordinarie**. Il risultato di tale lavoro di codifica aperta ha portato all'individuazione di **383 accessi** da parte delle diverse classi di stakeholders, illustrati nella seguente tabella:

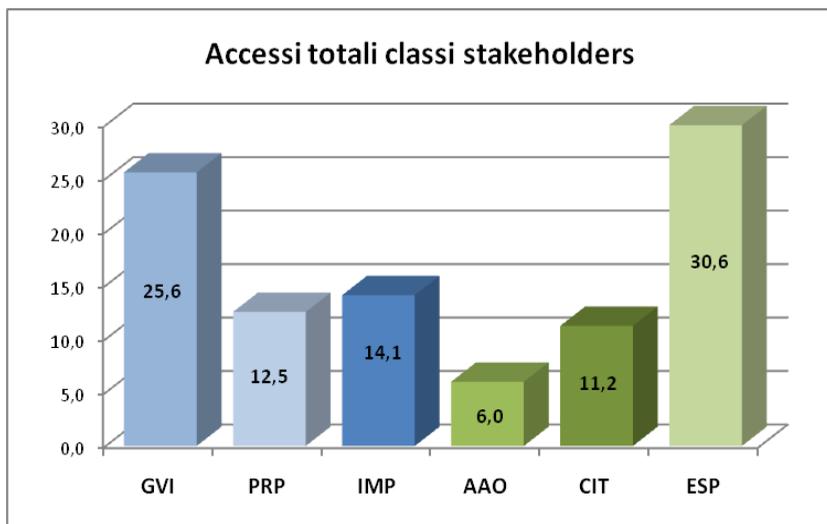
ISTITUZIONALI		ORDINARIE	
GVI	98	AAO	23
PRP	48	CIT	43
IMP	54	ESP	117
<b>TOT IST</b>	<b>200</b>	<b>TOT ORD</b>	<b>183</b>



*Da questa analisi è risultata una differenza percentuale totale non abbastanza significativa, e comunque inferiore rispetto alle aspettative indicate nel disegno della ricerca, tra il numero degli accessi riservati alle opinioni istituzionali rispetto a quelli concessi alle opinioni ordinarie.*

Come si può vedere la percentuale di accessi riportanti un'argomentazione sull'oggetto sociale nucleare non è risultata molto discordante tra le opinioni istituzionali 52,2% e quelle ordinarie 47,8% dimostrando che, sulla base della classificazione da me proposta, queste due grandi categorie di attori sociali hanno avuto quasi le stesse possibilità di esprimersi.

Ma tale mancanza di differenza sostanziale sul dato aggregato assume un diverso significato valutando la percentuali di accessi in relazione alle singole classi di stakeholders osservate, che evidenzia una possibilità di espressione ben lungi dall'essere equamente suddivisa.



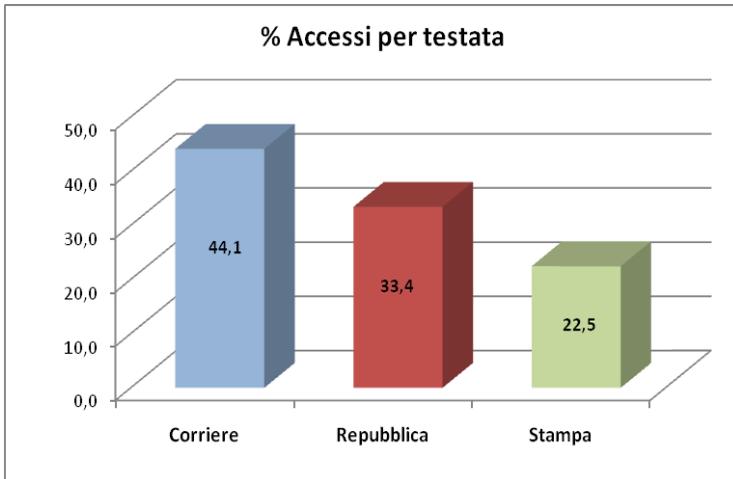
Osservando il suesposto grafico, si può immediatamente notare la netta differenza percentuale tra il 30,6% di accessi concessi agli ESP (esperti tecnico-scientifici) nonché il 25,6% concessi ai GVI (rappresentanti del Governo e di istituzioni centrali e locali) contro la ben più bassa percentuale del 6% di accessi accordati alle AAO oppure all'opinione dei singoli cittadini CIT il cui 11,2 % trova spazio quasi esclusivamente nelle rubriche a loro dedicate da parte delle testate esaminate.

Mentre da una parte apparirebbe comprensibile una maggiore percentuale di accessi concessi alle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo e delle istituzioni centrali e locali, dall'altra sembra veramente troppo bassa la percentuale riservata alle opinioni dei cittadini e delle Associazioni che, anche se sommate, non raggiungono la percentuale sia dei GVI che degli ESP (si ricorda che, così come espressamente dichiarato nel disegno della ricerca, il 30,6% degli accessi raggiunto dalla classe degli esperti tecnico-scientifici comprende le dichiarazioni di esponenti di Università ed Enti di ricerca, di esperti tecnico-scientifici e di giornalisti di settore).

Vi è inoltre da considerare che la percentuale del 12,5% raggiunta dai PRP, partiti politici e loro rappresentanti, quasi del tutto appartenenti all'opposizione, non ha raggiunto nemmeno la metà degli accessi accordati ai GVI.

Altro dato interessante emerge dall'analisi del numero di accessi concessi dalle singole testate esaminate singolarmente, analisi dalla quale è risultata la frequenza percentuale indicata nella tabella sottostante:

	<b>Corriere</b>	<b>Repubblica</b>	<b>Stampa</b>	<b>Totale</b>
<b>Accessi</b>	169	128	86	383
<b>%</b>	<b>44,1</b>	<b>33,4</b>	<b>22,5</b>	<b>100,0</b>



Si evince quindi una difformità tra la percentuali di accessi concessi agli stakeholders dalle singole testate rispetto alla percentuale di articoli riguardanti l'oggetto sociale nucleare.

Infatti la Repubblica, che ha dedicato al nucleare un numero di articoli inferiori rispetto alla Stampa (26,4% Repubblica e 29,1% la Stampa), presenta comunque una percentuale di accessi superiore a quest'ultima.

*Si può quindi dedurre che la Repubblica nel proprio taglio redazionale ha concesso ai diversi stakeholders una maggiore possibilità di esporre, in modo diretto e/o indiretto, le proprie argomentazioni rispetto alla Stampa che ha preferito un'impostazione maggiormente descrittiva.*

Considerazioni significative risultano anche dall'analisi della differente distribuzione delle percentuali di accessi concessi alle diverse classi di stakeholders da parte delle tre diverse testate:

**Tabella accessi concessi stakeholders per testata**

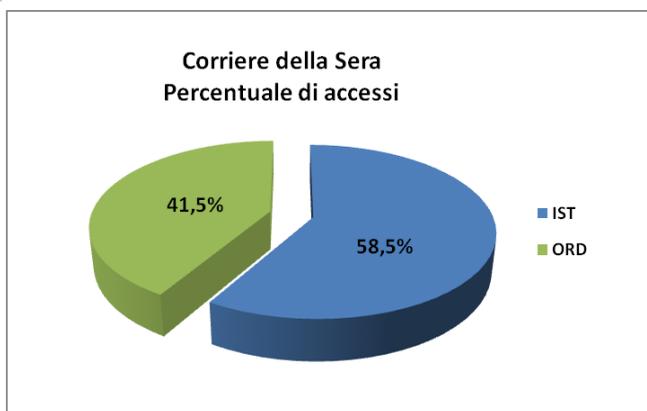
%	CORRIERE	REPUBBLICA	STAMPA
GVI	29,6	18,0	29,1
PRP	14,2	11,7	10,5
IMP	14,7	11,7	16,3
<b>TOT IST</b>	<b>58,5</b>	<b>41,4</b>	<b>55,9</b>
AAO	2,4	13,3	2,3
CIT	9,5	4,7	24,4
ESP	29,6	40,6	17,4
<b>TOT ORD</b>	<b>41,5</b>	<b>58,6</b>	<b>44,1</b>

I campi evidenziati in grigio evidenziano i valori percentuali minimi e massimi

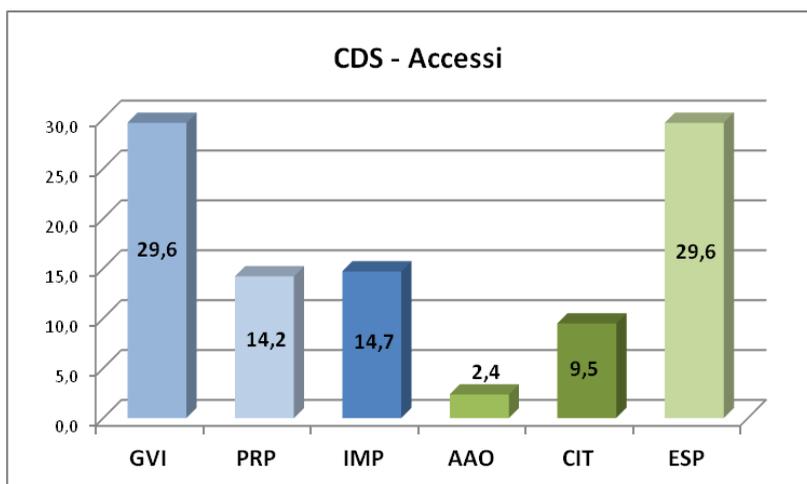
Come si può vedere già dalla tabella appaiono delle discrepanze notevoli nelle percentuali di accessi concessi dalle singole testate alle diverse classi di stakeholders individuate.

Tali differenziazioni vengono di seguito esposte esaminando le singole testate nel dettaglio.

### Corriere della Sera



Come evidenziato dal grafico, il Corriere della Sera ha riservato un maggior numero di accessi agli esponenti IST (58,5 %) rispetto al 41,5 % concesso alle opinioni ordinarie ORD nonostante che i valori percentuali massimi siano stati raggiunti in maniera identica, con un valore pari al 29,6%, sia dai GVI che dagli esperti tecnico scientifici e giornalisti di settore ESP. Da notare il dato della percentuale di accessi riservato ai PRP (Partiti e Rappresentanti Politici per la maggior parte appartenenti all'opposizione di Governo) che è risultato meno della metà di quanto concesso alle argomentazioni addotte dai GVI che hanno goduto di una maggiore visibilità.



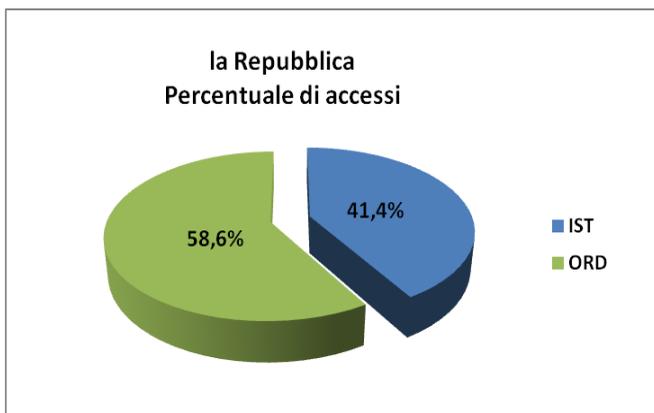
Va inoltre sottolineata la percentuale quasi insignificante pari al 2,4% concessa alle AAO (Associazioni Ambientaliste ed altre Organizzazioni riconosciute come non allineate politicamente), meno di un decimo dello spazio concesso alle altre due succitate classi di stakeholders.

Si sottolinea inoltre che sommando le percentuali delle AAO e quelle dei CIT si raggiunge un totale pari a 11,9 % inferiore alle singole percentuali di tutte le altre classi esaminate comprese le IMP.

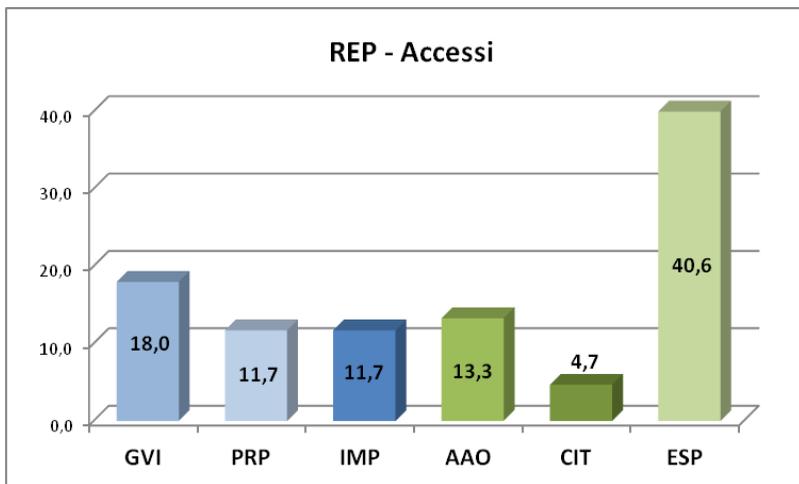
*In definitiva si può affermare che il Corriere della Sera ha privilegiato l'accesso alle opinioni IST concedendo ben poco spazio ad altre componenti della società civile che hanno maggiori difficoltà a far valere le proprie opinioni, soprattutto in materie, come quella del nucleare, che comportano un così forte impatto territoriale.*



## la Repubblica



Nel quotidiano la Repubblica online la percentuale di accessi totali concessi ai rappresentanti ORD rispetto a quelli IST è risultata quasi esattamente inversa rispetto a quanto osservato nel Corriere della Sera. Nelle percentuali di accesso concesso alle diverse classi di stakeholders, va segnalato il notevole scarto tra la classe di stakeholder ESP con valore del 40,6% (il più alto in assoluto di tutta la rilevazione) rispetto al 18% concesso ai GVI e la medesima percentuale di accessi (11,7%) riservati ai PRP ed alle IMP.



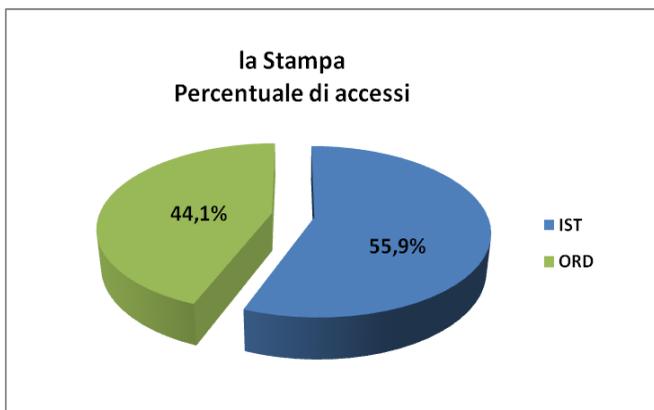
Si ricorda che nella classe degli stakeholders ESP sono compresi anche i giornalisti di settore e quindi si può desumere che la testata ha maggiormente privilegiato i contenuti tecnico-scientifici della questione nucleare soffermandosi sulle argomentazioni pro o contro e lasciando spazio alle opinioni delle altre classi di stakeholders con percentuali suddivise in modo abbastanza omogeneo.

Altro dato significativo appare quello riscontrato dal grande spazio riservato alle AAO (13,3%) quasi cinque volte superiore a quanto concesso dalle altre testate.

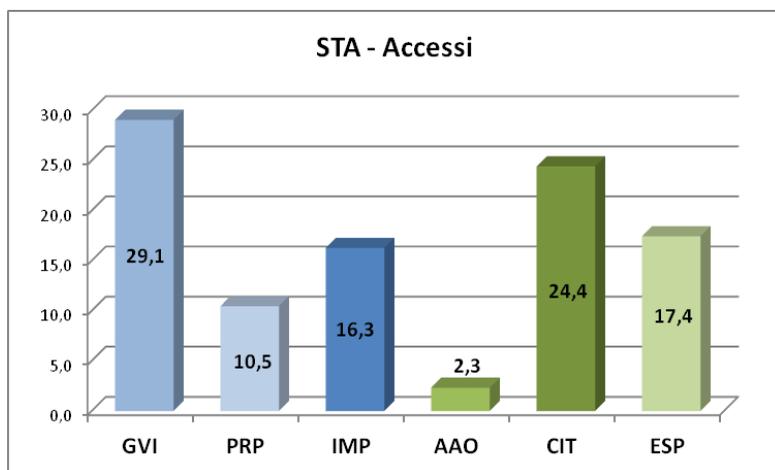
D'altro canto va però sottolineato lo scarso spazio dedicato alle opinioni dei CIT pari solo al 4,7% del totale.

*Riassumendo tale testata è risultata essere quella che ha maggiormente concesso l'accesso alle opinioni ordinarie ed in particolare alla classe degli ESP evidenziando il dibattito tecnico-scientifico e lasciando uno spazio di accessi abbastanza omogeneo tra le altre classi di stakeholders con la sola eccezione della classe CIT.*

## la Stampa



Nel caso della Stampa i dati raccolti risultano difforni dalle altre due testate online prese in considerazione. Infatti nonostante il fatto che la percentuale di accessi IST sia risultata inferiore rispetto a quella raggiunta dal Corriere della Sera, vi è da considerare che nel dato aggregato ORD risulta anomalo il maggior accesso riservato alla classe dei CIT (24,4%), la cui opinione però è risultata quasi esclusivamente espressa nella Rubrica delle “Lettere al giornale”.



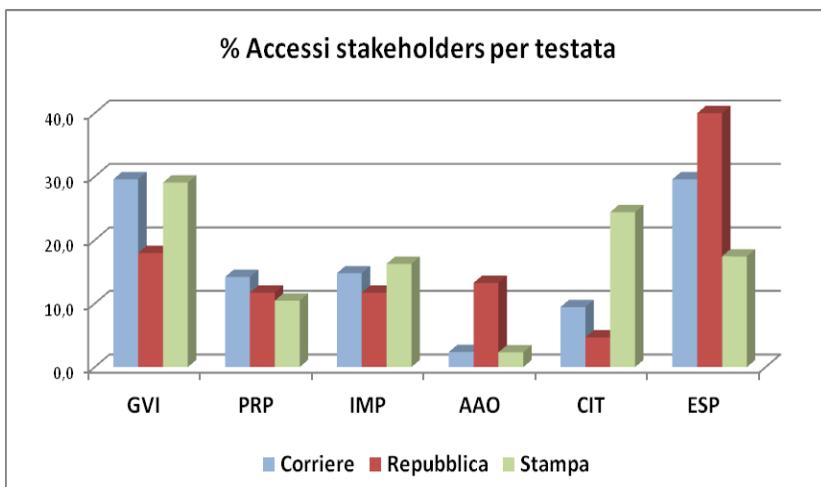
Così come esplicitato nel disegno della ricerca, la scelta di inserire tale rubrica tra le unità di analisi è stata dovuta alla necessità di esaminare le argomentazioni di tale classe di stakeholder.

Ma aldilà di quanto sopra esplicitato il dato emergente è che tale testata ha concesso la maggior percentuale di accesso ai GVI (29,1%) rispetto al quasi un terzo di quello concesso ai PRP (10,5%) evidenziando il grande spazio concesso alle argomentazioni dei rappresentanti governativi rispetto a quelle esposte da parte dei rappresentanti i partiti dell'opposizione.

Si evidenziano inoltre sia il dato relativo al 16,3% concesso alle IMP, che per questa classe di stakeholder è risultato il più alto in tutte le testate esaminate, sia lo scarso accesso concesso alle AAO (2,3%) che è risultato essere il più basso in assoluto di tutta la rilevazione, ed infine il dato riguardante la classe degli ESP a cui è stata concessa la percentuale di accessi (17,4 %) più bassa tra le tre testate.

*In definitiva si può affermare che il quotidiano online la Stampa ha privilegiato l'accesso alle argomentazioni addotte dalla classe GVI rispetto a tutte le altre, concedendo un notevole spazio alla classe CIT seppur relegata quasi esclusivamente nella rubrica di Lettere al giornale. Va infine segnalato il ridotto interesse rispetto ai contenuti tecnico-scientifici riguardanti il nucleare e l'ampio spazio concesso ai rappresentanti delle imprese.*

Volendo ora riassumere graficamente tutte le percentuali degli accessi riservati alle diverse classi di stakeholders suddivisi nelle tre testate giornalistiche prese in esame:



Infine analizzando la deviazione standard tra le percentuali di accesso delle diverse classi di stakeholders al fine di valutare quali abbiano avuto un accesso maggiormente omogeneo:

	<b>Corriere</b>	<b>Repubblica</b>	<b>Stampa</b>	<b>DEV ST</b>
<b>GVI</b>	29,6	18,0	29,1	<b>6,6</b>
<b>PRP</b>	14,2	11,7	10,5	<b>1,9</b>
<b>IMP</b>	14,7	11,7	16,3	<b>2,3</b>
<b>AAO</b>	2,4	13,3	2,3	<b>6,3</b>
<b>CIT</b>	9,5	4,7	24,4	<b>10,3</b>
<b>ESP</b>	29,6	40,6	17,4	<b>11,6</b>

I valori evidenziati riguardano le percentuali maggiori riservate dalle testate alle singole classi di stakeholders

Come si può facilmente osservare dal dato della Deviazione Standard le due classi che hanno avuto un accesso maggiormente omogeneo in tutte e tre le testate online sono risultate essere quelle dei PRP e delle IMP. La discontinuità maggiore si registra invece sia nelle diverse percentuali di accesso riservato agli ESP (maggiore quella concessa da Repubblica), sia le differenze percentuali riscontrate nelle classi dei GVI e delle AAO, differenze che stanno a dimostrare il diverso taglio giornalistico caratterizzante le tre testate prese in esame.

*In definitiva sembrerebbe evidente come la scelta editoriale delle tre testate abbia condizionato in maniera determinante le diverse opportunità di accesso, e quindi le diverse possibilità di affermare la propria cornice interpretativa, da parte delle classi di stakeholders così come classificate. Quindi nel caso esaminato che vede come oggetto sociale l'energia nucleare, la potenzialità pull dei lettori delle testate online ha determinato sia la quantità che la diversificazione degli accessi riservati alle diverse classi di stakeholders, e quindi appare confermata l'ipotesi di partenza che, in tale processo comunicativo, il giornalismo online si è costituito come un effettivo attore partecipe della controversia.*

Quanto sopra illustrato costituisce la base dell'ulteriore sviluppo della ricerca che proseguirà mediante un processo di codifica selettiva nel quale verranno individuate le argomentazioni predominanti, disambiguando quelle eventualmente riferite a più categorie, e le relative connessioni per costruire una concettualizzazione di livello superiore che possa offrire la visione di quali frames utilizzate dalle diverse classi di stakeholders siano risultate maggiormente presenti nelle diverse testate online prese in esame definendo quanto espresso nel disegno della ricerca.

### 3. Analisi delle argomentazioni

Al fine di procedere alla verifica del secondo punto dell'ipotesi della ricerca e cioè la classificazione e la distribuzione delle argomentazioni espresse sul nucleare, si è proceduto ad esportare dal software utilizzato *Atlas.ti* nella versione 6.2, l'elenco delle argomentazioni addotte (così come da me codificate) da parte delle classi degli stakeholders al fine di individuare le cornici interpretative utilizzate sulle testate online. Dall'esame preliminare delle argomentazioni esposte da tutte le diverse classi di stakeholders è stato possibile individuare *sei AREE dicotomiche* suddivise in *dodici classi di argomentazioni*.

<b>COMUNICAZIONE</b>	<b>CONVINCERE</b>	Convincere i cittadini della necessità della scelta nucleare
	<b>INFORMARE</b>	Necessità di dare massima informazione sulle implicazioni
<b>CONSENSO</b>	<b>CONDIVISIONE</b>	Condividere decisioni con le parti interessate
	<b>INCENTIVI</b>	Puntare su incentivi ai Comuni ed alle popolazioni
<b>ECONOMICITA'</b>	<b>COSTOSO</b>	Nucleare come fonte energetica costosa
	<b>ECONOMICO</b>	Nucleare conveniente e necessario per l'economia
<b>SOSTENIBILITA'</b>	<b>ENERGIA PULITA</b>	Nucleare fonte energetica pulita priva di emissioni di CO2
	<b>GREEN ECONOMY</b>	Puntare su altre fonti di energia rinnovabili
<b>OPPORTUNITA'</b>	<b>NIMBY</b>	Non nel giardino di casa mia e sindrome NMYTO
	<b>SVILUPPO</b>	Sviluppo imprenditoriale e nuova occupazione
<b>TEMIBILITA'</b>	<b>NON RISCHIOSO</b>	Nucleare attuale non presenta rischi rilevanti
	<b>PERICOLOSO</b>	Fonte di pericolo per popolazione e ambiente

Così come sopra esposto, dall'analisi del totale dei 337 articoli presi in esame sono risultati 383 accessi (dove si ricorda che *per accesso si intende la possibilità da parte dei vari attori sociali di esprimere una propria opinione sia forma diretta che indiretta*) rappresentanti le diverse argomentazioni addotte dalle classi di stakeholders individuate.

Riassumendo il percorso da me intrapreso nell'analisi dei dati emersi dalla ricerca, ho proceduto preliminarmente ad una *codifica aperta* con lo scopo di dare un senso a del materiale scarsamente strutturato, quindi ho effettuato una *codifica assiale* in cui ho perfezionato le categorie e i codici, ed infine ho eseguito la *codifica selettiva* individuando le categorie predominanti e le relative connessioni per costruire una concettualizzazione di livello superiore.

Considerando che la presente ricerca qualitativa si fonda sul concetto di *riflessività* incentrato sul metodo di conduzione dell'indagine che trova la sua validità nella capacità del ricercatore di fornire tutte le informazioni utili per valutare criticamente la ricerca, di seguito vengono elencate tutte le argomentazioni, riassunte e codificate, suddivise secondo la suesposta classificazione.

## OPINIONI ISTITUZIONALI

### IST / GVI (98)

#### Rappresentanti del Governo e di Istituzioni centrali e locali che occupano un'effettiva carica istituzionale

IST \ GVI \ Berl \ bisognerà far passare la paura con le testimonianze dei francesi che vivono vicino alle centrali	CONVINCERE
IST \ GVI \ Berl \ con la TV riuscirò a vincere le paure degli italiani	CONVINCERE
IST \ GVI \ Berl \ Con le tv convinceremo gli italiani che le centrali sono sicure	CONVINCERE
IST \ GVI \ Berl \ dobbiamo convincere i cittadini che le centrali sono sicure	CONVINCERE

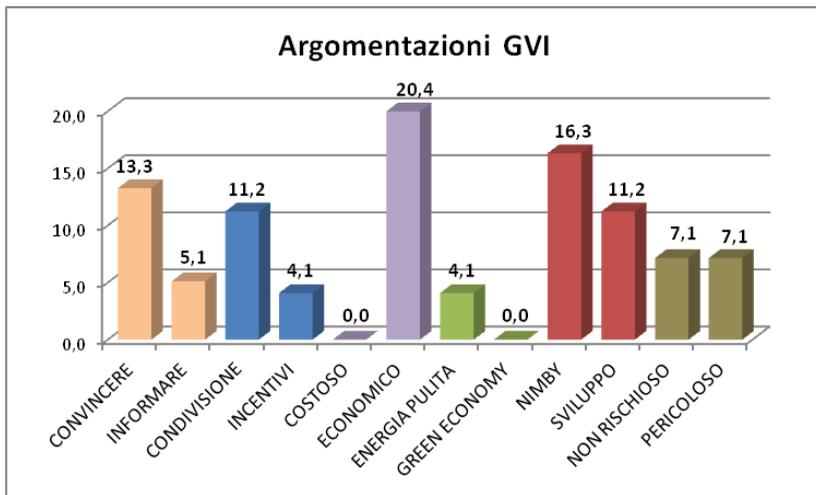
IST \ GVI \ Berl \ dobbiamo convincere l'opinione pubblica attraverso la RAI sulla necessità del nucleare	<b>CONVINCERE</b>
IST \ GVI \ Berl \ il discorso sul nucleare è stato impostato bene	<b>CONVINCERE</b>
IST \ GVI \ Berl \ prima del nucleare bisognerà convincere gli italiani della sicurezza dei nuovi impianti	<b>CONVINCERE</b>
IST \ GVI \ Berl \ prima di individuare i siti bisogna cambiare l'opinione pubblica attraverso spot da trasmettere su reti RAI	<b>CONVINCERE</b>
IST \ GVI \ Berl \ prima di posizionare i siti occorrerà cambiare l'opinione pubblica	<b>CONVINCERE</b>
IST \ GVI \ Berl \ realizzare documentari televisivi per dimostrare agli italiani renitenti che le centrali sono senza rischi	<b>CONVINCERE</b>
IST \ GVI \ Berl \ userò la TV per convincere gli italiani sulla sicurezza delle centrali	<b>CONVINCERE</b>
IST \ GVI \ per rassicurare l'opinione pubblica serve più un testimonial che un esperto nucleare	<b>CONVINCERE</b>
IST \ GVI \ Rom \ il nucleare non è un tabù	<b>CONVINCERE</b>
IST \ GVI \ Gelm \ bisogna dare una corretta informazione sui rischi nucleari che sono davvero limitati	<b>INFORMARE</b>
IST \ GVI \ Gelm \ bisogna informare gli studenti sui rischi delle centrali nucleari che sono davvero limitati	<b>INFORMARE</b>
IST \ GVI \ Gelm \ gli studenti dovrebbero conoscere il nucleare per farne cadere il tabù	<b>INFORMARE</b>
IST \ GVI \ gli esperti del nucleare devono essere chiari, bisogna sapere se un impianto è sicuro o no	<b>INFORMARE</b>
IST \ GVI \ Sca \ sul nucleare penso che un politico abbia il dovere di dire la verità ai cittadini e di indicare il futuro	<b>INFORMARE</b>
IST \ GVI \ i rischi del nucleare sono inferiori rispetto al referendum ma sono comunque necessari tavoli di consultazione	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ nucleare in Veneto impensabile a prescindere dal consenso delle comunità	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ per il deposito non ci sarà imposizione ma autocandidature	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ per le centrali in Veneto la decisione spetta ai cittadini	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ Pre \ aprire un dialogo serio con l'opposizione sul nucleare	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ Pre \ sul nucleare necessario aprire con l'opposizione un dibattito serio	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ Pre \ sulla via del nucleare aprire un serio dibattito ed abbandonare ideologie	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ rientro nel nucleare privilegiando informazione, sicurezza e condivisione	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ Rom \ le centrali saranno installate con il consenso del territorio	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ Sca \ sul nucleare opereremo in trasparenza coinvolgendo e dialogando con le popolazioni	<b>CONDIVISIONE</b>

IST \ GVI \ una volta stabiliti i siti aprire tavolo di confronto a livello locale	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ GVI \ il meccanismo di incentivi ai Comuni genererà competizione per ospitare le centrali	<b>INCENTIVI</b>
IST \ GVI \ la scelta del deposito non sarà imposta e la comunità che accetterà avrà forti incentivi economici	<b>INCENTIVI</b>
IST \ GVI \ Pre \ in FR la gente ha imparato che il nucleare è un vantaggio con meno tasse e forti investimenti sulla qualità della vita	<b>INCENTIVI</b>
IST \ GVI \ Rom \ incentivi ai Comuni che si candidano ad ospitare gli impianti	<b>INCENTIVI</b>
IST \ GVI \ Berl \ in Italia l'energia viene pagata dai cittadini il 30% in più del resto dell'EU	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ Berl \ il nucleare in IT è un progetto irrinunciabile	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ Berl \ ritorno al nucleare decisione doverosa per costi energia che hanno causato perdita di competitività	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ con il nucleare futuro energetico del Paese è da ridisegnare	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ coraggio e determinazione nella svolta italiana per il nucleare	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ d'accordo a sviluppare nucleare perchè l'energia costa troppo e blocca le aziende	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ gli altri Paesi con cui competiamo possiedono già il nucleare	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ la mancanza di energia nucleare penalizza il PIL	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ noi importiamo energia mentre tutti gli altri paesi fanno investimenti sul nucleare	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ nucleare necessario per rompere la dipendenza dal petrolio	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ opposizione al nucleare come atteggiamento negativo per il futuro energetico del paese	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ Pre \ il nucleare costa il 20% di meno e il problema scorie è risolvibile	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ Rom \ nucleare necessario per ridurre costi energia e maggiore competitività	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ Sca \ il ritorno al nucleare indispensabile per sicurezza energetica e ridurre i costi per famiglie e imprese	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ Sca \ nucleare necessario per coprire un quarto del fabbisogno energetico	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ Sca \ una quota di nucleare è indispensabile per ridurre i costi e combattere il cambiamento climatico	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ senza il nucleare non si può competere con gli altri Paesi	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ senza il nucleare siamo gli unici ad importare tutta l'energia	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ sviluppare nucleare perchè energia costa troppo e ciò danneggia aziende	<b>ECONOMICO</b>

IST \ GVI \ tutti gli altri Paesi hanno il nucleare noi il costo dell'energia	<b>ECONOMICO</b>
IST \ GVI \ con il nucleare per l'IT opportunità di avere energia pulita a costi accettabili	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ GVI \ Pre \ il nucleare non ha impatto ambientale ed è rispettoso del paesaggio	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ GVI \ Sca \ il nucleare riduce costo energetico e combatte il cambiamento climatico	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ GVI \ Sca \ senza il nucleare non riusciremo a rispettare i limiti europei sulle emissioni di gas serra	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ GVI \ contrari a nucleare di vecchia generazione in Piemonte, rilanciare la ricerca	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ condivido il nucleare ma in Veneto abbiamo un bilancio energetico positivo e non farò nulla contro i cittadini	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ condivido la scelta del governo sul nucleare ma in Lombardia non serve perchè siamo vicini all'autosufficienza	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ contro il nucleare perchè scelta che non ha esiti immediati	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ favorevole al nucleare ma non in Abruzzo perchè regione sismica	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ giusta politica nucleare del governo ma no alle centrali in Veneto	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ giusto nucleare ma in Veneto non ci sono collocazioni per eccessiva antropizzazione	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ il nucleare può essere una strada per un bilancio energetico positivo ma il Veneto ha già fatto la sua parte	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ in Lombardia il fabbisogno energetico è coperto quindi le centrali non occorrono	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ in Lombardia no centrali perchè raggiunto fabbisogno energetico	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ in Lombardia raggiunta autosufficienza energetica nucleare non serve	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ in tempi rapidi il Lazio sarà energeticamente autosufficiente quindi non ha bisogno di nuove centrali	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ no a costruzione centrali in Veneto per antropizzazione e rispetto volontà popolazione	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ no a siti nucleari in Veneto perchè la regione ha un bilancio energetico positivo	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ non è possibile costruire un impianto nucleare in zona densamente urbanizzata	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ non siamo disposti a svendere il nostro territorio per il nucleare	<b>NIMBY</b>
IST \ GVI \ i soldi per il nucleare devono essere investiti per dare lavoro alle imprese lombarde e italiane	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ il nucleare può portare posti di lavoro ai giovani	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ il ritorno al nucleare creerà posti di lavoro ed un impatto ambientale nullo in termini di emissioni di CO2	<b>SVILUPPO</b>

IST \ GVI \ la filosofia antinuclearista senza se e senza ma rappresenta una scelta contro lo sviluppo	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ necessarie garanzie per le aziende che investono	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ Pre \ scelta del nucleare è strategica per il paese e per la competitività delle aziende	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ Sca \ con il nucleare si ridurrebbero costi energia e garantiremmo posti di lavoro	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ Sca \ i reattori nucleari portano vantaggi ambientali, economici e occupazionali sul territorio	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ Sca \ in FR hanno capito che il nucleare porta sicurezza, sviluppo, occupazione	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ Sca \ le centrali nucleari sono sicure, danno lavoro e proteggono l'ambiente	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ Sca \ occorre collaborazione tra le università sulla formazione dei tecnici per il nucleare civile	<b>SVILUPPO</b>
IST \ GVI \ a soli 70 chilometri dai confini ci sono le centrali nucleari FR ben più pericolose di quelle previste in IT	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ GVI \ Berl \ garantiamo il Paese contro ogni possibile rischio legato all'uso di energia nucleare	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ GVI \ Berl \ il nucleare italiano non sarà mai un pericolo: saranno adottate tutte le misure di sicurezza	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ GVI \ Berl \ molte centrali FR sono al confine e un eventuale incidente, sia pur impensabile, avrebbe conseguenze anche da noi	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ GVI \ Sca \ il nucleare è tra le fonti più sicure per i cittadini e l'ambiente	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ GVI \ Sca \ se potessi metterei una centrale nel giardino di casa mia	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ GVI \ subiamo i rischi delle centrali francesi perchè rinunciare ai benefici?	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ GVI \ abbiamo trasformato la nostra economia in agricola e turistica ed il nucleare rischia di cancellare i nostri sacrifici	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ GVI \ al nucleare abbiamo già dato abbastanza qui ci sono scorie che nessuno ha mai portato via	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ GVI \ Berl \ sono consapevole del rischio di diversione di materiali nucleari per finalità illegittime	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ GVI \ il nucleare come una pericolosa avventura	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ GVI \ nucleare troppo pericoloso e poco efficiente	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ GVI \ abbiamo bisogno di energia che costa meno ma pensare anche a salute e sicurezza dei cittadini	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ GVI \ prima delle centrali necessario localizzare il deposito delle scorie	<b>PERICOLOSO</b>

**Simboli chiave:** convincere i cittadini, progetto irrinunciabile, condivido il nucleare ma non in ... (sindrome NMYTO), informare gli studenti, posti di lavoro, competitività, energia pulita, necessario per futuro energetico, il nucleare non è un tabù.



Dall'analisi della classe GVI emerge che nell'area *Comunicazione* la classe *Convincere* risulta predominante. Tale dato è riconducibile alle argomentazioni addotte dall'allora Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (dichiarazioni che sono state evidenziate con la sigla Berl nella stringa), la cui scelta comunicativa ha posto l'accento sulla necessità di convincere i cittadini, visti come destinatari passivi e semplici contenitori dell'informazione, affidandosi ad esperti di tecniche della comunicazione.

Tale strategia emerge da argomentazioni quali ad esempio:

- *prima di individuare siti deve cambiare l'opinione pubblica italiana tramite spot RAI;*
- *prima di posizionare i siti occorrerà cambiare l'opinione pubblica;*
- *con le tv convinceremo gli italiani che le centrali sono sicure;*
- *dobbiamo convincere l'opinione pubblica attraverso la RAI.*

Altro dato interessante è rappresentato dall'area *Economicità* dove viene esposta la sola argomentazione volta a sottolineare il vantaggio *Economico* della scelta nucleare, che ha registrato la percentuale più alta 20,4% dell'intera suddivisione, tralasciando del tutto quella relativa agli eventuali probabili costi. Si sottolinea la presenza di quella che è stata definita la sindrome NMYTO (No in MY Term of Office) cioè "Non nel mio mandato" volta a rappresentare la presa di posizione dei Presidenti delle Regioni, appartenenti anche ai partiti di Governo, che dichiarano di condividere la scelta nucleare, purché non attuata nella loro regione, adducendo argomentazioni diverse (antropizzazione del territorio, rischio sismico, raggiungimento del fabbisogno energetico, ecc.). Tale fenomeno emerge dalle alte percentuali ottenute da entrambe le classi di argomentazioni *Condivisione* e *Nimby* portate avanti dalla maggioranza degli esponenti GVI. Infine segnalo la parità tra le argomentazioni addotte nell'area *Temibilità* riguardanti la pericolosità dell'installazione di eventuali impianti e depositi.

Passiamo ora ad esaminare la classe stakeholder dei PRP.

### IST / PRP (48)

#### Comunicati di Partiti Politici ed opinioni dei loro rappresentanti non occupanti cariche istituzionali

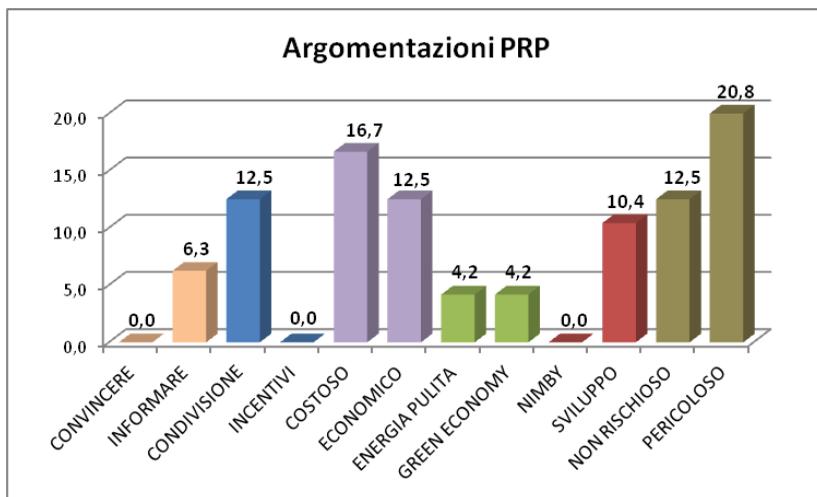
IST \ PRP \ PD \ indottrinare gli studenti sulla scelta del nucleare è un'operazione propagandistica	INFORMARE
IST \ PRP \ PD \ sul nucleare non si può essere reticenti, agli elettori dobbiamo chiarezza	INFORMARE
IST \ PRP \ VERDI \ cattiva gestione con tante bugie sulla comunicazione per i siti delle centrali	INFORMARE
IST \ PRP \ Bers \ per riaprire al nucleare occorrerebbe un grande consenso nel paese e nelle istituzioni	CONDIVISIONE
IST \ PRP \ PD \ impegnati in prima fila per impedire il nucleare: governo dovrà fare i conti con chi si oppone	CONDIVISIONE
IST \ PRP \ PD \ sul nucleare di estrema gravità la mancanza di condivisione con le popolazioni locali	CONDIVISIONE
IST \ PRP \ UDC \ nessuna preclusione al nucleare ma dibattito serio e condiviso	CONDIVISIONE

IST \ PRP \ VERDI \ il governo vuole il nucleare senza consultare i cittadini	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ PRP \ VERDI \ nessuno vuole le centrali il governo rinunci	<b>CONDIVISIONE</b>
IST \ PRP \ Bers \ i costi previsti delle centrali danno la misura di quanto sia illusorio il risparmio	<b>COSTOSO</b>
IST \ PRP \ PD \ entrare nel nucleare non sarebbe conveniente e non si può dimenticare il referendum	<b>COSTOSO</b>
IST \ PRP \ PD \ è una tecnologia costosa che non da alcuna certezza sullo smaltimento delle scorie	<b>COSTOSO</b>
IST \ PRP \ PD \ il nucleare non è competitivo senza sostegno pubblico ed i costi ricadrebbero sui cittadini	<b>COSTOSO</b>
IST \ PRP \ PD \ l'IT arriverà alle centrali tra 20 anni con il rischio che non saranno più convenienti	<b>COSTOSO</b>
IST \ PRP \ RAD \ lo sviluppo non passa attraverso la ripresa obsoleta del nucleare	<b>COSTOSO</b>
IST \ PRP \ VERDI \ i miliardi necessari per il nucleare li pagheranno gli italiani con le bollette	<b>COSTOSO</b>
IST \ PRP \ VERDI \ nucleare come scelta antieconomica e contraria agli interessi di cittadini e del Paese	<b>COSTOSO</b>
IST \ PRP \ LEGA \ il nucleare ci permetterà di ridurre i costi dell'energia	<b>ECONOMICO</b>
IST \ PRP \ PD \ senza nucleare i dati confermano la dipendenza dai combustibili fossili e sicurezza energetica in discussione	<b>ECONOMICO</b>
IST \ PRP \ UDC \ nessuna preclusione sul nucleare: abbassare il costo dell'energia aumenterebbe la competitività delle aziende	<b>ECONOMICO</b>
IST \ PRP \ Ver \ il nucleare è l'alternativa più valida al petrolio	<b>ECONOMICO</b>
IST \ PRP \ Ver \ il nucleare può affrancarci dalla dipendenza dal petrolio	<b>ECONOMICO</b>
IST \ PRP \ Ver \ scelta del nucleare è un bene per il Paese	<b>ECONOMICO</b>
IST \ PRP \ Ver \ il nucleare come fonte di energia pulita con rischi azzerati	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ PRP \ Ver \ il nucleare si presenta come fonte di energia pulita con rischi pressochè azzerati	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ PRP \ Bers \ un secco no la nucleare per favorire la green economy	<b>GREEN ECONOMY</b>
IST \ PRP \ RAD \ il nucleare bocciato non per posizioni ideologiche ma perchè il futuro è la green economy	<b>GREEN ECONOMY</b>
IST \ PRP \ LEGA \ meglio una centrale nuova in It che una vecchia in FR	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ PRP \ Ver \ il nucleare è al momento l'energia meno tossica per l'uomo ed il rischio di incidenti è prossimo allo zero	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ PRP \ Ver \ lavorare insieme per costruire centrali sicure	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ PRP \ Ver \ ritorno al nucleare con un programma ineccepibile per qualità scientifica, sicurezza per l'uomo e per l'ambiente	<b>NON RISCHIOSO</b>

IST \ PRP \ Ver \ scienziati concordi che il pericolo di incidente nucleare è prossimo allo zero	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ PRP \ Ver \ sull'energia nucleare posso assicurare la popolazione circa l'assenza di rischio	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ PRP \ Bers \ non è stato ancora individuato deposito per le scorie del nucleare precedente	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ Bers \ se non risolve il problema dei rifiuti radioattivi il governo non è credibile per i cittadini	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ PD \ ritorno al nucleare è una pericolosa avventura che finirà nel nulla	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ PD \ tenere impianti nucleari pericolosi lontani dal nostro territorio	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ PD \ un incidente nucleare non è controllabile nello spazio e nel tempo, se ci fosse buttiamo via la pianura padana	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ SEL \ meglio il petrolio del nucleare	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ SEL \ nucleare è una tecnologia sorpassata e rischiosa per la salute	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ VERDI \ il governo sta portando in IT una pericolosa avventura che porterà alla militarizzazione dei territori	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ VERDI \ no al nucleare e si al solare	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ VERDI \ nucleare scelta dannosa per il Paese	<b>PERICOLOSO</b>
IST \ PRP \ Bers \ è giusto che l'IT s'infili nella prospettiva della ricerca sul nucleare ma non in maniera approssimativa	<b>SVILUPPO</b>
IST \ PRP \ PDL \ senza il nucleare sono state disperse conoscenze scientifiche e opportunità di sviluppo economico	<b>SVILUPPO</b>
IST \ PRP \ Ver \ il nucleare è un progresso scientifico straordinario per l'uomo	<b>SVILUPPO</b>
IST \ PRP \ PD \ appello contro l'avversione al reingresso dell'IT nelle tecnologie nucleari	<b>SVILUPPO</b>
IST \ PRP \ PD \ occorre evitare che contro il nucleare prenda piede uno spirito antiscientifico che isolerebbe l'IT dall'innovazione	<b>SVILUPPO</b>

**Simboli chiave:** green economy, pericolosa avventura, condivisione, nucleare non economico, risparmio illusorio, nucleare scelta dannosa per il Paese.

La scelta comunicativa dei PRP si fonda sullo scontro tra Governo e Regioni sulle competenze in materia di energia, puntando ad un referendum che impedisca il ritorno del nucleare in Italia, sui pericoli e sui costi connessi con il ritorno all'energia nucleare e sulla mancanza di condivisione e partecipazione dei cittadini e degli enti locali a scelte comportanti un tale impatto ambientale sul territorio.



Dall'esame delle argomentazioni emerge all'interno della classe PRP un notevole dibattito, pur nella maggior componente contraria al nucleare così come si evince dalle percentuali maggiori riscontrate nelle classi di argomentazioni *Pericoloso* e *Costoso*, sia sui temi concreti riguardanti lo sfruttamento di energia da fonti rinnovabili sia sulle reali possibilità offerte dal nucleare in termini di benefici economici ed occupazionali (vedi percentuale del 10,4% *Sviluppo*).

Altro dato interessante emerge dall'area *Consenso* dove si registra un'alta percentuale relativa alla classe *Condivisione* mentre risulta assente qualsiasi riferimento ad eventuali *Incentivi* da proporre alle popolazioni e ai territori interessati.

Si evidenzia che la quasi totalità delle dichiarazioni PRP è riconducibile ad esponenti di partiti dell'opposizione mentre scarse sono risultate essere le dichiarazioni di esponenti dei partiti appartenenti alla compagine di governo privi di cariche istituzionali e quindi non rientranti nella classe GVI.

Ciò potrebbe essere l'indicatore di una effettiva scarsità di dibattito all'interno dei partiti di governo dove i vari membri non trovano spazio per eventuali pareri discordanti con le indicazioni date dai vertici.

E' interessante notare che un grande numero di accessi sulle varie testate è riconducibile al deputato Umberto Veronesi in qualità di esponente politico favorevole al nucleare tanto che verrà poi nominato Presidente della nascente Agenzia per la sicurezza nucleare.

Per dovere di correttezza metodologica si precisa che lo stesso Umberto Veronesi è stato di seguito inserito nelle argomentazioni della classe ESP a partire dalla succitata nomina.

Si passa ora ad esaminare le argomentazioni addotte dai rappresentanti del mondo dell'impresa.

### IST / IMP (54)

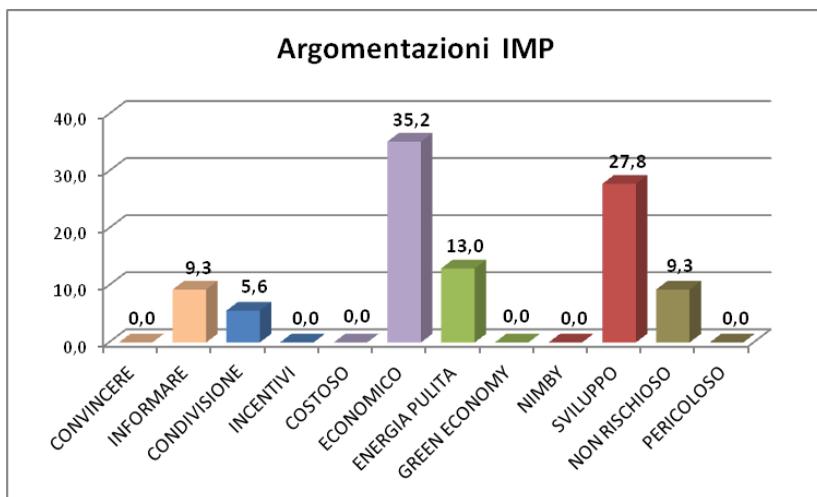
#### Rappresentanti di imprese sia private sia a partecipazione pubblica quali rappresentanti del potere economico

IST \ IMP \ bisogna spiegare il nucleare ai cittadini così potranno farsi una loro idea consapevole	INFORMARE
IST \ IMP \ il referendum contro il nucleare ci ha tolto libertà	INFORMARE
IST \ IMP \ il nucleare è materia complessa e spesso assistiamo a dibattiti demagogici	INFORMARE
IST \ IMP \ la corretta informazione risolverà il problema del consenso delle popolazioni	INFORMARE
IST \ IMP \ occorre spiegare "equazione energetica": energia in abbondanza, a basso costo ed ambientalmente sostenibile	INFORMARE
IST \ IMP \ bisogna produrre energia nucleare là dove ci sono già le centrali	CONDIVISIONE
IST \ IMP \ la partita nucleare per avere un futuro deve essere condivisa	CONDIVISIONE
IST \ IMP \ nucleare deve essere progetto condiviso con l'opposizione	CONDIVISIONE
IST \ IMP \ col nucleare il costo dell'energia scenderà del 20-30 %	ECONOMICO
IST \ IMP \ con il nucleare le bollette delle famiglie e imprese caleranno del 25%	ECONOMICO

IST \ IMP \ con il nucleare nell'elettricità sarebbe possibile risparmiare il 21%	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ con il nucleare possibile ridurre bollette di famiglie e imprese	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ con le centrali possibile riduzione delle bollette	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ grandi risparmi energetici con il nucleare	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ l'opzione nucleare può portare i costi energetici ai livelli europei ma non in tempi brevi	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ nucleare fondamentale per ridurre CO2 e alleggerire i costi energetici	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ nucleare necessario perchè nel nostro Paese il costo dell'energia è più alto della media europea	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ fondamentali gli sviluppi sul nucleare per il mercato italiano	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ il mancato ingresso nel nucleare comporterebbe gravi perdite	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ il ritorno al nucleare servirà a bilanciare il nostro mix energetico	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ l'accesso a fonti di energia sicure e non costose come il nucleare è fondamentale per la competitività	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ l'IT deve entrare nel mercato nucleare realizzando impianti altamente tecnologici e con garanzie di sicurezza	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ necessario entrare nel nucleare a causa della volatilità dei prezzi delle fonti fossili	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ nel mercato dell'energia potrà reggere solo chi avrà un mix appropriato di fonti tra cui il nucleare	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ opzione nucleare è indispensabile	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ se nucleare fosse bloccato chi investe deve poter recuperare le spese	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ sul nucleare necessaria una politica senza ripensamenti e paure	<b>ECONOMICO</b>
IST \ IMP \ abbiamo bisogno di centrali nucleari per produrre energia pulita, sicura e a prezzi ragionevoli	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ IMP \ il nucleare come energia del futuro: non inquina e costa poco	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ IMP \ il nucleare è l'energia del futuro a basso costo e non inquina	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ IMP \ le centrali nucleari sono il modo più vantaggioso per abbattere la CO2	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ IMP \ nucleare conveniente, basso rilascio di CO2 e sicuro al 100%	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ IMP \ nucleare produce energia a costi vantaggiosi con zero emissioni di CO2	<b>ENERGIA PULITA</b>
IST \ IMP \ sul nucleare solo voci contrarie quando è dimostrabile il vantaggio economico e il minor impatto ambientale	<b>ENERGIA PULITA</b>

IST \ IMP \ decreto sul nucleare "pietra miliare" per l'IT	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ c'è la volontà di partecipare attivamente al processo di rinascita dell'energia nucleare	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ con il nucleare l'IT recupera competenze su tutta la catena tecnologica	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ esistono in IT realtà imprenditoriali in grado di partecipare alla costruzione di una centrale	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ il nucleare come possibilità di sviluppo per il Paese	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ il nucleare comporrà un giro d'affari importante	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ il nucleare porterà sviluppo alla Finmeccanica	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ il nucleare rappresenta una grande opportunità di lavoro, crescita e qualificazione	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ il piano nucleare italiano potrebbe creare almeno duemila posti di lavoro	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ Il ripristino della filiera italiana del nucleare è un'occasione storica	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ le nuove centrali daranno lavoro a 200 aziende e 10mila addetti	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ necessario collaborare con Università per formare nuovi ingegneri nucleari	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ nel programma nucleare obiettivo strategico è massimizzare ricadute industriali in IT	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ per il rilancio del nucleare fondamentale la costituzione di una filiera delle aziende italiane	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ per rinascita nucleare è necessario ricreare le competenze e le professionalità che ci mancano	<b>SVILUPPO</b>
IST \ IMP \ meglio riscontrare eventuali problemi ai prototipi EPR prima della costruzione in IT	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ IMP \ i reattori EPR garantiscono 60 anni di attività senza incidenti nucleari	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ IMP \ il nucleare è una tecnologia sperimentata e le scorie sono gestibili	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ IMP \ il ritorno al nucleare non comporta alcun rischio	<b>NON RISCHIOSO</b>
IST \ IMP \ il settore nucleare è caratterizzato da controlli volti a garantire il perfetto funzionamento degli impianti	<b>NON RISCHIOSO</b>

**Simboli chiave:** energia pulita, opportunità di sviluppo, occupazione, riduzione CO2, decreto sul nucleare “pietra miliare”, occasione storica, diminuire i costi energetici, ripristino della filiera italiana.



Sostanzialmente le argomentazioni adottate dalle IMP evidenziano il risparmio in termini di costi energetici con la più alta percentuale dell'intera rilevazione (percentuale del 35,2% della classe *Economico*), nonché le grandi opportunità di *Sviluppo* (27,8%) che la costruzione delle centrali nucleari apporterebbero sia alle imprese direttamente coinvolte sia all'indotto derivante dalla gestione ordinaria delle stesse, mentre a livello occupazionale tendono ad evidenziare la grande occasione offerta in termini di creazione di nuovi posti di lavoro a tutti i livelli.

Altra argomentazione fortemente adottata riguarda il presunto abbattimento dei costi delle bollette energetiche per famiglie ed imprese.

Viene inoltre evidenziata in più dichiarazioni (vedi area *Sostenibilità*) la possibilità di abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> ottenibile con l'impiego di energia nucleare a discapito di assoluta mancanza di argomentazioni a favore di sviluppo e ricerca nell'ambito della *Green Economy*.

Quello che appare abbastanza significativo, nonché prevedibile, è l'assoluta mancanza, nella totalità delle argomentazioni addotte, a qualsiasi riferimento ad una possibile opposizione delle popolazioni coinvolte, al nucleare come potenziale fonte di pericolo, nonché ai costi necessari derivanti dalla scelta energetica nucleare.

## OPINIONI ORDINARIE

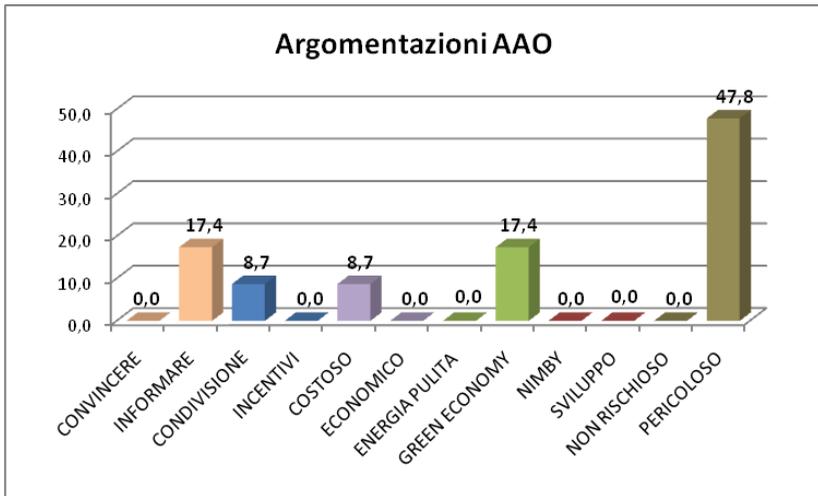
### ORD / AAO (23)

**(Associazioni ambientaliste ed altre organizzazioni riconosciute come non allineate politicamente)**

ORD \ AAO \ bisogna assicurare che le scelte sul nucleare vengano fatte in base ad informazioni chiare, obiettive ed oneste	<b>INFORMARE</b>
ORD \ AAO \ quando si parla di nucleare non tossico si diffondono informazioni errate	<b>INFORMARE</b>
ORD \ AAO \ sul nucleare informeremo i cittadini sui rischi, pericoli d'incidente, l'ordinaria contaminazione e i danni per il turismo	<b>INFORMARE</b>
ORD \ AAO \ anche IT dovrà prevedere un'assicurazione civile contro malfunzionamento o fughe radioattive	<b>INFORMARE</b>
ORD \ AAO \ folle tentare di imporre localizzazioni ad enti locali e cittadini	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ AAO \ la legge sul nucleare prevede una procedura autoritaria e impositiva	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ AAO \ l'avventura nucleare è antieconomica e la pagheranno i cittadini	<b>COSTOSO</b>
ORD \ AAO \ nucleare troppo costoso e non sicuro	<b>COSTOSO</b>
ORD \ AAO \ i sondaggi dicono che i cittadini sperano nelle fonti energetiche pulite, no al nucleare	<b>GREEN ECONOMY</b>
ORD \ AAO \ il nucleare è incompatibile con sviluppo sostenibile dell'agricoltura e turismo di qualità	<b>GREEN ECONOMY</b>
ORD \ AAO \ la prospettiva incentrata sulle fonti rinnovabili è più credibile di quella che vorrebbero i paladini del nucleare	<b>GREEN ECONOMY</b>
ORD \ AAO \ si possono abbattere i gas serra senza ricorrere al nucleare	<b>GREEN ECONOMY</b>
ORD \ AAO \ centrali nucleari EPR poco sicure	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ AAO \ governo ripropone il nucleare senza aver risolto il problema scorie	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ AAO \ i nuovi reattori nucleari sono pericolosi e potrebbero esplodere	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ AAO \ il nucleare è per sua natura tossico	<b>PERICOLOSO</b>

ORD \ AAO \ il nucleare non ridurrebbe le emissioni, è rischioso e costoso	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ AAO \ la fissione nucleare potrebbe diventare incontrollabile e provocare incidenti gravi se sottoposta a variazioni di potenza	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ AAO \ le centrali nucleari sottoposte a minaccia terrorismo	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ AAO \ non si sa come gestire in sicurezza trasporto, smaltimento e stoccaggio rifiuti radioattivi	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ AAO \ nucleare è una scelta pericolosa, retrograda e antieconomica	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ AAO \ progetto nucleare EPR non completo e non affidabile	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ AAO \ stop alla follia del nucleare	<b>PERICOLOSO</b>

**Simboli chiave:** avventura nucleare, rischioso e antieconomico, stop alla follia nucleare, difficoltà smaltimento scorie, favorire green economy.



Le AAO rappresentano la classe con la minor percentuale di accessi (pari al 6,0%) tra tutti i diversi stakeholders e la loro cornice interpretativa risulta centrata essenzialmente sulla *Temibilità* degli impianti di energia nucleare e sui rischi da essi derivanti. Tale dato risulta eclatante confrontando il 47,8% della classe *Pericoloso* contro la totale assenza di argomentazioni riconducibili alla classe *Non Rischioso* e tale

visione risulta ulteriormente accentuata dall'utilizzo di frasi simbolo quali *avventura nucleare* o *stop alla follia del nucleare*. Dal suesposto grafico si evidenzia come la classe degli stakeholders AAO sembrerebbe priva al proprio interno di un dibattito articolato riguardo i vari aspetti dell'eventuale scelta nucleare tanto che le classi di argomentazioni esposte risultano essere solo cinque, cioè meno della metà di quelle classificate. Altra caratteristica è quella riscontrata nell'area *Sostenibilità* nella quale viene del tutto tralasciato qualsiasi riferimento alla componente *Energia Pulita* in confronto al 17,4% della classe *Green Economy*.

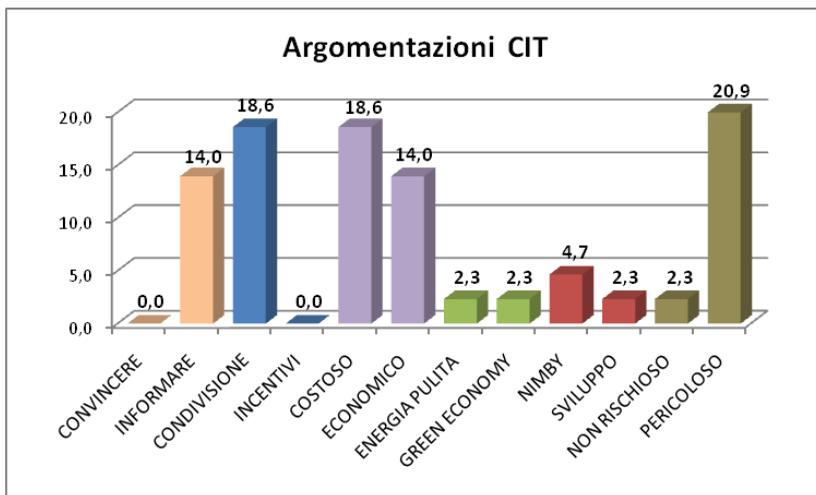
**ORD / CIT (43)**  
**(Cittadini a cui viene data la possibilità di esprimere**  
**la propria opinione sugli articoli o attraverso le vari rubriche**  
**messe a loro disposizione)**

ORD \ CIT \ dichiararsi comune denuclearizzato ha un mero valore simbolico e trasmette un messaggio ingannevole	<b>INFORMARE</b>
ORD \ CIT \ gli esperti a favore del nucleare diffondono informazioni menzognere	<b>INFORMARE</b>
ORD \ CIT \ il I referendum del 1987 poneva tre quesiti irrilevanti per l'odierna scelta nucleare	<b>INFORMARE</b>
ORD \ CIT \ il mancato annuncio dell'ubicazione dei siti come fallimento del progetto nucleare	<b>INFORMARE</b>
ORD \ CIT \ manca l'informazione su dove mettiamo le scorie nucleari	<b>INFORMARE</b>
ORD \ CIT \ non volere un centrale nucleare non rappresenta un pericolo per l'incolumità pubblica	<b>INFORMARE</b>
ORD \ CIT \ il Paese che accoglie una filiera nucleare deve dare ai cittadini garanzie di affidabilità e trasparenza	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ CIT \ con quale diritto il governo ricorre al nucleare abolendo la volontà popolare espressa dal referendum?	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ CIT \ governo ignora risultato referendum del 1987	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ CIT \ il governo ha deciso incentivi senza consultazioni	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ CIT \ il governo non rispetta la volontà referendaria dei cittadini	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ CIT \ il governo si dichiara attento al volere del popolo ma disattende referendum	<b>CONDIVISIONE</b>

ORD \ CIT \ il governo vuole ripristinare ciò che noi cittadini abbiamo escluso	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ CIT \ il governo vuole utilizzare le centrali come minaccia per le popolazioni contrarie alle grandi opere come la TAV	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ CIT \ investimenti nucleare ininfluenti su risparmi elettricità	<b>COSTOSO</b>
ORD \ CIT \ il contributo nucleare coprirà solo il 5% dei consumi totali di energia	<b>COSTOSO</b>
ORD \ CIT \ nel costruire nuove centrali qualcuno ci guadagna mentre negli edifici scolastici no	<b>COSTOSO</b>
ORD \ CIT \ non distogliere per il nucleare risorse che mancano per i servizi essenziali	<b>COSTOSO</b>
ORD \ CIT \ non ha senso investire nel nucleare moltissimo denaro e pochissime persone	<b>COSTOSO</b>
ORD \ CIT \ nucleare come grandi opere favorisce appalti e costi sommersi	<b>COSTOSO</b>
ORD \ CIT \ prima di installare nuove centrali lo Stato dovrebbe sopportare il costo dello smaltimento delle scorie esistenti	<b>COSTOSO</b>
ORD \ CIT \ veri motivi della rinascita nucleare sono interessi economici sottesi	<b>COSTOSO</b>
ORD \ CIT \ energia nucleare molto meno costosa di quella solare	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ CIT \ il nucleare molto meno costoso dell'eolico	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ CIT \ il solare continua a costare più del nucleare	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ CIT \ nel ritardo sul nucleare la preoccupazione per la salute pubblica nasconde i profitti ricavabili dalle scorte di petrolio	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ CIT \ scelta nucleare migliore del petrolio	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ CIT \ senza il nucleare l'energia nel nostro Paese costa il 60% più che nel resto d'Europa	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ CIT \ con le centrali nucleari si inquina di meno	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ CIT \ l'IT non avendo sul proprio territorio centrali nucleari ha il vantaggio di poter investire su nuove tecnologie	<b>GREEN ECONOMY</b>
ORD \ CIT \ non cambia nulla per sicurezza se centrali costruite in regione vicina	<b>NIMBY</b>
ORD \ CIT \ se portano il nucleare bloccheremo le strade con i trattori	<b>NIMBY</b>
ORD \ CIT \ se tutti sono contrari a tutte le soluzioni compreso il nucleare come si soddisfa il fabbisogno di energia	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ CIT \ più facile dominare un chilo di materiale radioattivo che tonnellate di petrolio	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ CIT \ centrali nucleari sono già ai nostri confini e sicuramente saremmo coinvolti in caso d'incidente o atto terroristico	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ CIT \ finora non si è trovata una soluzione definitiva e sicura per le scorie nucleari	<b>PERICOLOSO</b>

ORD \ CIT \ il nucleare non è la panacea di tutti i problemi causa fughe radioattive e scorie	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ CIT \ non è ancora stato risolto il problema delle scorie	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ CIT \ ospitando bambini Cernobyl possiamo avere visione più ampia sulla scelta del nucleare	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ CIT \ pericolo di infiltrazioni mafiose nello smaltimento scorie	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ CIT \ prima di installare nuove centrali bisogna risolvere il problema delle scorie	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ CIT \ scelta del nucleare arricchisce poche lobby, crea scorie velenose e non è rinnovabile	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ CIT \ tutela dell'ambiente contro inceneritori e nucleare	<b>PERICOLOSO</b>

**Simboli chiave:** il governo non rispetta la volontà referendaria, smaltimento scorie, costi energetici informazioni menzognere, nucleare riduce costi energetici, causa fughe radioattive e scorie, favorisce costi sommersi.



Le argomentazioni della classe CIT puntano molto sulla preoccupazione derivante dallo smaltimento delle scorie radioattive, problema che anche negli altri paesi continua ad essere di non facile soluzione considerando la durata secolare di alcuni di essi, nonché sulla pericolosità del loro stoccaggio,

ed in questa visione sembrerebbe essere presente il ricordo di quanto successo con la mancata imposizione della costruzione del deposito di Scanzano Jonico nel 2003.

Fermo restando il dato della maggior percentuale di argomentazioni relativa alla classe *Pericoloso*, il dibattito sembra comunque articolato e centrato soprattutto nell'area *Economicità* dove a fronte della maggioranza di argomentazioni relative ai costi derivanti dallo sfruttamento dell'energia nucleare, si evidenzia anche un 14% relativo ai potenziali benefici derivanti da tale fonte di energia rinnovabile in grado di ridurre i costi energetici.

Appare quasi scontato il dato emerso nell'area *Consenso*, nella quale si pone maggiormente l'accento sulla necessità della *Condivisione* e del coinvolgimento delle popolazioni interessate, nonché dell'area *Comunicazione* dove si evidenzia la necessità di una corretta e puntuale informazione.

La visione relativa alla mancanza di comunicazione e di partecipazione è evidente nelle argomentazioni poste a sottolineare il mancato rispetto da parte del Governo del risultato referendario del 1987., risultato sancito poi definitivamente nell'ultima consultazione del giugno 2011 che, si ricorda, ha raggiunto un quorum di circa il 57% e nel quale la domanda riguardante il nucleare ha registrato il clamoroso risultato del 94,1% di cittadini contrari:

- *governo ignora risultato referendum del 1987;*
- *il Governo non rispetta la volontà referendaria dei cittadini;*
- *imposizione del governo sui cittadini nonostante scelta referendaria;*
- *la popolazione aveva già deciso con referendum di rinunciare al nucleare.*

Si ricorda infine che, nonostante la varietà del dibattito e la competenza tecnico-scientifica dovuta alla possibilità di accesso alla rete acquisita dai CIT, questa classe di stakeholders ha potuto esprimere le proprie argomentazioni quasi esclusivamente nelle rubriche a loro dedicate.

**ORD / ESP (117)**  
**(Esperti tecnico-scientifici e giornalisti di settore)**

ORD \ ESP \ dopo la VIA per le centrali si potrà cercare di convincere le popolazioni	<b>CONVINCERE</b>
ORD \ ESP \ in IT si continua a spargere paura mentre in SV si portano studenti a visitare le centrali	<b>CONVINCERE</b>
ORD \ ESP \ la procedura per il nucleare deve assicurare certezze ai cittadini e alle imprese	<b>CONVINCERE</b>
ORD \ ESP \ sul nucleare va bene la trasparenza ma non è tollerabile che ogni minoranza possa porre veti o congelare le decisioni	<b>CONVINCERE</b>
ORD \ ESP \ come spiegare la scelta nucleare agli elettori?	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ dopo Chernobyl si è generato un panico mai più metabolizzato	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ il nucleare sarà come grandi opere: puro illusionismo mediatico	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ in IT il discorso sul nucleare si è arenato senza possibilità di dialogo	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ la popolazione rimarrà diffidente finché non si fiderà delle istituzioni	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ nell'istituire corsi universitari anche gli atenei puntano sul nucleare	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ referendum sul nucleare fu sciagurato e votato sull'onda della paura	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ sul nucleare i politici hanno l'obbligo di assumere in maniera trasparente le decisioni più appropriate	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ sul nucleare l'opinione pubblica ha il diritto di essere messa al corrente sia dei progressi che delle questioni irrisolte	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ sul nucleare per imprese e cittadini la credibilità è tutto	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ Ver \ è necessario superare la psicosi collettiva di Chernobyl	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ Ver \ in Italia forte azione antiscientifica contro il nucleare	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ Ver \ IT anomalia perchè compriamo energia nucleare da paesi confinanti subendo anche eventuali incidenti	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ Ver \ paura del nucleare nasce dall'errore politico di sganciare bomba atomica	<b>INFORMARE</b>

ORD \ ESP \ Ver \ sbagliato collegare l'immagine del nucleare a quello della guerra	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ il livello di informazione sulla tematica nucleare non è così scarso	<b>INFORMARE</b>
ORD \ ESP \ atomo scelta irreversibile ma con contratto sociale	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ gli impianti nucleari rappresentano un punto critico: la comunicazione è importante per tutte le scelte pubbliche	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ il nucleare come conflitto tra scienza e ideologia	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ il nucleare come dilemma	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ l'espansione del nucleare dipenderà dall'accettazione del pubblico	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ la procedura governativa prevede ampia partecipazione dell'opinione pubblica	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ necessità coinvolgimento popolazioni per un nucleare trasparente	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ non ci sarà rinascimento nucleare senza il consenso, l'efficienza e la credibilità	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ per il nucleare occorre accettazione da parte delle popolazioni, trasparenza e corretta informazione	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ sul nucleare sono stati previsti comitati di confronto e trasparenza per l'informazione locale come in GB	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ controlli sul nucleare necessari per avere fiducia delle opinioni pubbliche	<b>CONDIVISIONE</b>
ORD \ ESP \ in FR comuni hanno accettato deposito in cambio di scuole e infrastrutture	<b>INCENTIVI</b>
ORD \ ESP \ le misure compensative per enti locali e cittadini sono piuttosto generose	<b>INCENTIVI</b>
ORD \ ESP \ per far accettare nucleare il governo punta ad incentivi e coinvolgimento popolazione	<b>INCENTIVI</b>
ORD \ ESP \ difficoltà di approvvigionamento ed eccessivo costo dell'uranio in grado di influenzare la filiera nucleare	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ energia nucleare troppo costosa	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ i costi del nucleare sono superiori all'energia solare	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ il costo delle bollette aumenta anche con il nucleare	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ il costo delle centrali più il deposito è pari a un deficit statale	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ il nucleare comporta una spesa colossale, militarizzazione dei siti, insicurezza e incertezza sulle scorie	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ il nucleare EPR costa sempre di più	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ il nucleare non sarà più economico per gli alti costi di costruzione e di gestione	<b>COSTOSO</b>

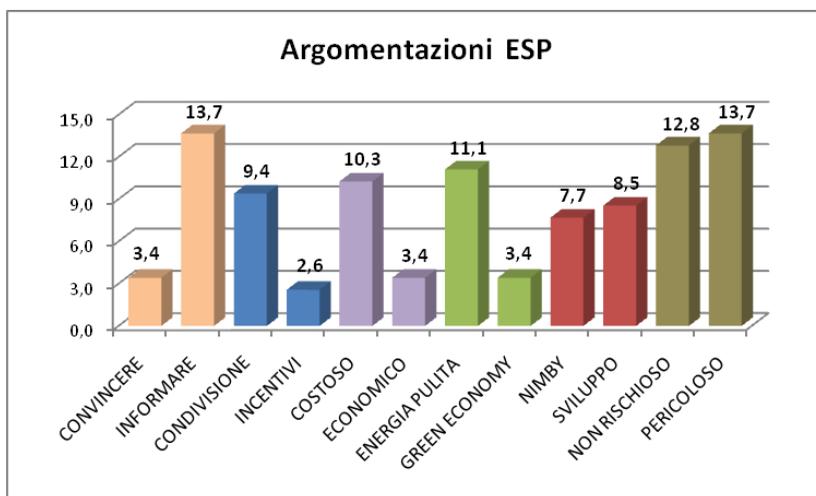
ORD \ ESP \ in un'economia di mercato il nucleare non è competitivo	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ le imprese private considerano il nucleare un investimento energetico incerto e rischioso	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ nucleare: una scommessa molto costosa e abbastanza arrischiata	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ si danno meno fondi alla scuola mentre raddoppiano per il nucleare	<b>COSTOSO</b>
ORD \ ESP \ atteggiamento favorevole dei cittadini al nucleare perchè diminuisce la dipendenza energetica e ne abbassa i costi	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ ESP \ nucleare necessario per disporre di energia a prezzi inferiori agli attuali	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ ESP \ per rispondere a fabbisogno energetico il nimbismo verso il nucleare sembra un lusso difficile da concedersi	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ ESP \ rinascita nucleare dovuta ad impennata del greggio e dipendenza energetica	<b>ECONOMICO</b>
ORD \ ESP \ anche l'energia nucleare serve per dare una soluzione al dilemma energetico	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ causa il global warming rivalutato il nucleare anche dagli ambientalisti	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ confondere il nucleare civile con quello militare è stato un errore che ha portato a queste conseguenze climatiche	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ il nucleare è un'opzione a favore dell'ambiente	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ il nucleare è uno dei pilastri per chi vuole ridurre le emissioni di CO2	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ il nucleare valido come energia alternativa ad emissioni zero	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ l'energia nucleare è la più pulita e assicura più indipendenza energetica	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ la fissione nucleare è superiore a qualsiasi tecnologia per contenere le emissioni di CO2	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ negli ultimi anni nucleare riconsiderato perchè privo di emissioni di CO2	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ nel nucleare pulito una molecola di uranio ha un milione di volte più energia di una molecola di carbone	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ nucleare contribuisce a diminuzione di CO2	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ nucleare e rinnovabili non sono in antitesi	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ nucleare necessario perchè abbiamo bisogno di qualsiasi forma di energia offerta dalla natura	<b>ENERGIA PULITA</b>
ORD \ ESP \ il Rinascimento nucleare ora è miglioramento dell'esistente ma le aspettative di lungo periodo sono le altre fonti	<b>GREEN ECONOMY</b>
ORD \ ESP \ l'investimento sul nucleare sottrae troppe risorse alle rinnovabili	<b>GREEN ECONOMY</b>
ORD \ ESP \ tutti dicono che serve il nucleare senza tentare di risparmiare energia o ricavarla da altre fonti	<b>GREEN ECONOMY</b>

ORD \ ESP \ sbagliato giocare la carta nucleare come alternativa alle rinnovabili	<b>GREEN ECONOMY</b>
ORD \ ESP \ contro il nucleare sindrome NIMTO (Not in my Term of Office) non durante il mio mandato	<b>NIMBY</b>
ORD \ ESP \ con il nucleare facilmente prevedibili le contestazioni di enti locali e popolazioni interessate	<b>NIMBY</b>
ORD \ ESP \ dai sondaggi sembra che la maggioranza dei cittadini non ne voglia vicino a casa propria	<b>NIMBY</b>
ORD \ ESP \ il 54% riconosce l'utilità delle centrali nucleari ma non nella sua provincia	<b>NIMBY</b>
ORD \ ESP \ impedimenti tecnici e catastrofismo provocano il miracolo della solidarietà parlamentare contro il nucleare	<b>NIMBY</b>
ORD \ ESP \ la lista dei possibili siti del deposito ha già causato fibrillazione	<b>NIMBY</b>
ORD \ ESP \ per il deposito al Sud si spera in una reazione più blanda delle popolazioni coinvolte	<b>NIMBY</b>
ORD \ ESP \ sagoma inquietante e minacciosa delle centrali provocherebbe sindrome nimby	<b>NIMBY</b>
ORD \ ESP \ sul nucleare il rischio è rovinare tutto scatenando la rivolta delle popolazioni	<b>NIMBY</b>
ORD \ ESP \ con il nucleare nuove assunzioni ingegneri	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ i piani del nucleare prevedono nuove assunzioni	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ il cammino della rinascita nucleare rischia di impantanarsi negli interessi di bottega per le poltrone	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ non è opportuno che il patrimonio di conoscenze sul nucleare in IT venga dissipato	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ nucleare avrà ricadute occupazionali importanti	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ nucleare offre opportunità lavorative a nuovi ingegneri	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ per il nucleare necessaria la formazione di tecnici ed ingegneri per la sicurezza e lo stoccaggio delle scorie	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ rinascimento nucleare come volano economico per imprese	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ all'estero fanno a gara per avere centrali perché portano sviluppo all'area	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ In EU fanno a gara per avere centrali perché portano sviluppo	<b>SVILUPPO</b>
ORD \ ESP \ costruendo 4 grandi reattori si riduce l'impatto su popolazione e ambiente	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ il nucleare presenta rischi comparabili con altre fonti e riduce emissione di gas serra	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ il problema scorie è superato tra poco sarà possibile ricavare energia dalle barre irradiate	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ le centrali dei paesi avanzati sono sicure	<b>NON RISCHIOSO</b>

ORD \ ESP \ per le scorie è stata costruita una mitologia del pericolo	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ sono dei falsi miti che i reattori nucleari sono a rischio terrorismo e che le scorie non possono essere messe in sicurezza	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ Chernobyl è stato provocato da una follia	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ i nuovi reattori sono bellissimi, potenti e sicuri	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ i nuovi reattori sono più potenti e sicuri	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ l'idea che il nucleare possa aumentare il rischio cancro è infondata	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ la priorità andrà alla sicurezza	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ nessun rischio Chernobyl	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ non ci sono dubbi sulla sicurezza dei nuovi reattori	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ Ver \ priorità a sicurezza impianti e territorio	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ vivere per un anno vicino ad una centrale espone a meno radioattività di un viaggio in aereo	<b>NON RISCHIOSO</b>
ORD \ ESP \ alla prospettiva di costruire nuove centrali si preferirebbe rinunciare all'energia nucleare anche quella importata	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ aumento della frequenza di tumori attorno alle centrali nucleari	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ con il nucleare non vi sono evidenze di danni per la salute	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ deposito di scorie radioattive come catacombe dell'atomo	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ energia nucleare rischiosa per ambiente, territorio e popolazione	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ hanno già avviato l'identificazione dei famigerati siti nucleari	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ messo a tacere pericolo leucemia per bambini che vivono vicino alle centrali	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ nel campo dei rifiuti radioattivi non esistono certezze scientifiche	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ nelle centrali nucleari esistenti vi sono incidenti quotidiani e continue basse emissioni permanenti	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ nucleare off-limits in tutte le sue versioni	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ per il nucleare l'IT non ha zone adatte per geografia ed antropizzazione	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ rischio per la salute vicino a impianti normalmente funzionanti	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ rischio sismico e densità abitativa rendono pericolosa l'installazione di centrali nucleari	<b>PERICOLOSO</b>

ORD \ ESP \ scienza non è stata in grado di fornire soluzione per le scorie	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ in passato è già stato tentato di fare un deposito di immondizia radioattiva	<b>PERICOLOSO</b>
ORD \ ESP \ vicino alle centrali vi è pericolo leucemia per bambini	<b>PERICOLOSO</b>

**Simboli chiave:** dilemma energetico, depositi scorie come catacombe dell'atomo, il nucleare come conflitto tra scienza e ideologia, il nucleare puro illusionismo mediatico, una scommessa molto costosa, sagoma inquietante e minacciosa delle centrali, i nuovi reattori sono bellissimi, potenti e sicuri, deposito di immondizia radioattiva, nessun rischio Chernobyl, nucleare trasparente.



Ricordando che la classe degli ESP è risultata essere quella maggiormente rappresentata in termini assoluti nell'intera rilevazione con una percentuale del 30,6%, si può affermare che in questa classe il tema del nucleare è stato affrontato nella maniera maggiormente articolata e da tutti i punti di vista possibili attraverso un'esposizione dell'insieme di tutte le problematiche, tanto da risultare essere l'unica in cui siano presenti tutte le diverse classi di argomentazioni.

Tale completezza di esame si può notare osservando la quasi equità tra le percentuali nelle due aree *Temibilità* ed *Opportunità* che considerano il nucleare da una parte fonte di potenziali pericoli per la popolazione e l'ambiente, ma dall'altra anche una possibile fonte di sviluppo.

Infatti gli ESP esplicitano una visione del *nucleare come un dilemma* poiché se da una parte risultano consapevoli della difficoltà di installazione di impianti nucleari sul nostro territorio in quanto densamente antropizzato, a forte rischio sismico e potenzialmente pericoloso per i cittadini in caso di incidente, dall'altra la maggior parte delle argomentazioni considera l'energia nucleare come l'unica fonte di energia alternativa in grado sia di poter contrastare la progressiva scarsità ed il sempre maggiore costo dei combustibili fossili ma soprattutto di consentire un'efficace diminuzione dell'emissione di gas serra colpevoli del riscaldamento globale (dato confermato dall'area *Sostenibilità* che registra un 11,1% alla classe *Energia Pulita*). Tale visione sottende la maggior parte delle argomentazioni degli esperti tecnico scientifici.

Vi è inoltre da sottolineare come la classe ESP degli stakeholders sia quella che ritiene necessaria una maggiore informazione (classe *Informare* al 13,7%) e che richiede un coinvolgimento delle popolazioni direttamente interessate dall'eventuale costruzione di impianti di energia nucleare, come ad esempio nelle argomentazioni:

- *atomo scelta irreversibile ma con contratto sociale*
- *necessità di coinvolgimento popolazioni per un nucleare trasparente*
- *non ci sarà Rinascimento nucleare senza il consenso, l'efficienza e la credibilità*
- *per il nucleare occorre accettazione da parte delle popolazioni, trasparenza e corretta informazione*

L'area *Temibilità* risulta essere abbastanza equamente condivisa ma tale dato risulta influenzato dalle dichiarazioni del prof. Umberto Veronesi rilasciate in qualità di Presidente, successivamente dimissionario, dell'allora nascente e recentemente soppressa Agenzia per la sicurezza nucleare.

Come già sopra segnalato la contemporanea presenza del prof. Veronesi in due diverse classi di stakeholders è data proprio dal cambiamento della sua posizione da esponente politico PRP a esperto tecnico- scientifico ESP a seguito della sua successiva nomina.

Si espone ora la seguente tabella riepilogativa

**Tabella riepilogativa percentuali delle argomentazioni**

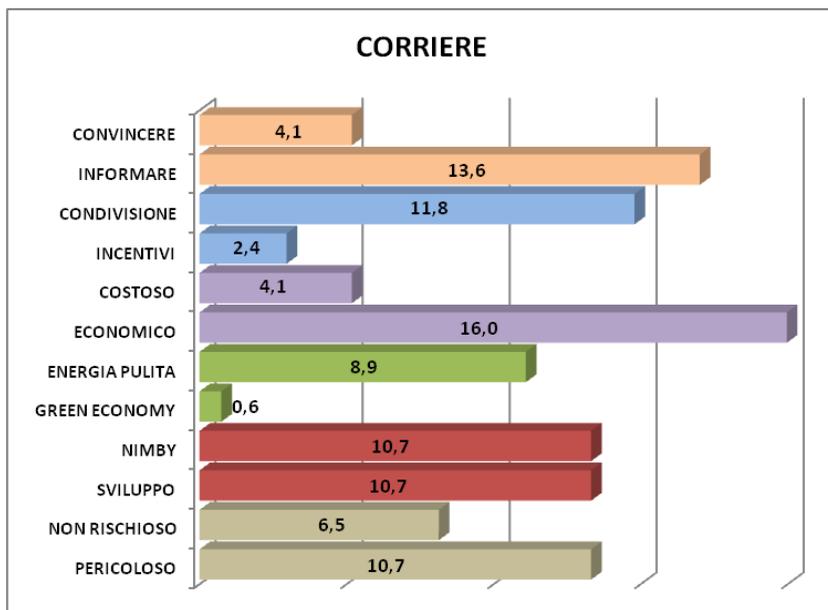
AREA	CLASSE	GVI	IMP	PRP	AAO	CIT	ESP
COMUNICAZIONE	Convincere	13,3	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4
	Informare	5,1	9,3	6,3	17,4	14,0	13,7
CONSENSO	Condivisione	11,2	5,6	12,5	8,7	18,6	9,4
	Incentivi	4,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6
ECONOMICITA'	Costoso	0,0	0,0	16,7	8,7	18,6	10,3
	Economico	20,4	35,2	12,5	0,0	14,0	3,4
SOSTENIBILITA'	Energia pulita	4,1	13,0	4,2	0,0	2,3	11,1
	Green Economy	0,0	0,0	4,2	17,4	2,3	3,4
OPPORTUNITA'	Nimby	16,3	0,0	0,0	0,0	4,7	7,7
	Sviluppo	11,2	27,8	10,4	0,0	2,3	8,5
TEMIBILITA'	Non rischioso	7,1	9,3	12,5	0,0	2,3	12,8
	Pericoloso	7,1	0,0	20,8	47,8	20,9	13,7

Come si può facilmente osservare i GVI hanno puntato le loro argomentazioni sulla necessità di convincere (utilizzando soprattutto la TV generalista) la popolazione della necessità e non pericolosità della scelta nucleare e sugli incentivi economici derivanti, mentre la percentuale massima raggiunta dalla classe *Nimby* è attribuibile al fenomeno NMYTO espresso dai Presidenti delle Regioni. La classe di stakeholder IMP ha invece evidenziato l'economicità della scelta energetica nucleare, la sua caratteristica di energia pulita priva di emissioni di CO<sub>2</sub> causa diretta del riscaldamento globale, nonché le molteplici opportunità di sviluppo imprenditoriale e occupazionale che scaturirebbero da tale scelta. Dell'eventuale utilizzo di fonti energetiche derivanti da impianti nucleari le AAO hanno sottolineato la pericolosità con la percentuale più alta dell'intera rilevazione, la necessità di una maggiore e corretta informazione riguardante l'argomento e la proposta di sviluppare la ricerca verso altre fonti di energia rinnovabile. La necessità della condivisione delle scelte e la preoccupazione per i costi derivanti dall'installazione di impianti ad energia nucleare sono invece le argomentazioni maggiormente addotte dai CIT. Infine la classe degli ESP è risultata essere quella nella quale maggiormente si è sviluppato un dibattito interno che ha evidenziato, più che nelle altre classi, la sicurezza degli impianti di terza generazione e la conseguente mancanza di rischi per la popolazione e l'ambiente derivanti dallo sfruttamento dell'energia nucleare.

*Questa breve analisi delle argomentazioni esposte dalle classi di stakeholders individuate, illustra come i anche i new media digitali, quali appunto il giornalismo online, rappresentino un'effettiva arena del conflitto nel quale diverse componenti sociali tendono a rendere egemone la propria cornice interpretativa dei fatti ignorando o sottovalutando le altre implicazioni.*

Ma una volta constatato quanto sopra esposto il dato interessante emerge dall'analisi di come le testate online prese in esame *abbiano o meno concesso degli accessi diversificati ai diversi stakeholder e quindi alle diverse argomentazioni.*

Per quanto riguarda il Corriere della Sera le diverse classi di argomentazioni sono risultate così suddivise:

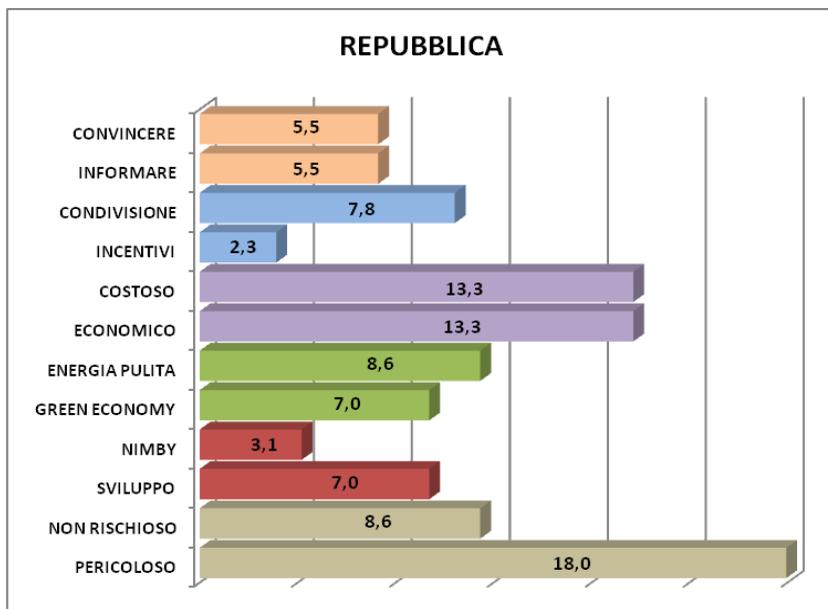


Come si può vedere l'argomentazione percentualmente più presente sulla testata online il Corriere è risultata essere quella concernente la classe *Economico* (quattro volte più presente della classe *Costoso*) seguita dalla necessità di *Informare* adeguatamente sulle implicazioni di tale scelta.

Notevole la differenza percentuale riscontrata nell'area *Sostenibilità* dove la visione del nucleare quale fonte di *Energia Pulita* è risultata fortemente maggioritaria rispetto a quella della necessità di sviluppare altre forme di energia da fonti rinnovabili.

Risulta evidente che le argomentazioni maggiormente adottate risultano centrate su una visione del nucleare come fonte di energia pulita portatrice di evidenti benefici economici pur nella consapevolezza che tale scelta potrebbe risultare potenzialmente pericolosa e che ciò comporta una maggiore sforzo sul piano dell'informazione e della condivisione delle scelte. Quest'ultimo dato risulta anche dalla parità di argomentazioni riguardanti il nucleare come *Nimby* ma anche come opportunità di *Sviluppo*.

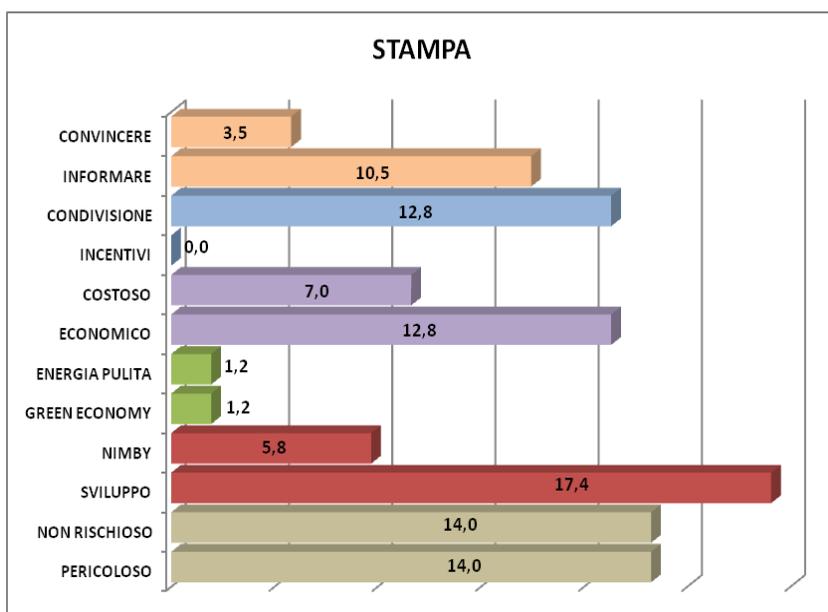
Per quanto riguarda invece la Repubblica:



le Aree con maggiore visibilità (26,6%) sono risultate quelle dell'*Economicità* (con pari percentuali di visioni pro e contro) e quella della *Temibilità* con una percentuale decisamente superiore volta a sottolineare la pericolosità degli impianti.

Stessa percentuale di visibilità è stata concessa all'area *Comunicazione* dove il dibattito è risultato equamente suddiviso tra le opposte argomentazioni, così come sono risultate abbastanza paritarie le argomentazioni dell'area *Sostenibilità*. Come si può vedere il dibattito è risultato abbastanza equilibrato e, pur nella evidenziazione della componente di pericolosità della scelta nucleare, risultano presenti anche componenti che ne sottolineano l'economicità, la sostenibilità ambientale nonché la necessità di una condivisione tra i diversi stakeholders.

Infine le percentuali di accessi riservati alle diverse aree di argomentazioni del quotidiano La Stampa



evidenziano la maggior considerazione dell'area *Temibilità*, equamente suddivisa, ma tale dato, si ribadisce, risulta fortemente influenzato dalla frequenza degli accessi alla classe CIT riservata nella rubrica a loro dedicata.

Va inoltre evidenziato il dato dell'area *Opportunità* dove risulta fortemente maggioritaria la percentuale relativa alle possibilità di *Sviluppo* offerte dall'energia nucleare, nonché il suo valore *Economico*.

Nel caso degli articoli presenti sulla testata online della Stampa risultano quindi fortemente presenti le componenti volte ad evidenziare le opportunità offerte dal nucleare mentre risultano fortemente marginale l'area relativa alla *Sostenibilità* di tale scelta di politica energetica.

Si espone ora una tabella riassuntiva delle percentuali delle diverse argomentazioni presenti sulle testate esaminate:

### Percentuali delle argomentazioni presenti nelle testate

AREA	CLASSE	COR	REP	STA
COMUNICAZIONE	Convincere	4,1	5,5	3,5
	Informare	13,6	5,5	10,5
CONSENSO	Condivisione	11,8	7,8	12,8
	Incentivi	2,4	2,3	0,0
ECONOMICITA'	Costoso	4,1	13,3	7,0
	Economico	16,0	13,3	12,8
SOSTENIBILITA'	Energia pulita	8,9	8,6	1,2
	Green Economy	0,6	7,0	1,2
OPPORTUNITA'	Nimby	10,7	3,1	5,8
	Sviluppo	10,7	7,0	17,4
TEMIBILITA'	Non rischioso	6,5	8,6	14,0
	Pericoloso	10,7	18,0	14,0

Dalla suesaosta tabella si evidenzia chiaramente come ogni testata abbia posto l'accento su determinati focus trascurando altre argomentazioni che forse non rientravano nelle visioni dei propri lettori fidelizzati.

Così il Corriere online ha preferito evidenziare la necessità di una più attenta campagna di informazione e di un numero maggiore di incentivi da concedere alle popolazioni coinvolte, sull'economicità sia per le aziende che per le famiglie della scelta energetica nucleare che comporterebbe un minor impatto ambientale abbattendo l'emissione di gas serra, ed infine pone l'accento sulla sindrome Nmyto in relazione alle dichiarazioni rilasciate dai Presidenti delle Regioni.

Il quotidiano la Repubblica ha posto l'accento sulle dichiarazioni dell'ex Presidente del Consiglio volte a convincere, tramite la TV generalista, gli italiani sulla scelta nucleare, sui costi derivanti da tale scelta, sulla necessità di puntare su nuove forme di green economy ed infine sull'estrema pericolosità di tali impianti.

Infine la Stampa online ha registrato le percentuali più alte con riferimento alle argomentazioni relative alla necessità di condivisione delle scelte, alle grandi opportunità di sviluppo per le imprese e occupazionali ed infine ha fatto registrare la percentuale più alta sulla tematica della non pericolosità degli impianti nucleari.

*Da quanto sopra esposto si può confermare che il giornalismo online, in qualità di new media digitale esaminato, concede degli accessi diversificati alle varie classi di argomentazioni esposte dagli stakeholders e che quindi risulta partecipe del conflitto nel quale le diverse componenti sociali tendono a rendere egemone la propria cornice interpretativa dei fatti. Tale funzione di preferenza si esplicita attraverso la sopravvalutazione di alcune visioni e la sottovalutazione di altre.*

*Ciò appare evidente dall'esame degli articoli delle testate online prese in esame dal quale emerge che le percentuali maggiori raggiunte dalle diverse argomentazioni risultano infine rappresentative delle diverse linee editoriali conformi a quali si crede siano le aspettative dei propri lettori.*



Sono quindi state prese in considerazione le prime cento parole in ordine di frequenza semplice e ne è stata elaborata la percentuale di presenza in ogni singola testata in rapporto alla frequenza totale su tutte le testate. Di seguito viene esposto il risultato di tale analisi:

***Tabella percentuale frequenza termini***

	<b>TERMINE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>CDS</b>	<b>REP</b>	<b>STA</b>
1	NUCLEARE	1372	43,6	32,9	23,5
2	CENTRALE	635	37,8	33,5	28,7
3	ENERGIA	427	50,4	34,0	15,7
4	GOVERNO	324	44,8	32,4	22,8
5	ITALIA	290	46,6	33,8	19,7
6	ITALIANO	210	44,3	29,0	26,7
7	MINISTRO	196	54,6	29,1	16,3
8	REGIONE	196	44,4	33,2	22,4
9	PAESE	189	38,1	30,2	31,7
10	PRESIDENTE	178	49,4	34,8	15,7
11	SICUREZZA	176	36,4	34,7	29,0
12	SITO	173	54,3	26,0	19,7
13	ECONOMICO	160	38,8	30,0	31,3
14	ENEL	155	43,2	33,5	23,2
15	IMPIANTO	154	40,9	33,8	25,3
16	AGENZIA	151	67,5	21,2	11,3
17	SVILUPPO	149	49,7	31,5	18,8
18	SCELTA	141	37,6	37,6	24,8
19	ENERGETICA	140	42,9	40,7	16,4
20	REATTORE	136	34,6	41,9	23,5
21	FRANCESE	132	39,4	37,1	23,5
22	SCORIE	121	38,8	37,2	24,0
23	POLITICA	121	52,1	24,0	24,0
24	COSTO	114	24,6	57,9	17,5
25	PD	113	48,7	32,7	18,6
26	COSTRUZIONE	108	35,2	37,0	27,8
27	VERONESI	107	52,3	30,8	16,8

	<b>TERMINE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>CDS</b>	<b>REP</b>	<b>STA</b>
28	PIANO	104	38,5	34,6	26,9
29	ATOMICA	100	45,0	41,0	14,0
30	RINNOVABILE	96	37,5	46,9	15,6
31	BERLUSCONI	95	44,2	28,4	27,4
32	PROGRAMMA	94	55,3	28,7	16,0
33	PROBLEMA	94	31,9	34,0	34,0
34	RISCHIO	90	41,1	35,6	23,3
35	ATOMO	90	37,8	42,2	20,0
36	CONTRO	89	47,2	29,2	23,6
37	FONTE	89	40,4	37,1	22,5
38	SCAJOLA	87	48,3	27,6	24,1
39	ACCORDO	86	23,3	40,7	36,0
40	ELETTRICA	85	40,0	40,0	20,0
41	TECNOLOGIA	83	36,1	43,4	20,5
42	LEGGE	83	48,2	34,9	16,9
43	EDF	82	47,6	35,4	17,1
44	PUBBLICA	82	39,0	47,6	13,4
45	FRANCIA	79	34,2	46,8	19,0
46	DECRETO	79	51,9	31,6	16,5
47	REFERENDUM	76	40,8	23,7	35,5
48	PRODUZIONE	75	36,0	42,7	21,3
49	AMBIENTE	75	37,3	34,7	28,0
50	CITTADINO	74	47,3	23,0	29,7
51	COMUNE	73	43,8	34,2	21,9
52	RITORNO	72	18,1	45,8	36,1
53	CANDIDATO	70	44,3	30,0	25,7
54	TERRITORIO	68	38,2	30,9	30,9
55	GOVERNATORE	66	69,7	19,7	10,6
56	PROGETTO	62	21,0	43,5	35,5
57	VENETO	61	82,0	11,5	6,6
58	IMPRESA	59	47,5	25,4	27,1
59	LOCALE	59	37,3	44,1	18,6
60	INVESTIMENTO	59	57,6	23,7	18,6
61	AREVA	58	31,0	44,8	24,1

	<b>TERMINE</b>	<b>TOTALE</b>	<b>CDS</b>	<b>REP</b>	<b>STA</b>
62	GRUPPO	58	34,5	22,4	43,1
63	SISTEMA	58	56,9	31,0	12,1
64	LOMBARDIA	57	70,2	22,8	7,0
65	AZIENDE	57	38,6	31,6	29,8
66	CONTI (Amm.Del. ENEL)	56	51,8	16,1	32,1
67	DECISIONE	56	35,7	37,5	26,8
68	PARTITO (politico)	55	25,5	40,0	34,5
69	RICERCA	54	42,6	31,5	25,9
70	GENERAZIONE	54	48,1	27,8	24,1
71	SOCIETÀ	54	7,4	90,7	1,9
72	GAS	53	28,3	56,6	15,1
73	FUTURO	53	34,0	43,4	22,6
74	MERCATO	53	50,9	32,1	17,0
75	SETTORE	53	30,2	47,2	22,6
76	COSTRUIRE	49	46,9	36,7	16,3
77	MINISTERO	49	38,8	36,7	24,5
78	RISPETTO	48	16,7	45,8	37,5
79	SINISTRA	44	31,8	31,8	36,4
80	MONTALTO	44	65,9	15,9	18,2
81	DEPOSITO	44	47,7	43,2	9,1
82	PRESTIGIACOMO	43	34,9	53,5	11,6
83	BENE	43	60,5	23,3	16,3
84	MAGGIORANZA	43	46,5	20,9	32,6
85	FORMIGONI	42	42,9	33,3	23,8
86	BISOGNO	42	28,6	45,2	26,2
87	SOLARE	42	59,5	28,6	11,9
88	CRITERIO	41	43,9	36,6	19,5
89	VERDI	41	29,3	36,6	34,1
90	PIEMONTE	41	41,5	31,7	26,8
91	PUGLIA	41	58,5	26,8	14,6
92	ANSALDO	40	22,5	12,5	65,0
93	CARBONE	39	61,5	23,1	15,4
94	PETROLIO	39	51,3	35,9	12,8
95	FRONTE	37	24,3	48,6	27,0

	TERMINE	TOTALE	CDS	REP	STA
96	PDL	36	63,9	22,2	13,9
97	SALUTE	36	38,9	36,1	25,0
98	BERSANI	36	30,6	38,9	30,6
99	FAVORE	35	54,3	37,1	8,6
100	REALIZZAZIONE	35	40,0	37,1	22,9

Come si può vedere dalla suesposta tabella, i primi 10 termini appaiono maggiormente frequenti in considerazione del tema scelto nella presente ricerca ma oltre questi, e pur nella distinzione di frequenza nelle testate, appaiono termini indicativi del clima generale di Rinascimento Nucleare e di predisposizione ad un ripensamento del nucleare quale fonte energetica alternativa possibile.

E' stato quindi individuato come significativo il primo sostantivo posto all'undicesima posizione **Sicurezza** (max. *Corriere* 36,4%), volto a rappresentare quanto questa tematica sia stata particolarmente esaminata negli articoli pubblicati dalle testate online esaminate.

Subito dopo appaiono però le parole **Economico** e **Sviluppo** (max. *Corriere* 49,7%) indicative delle potenzialità emergenti dal nucleare per la politica economica nazionale, nonché termini come **Scelta** (pos.18) - **Energetica** (pos.19) che, presentandosi proprio in questo ordine, rappresentano le motivazioni maggiormente addotte da quanti si sono schierati apertamente a favore dell'energia nucleare rappresentandola come un'opzione irrinunciabile per lo sviluppo del Paese.

Alla posizione 22 appare il termine **Scorie** indicante quanto la problematica relativa a questa componente di potenziale rischio sia stata considerata rilevante e poco dopo la parola **Costo** (max. *Repubblica* 57,9%) tendente a sottolineare la non economicità di una eventuale scelta nucleare.

Altrettanto significative appare la vicinanza tra le parole **Atomica** (pos.29) e **Rinnovabile** (max. *Repubblica* 46,9%) con riferimento alla possibili fonti di energia che sembrerebbero in egual modo enunciate come soluzione alle problematiche di approvvigionamento energetico.

Poco dopo compare la parola **Rischio** (pos.34 e max. *Repubblica* 41,1%) estremamente rappresentativa della rappresentazione sociale, espressa da diversi stakeholders, che il termine nucleare evoca come potenziale fonte di danni sia alle persone che al territorio.

I termini **Ambiente** e **Cittadino** si trovano soltanto alle posizioni 49 e 50, ben al di sotto di altre tematiche e citati essenzialmente da alcune classi di stakeholders ma quasi totalmente ignorati da altre.

Si segnalano inoltre le parole **Impresa** (pos.58) ed **Investimento** (pos.60), entrambe con 59 occorrenze, utilizzate essenzialmente con lo scopo di evidenziare le opportunità di sviluppo che si determinerebbero con una scelta energetica verso il nucleare.

E' interessante notare che la parola **Solare**, in qualità di fonte energetica alternativa, appare solo alla posizione 87 mentre il termine **Salute** occupa la posizione 97 a sottolineare come a tale importante implicazione sia stata assegnata una rilevanza minore.

Sulla base di quanto emerso nella precedente elaborazione e da un'analisi dei termini ritenuti da me maggiormente significativi, ho selezionato alcune *parole chiave* in grado di poter evidenziare le differenti posizioni editoriali delle testate esaminate. Quindi nella tabella seguente ho esposto le percentuali di frequenza delle 27 parole chiave selezionate, considerate significative, rispetto alla loro frequenza totale di presenza sulle singole testate per verificare l'eventuale sovraesposizione di alcuni termini rispetto ad altri.

### *Percentuale frequenze delle 27 parole chiave selezionate*

<b>CORRIERE</b>	<b>POS</b>	<b>%</b>	<b>REPUBBLICA</b>	<b>POS</b>	<b>%</b>	<b>STAMPA</b>	<b>POS</b>	<b>%</b>
SVILUPPO	12	<b>8,51</b>	COSTO	6	<b>7,75</b>	ECONOMICO	9	<b>10,36</b>
SICUREZZA	15	<b>7,36</b>	SICUREZZA	10	<b>7,16</b>	SICUREZZA	8	<b>10,36</b>
ECONOMICO	18	<b>7,13</b>	ENERGETICA	13	<b>6,69</b>	SCORIE	19	<b>6,13</b>
ENERGETICA	19	<b>6,90</b>	SOCIETÀ	19	<b>5,75</b>	SVILUPPO	23	<b>5,92</b>
SCORIE	27	<b>5,40</b>	ECONOMICO	20	<b>5,63</b>	RITORNO	29	<b>5,29</b>
ATOMICA	29	<b>5,17</b>	SVILUPPO	21	<b>5,52</b>	ENERGETICA	31	<b>4,86</b>
CONTRO	31	<b>4,83</b>	RINNOVABILE	24	<b>5,28</b>	CITTADINO	32	<b>4,65</b>
RISCHIO	39	<b>4,25</b>	SCORIE	23	<b>5,28</b>	AMBIENTE	37	<b>4,44</b>
RINNOVABILE	40	<b>4,14</b>	ATOMICA	25	<b>4,81</b>	RISCHIO	35	<b>4,44</b>
CITTADINO	42	<b>4,02</b>	ATOMO	28	<b>4,46</b>	TERRITORIO	38	<b>4,44</b>
ATOMO	43	<b>3,91</b>	TECNOLOGIA	32	<b>4,23</b>	CONTRO	39	<b>4,23</b>
INVESTIMENTO	45	<b>3,91</b>	RITORNO	37	<b>3,87</b>	COSTO	40	<b>4,02</b>
TECNOLOGIA	52	<b>3,45</b>	RISCHIO	40	<b>3,76</b>	RISPETTO	44	<b>3,81</b>
AMBIENTE	56	<b>3,22</b>	AMBIENTE	50	<b>3,05</b>	TECNOLOGIA	46	<b>3,38</b>
COSTO	55	<b>3,22</b>	CONTRO	49	<b>3,05</b>	ATOMICA	58	<b>2,96</b>
MERCATO	60	<b>3,10</b>	FUTURO	57	<b>2,70</b>	RICERCA	61	<b>2,96</b>
TERRITORIO	61	<b>2,99</b>	RISPETTO	60	<b>2,58</b>	RINNOVABILE	59	<b>2,96</b>
SOLARE	64	<b>2,87</b>	TERRITORIO	62	<b>2,46</b>	ATOMO	66	<b>2,54</b>
RICERCA	67	<b>2,64</b>	DEPOSITO	64	<b>2,23</b>	FUTURO	70	<b>2,33</b>
DEPOSITO	76	<b>2,18</b>	CITTADINO	72	<b>2,00</b>	INVESTIMENTO	69	<b>2,33</b>
FAVORE	77	<b>2,18</b>	MERCATO	74	<b>2,00</b>	MERCATO	79	<b>1,90</b>
FUTURO	79	<b>2,07</b>	RICERCA	73	<b>2,00</b>	SALUTE	80	<b>1,90</b>
PETROLIO	82	<b>2,07</b>	INVESTIMENTO	79	<b>1,64</b>	PETROLIO	94	<b>1,06</b>
SALUTE	90	<b>1,61</b>	PETROLIO	82	<b>1,64</b>	SOLARE	92	<b>1,06</b>
RITORNO	92	<b>1,49</b>	FAVORE	89	<b>1,53</b>	DEPOSITO	98	<b>0,85</b>
RISPETTO	99	<b>0,92</b>	SALUTE	88	<b>1,53</b>	FAVORE	99	<b>0,63</b>
SOCIETÀ	100	<b>0,46</b>	SOLARE	91	<b>1,41</b>	SOCIETÀ	100	<b>0,21</b>

Come si può vedere rispetto alle parole chiave individuate, poste in ordine di frequenza percentuale, si è presentata una differenziazione nella rilevanza concessa dalle testate.

Infatti il Corriere ha concesso la maggiore attenzione alle opportunità di *Sviluppo* (posizione 12 con 8,51%) offerte dallo sfruttamento dell'energia nucleare, mentre la Repubblica ha posto questa caratteristica solo alla posizione 21 e la Stampa alla posizione 23. D'altro canto la Repubblica ha evidenziato al primo posto il *Costo* derivante da tale scelta di politica energetica, caratteristica che il Corriere ha posizionato soltanto al 55° posto e la Stampa al 40imo. Ed è stata invece la Stampa a sottolineare più delle altre testate il probabile ritorno *Economico* derivante da tale scelta per i costi energetici del sistema Italia. Interessante notare come la parola chiave *Sicurezza* occupi la seconda posizione in tutte e tre le testate.

La parola *Investimento* ha registrato il maggior riscontro nella posizione 45 sul Corriere contro la posizione 79 sulla Repubblica, mentre quest'ultima ha evidenziato la parola *Rinnovabile* (24ima posizione) al contrario di quanto fatto dal Corriere (posizione 40) e dalla Stampa (posizione 59).

Scorrendo le varie posizioni assunte dalla percentuale di presenza sulle diverse testate, si può notare come la parola chiave *Società* occupi il quarto posto in Repubblica contro l'ultimo posto occupato dalla stessa parola nelle altre due testate ad evidenza di quanto la Repubblica abbia considerato rilevante l'impatto sociale che tale scelta energetica comporterebbe. Altro dato interessante è il maggior rilievo dato dalla Stampa alla parola chiave *Ritorno* utilizzata in relazione ad un auspicato Rinascimento nucleare, ma anche la forte presenza delle parole *Cittadino* e *Rispetto*, dato che risente sicuramente del maggior accesso riservato da questa testata alla classe stakeholder dei CIT.

Infine segnalo lo scarso rilievo percentuale dato alle parole chiave *Futuro*, che ha riscontrato la maggior percentuale di presenza su Repubblica, e *Salute* con il valore massimo pari a 1,90% raggiunto in ottantesima posizione sulla Stampa.

Per poter ulteriormente definire come le varie parole chiave siano state evidenziate nelle singole testate ho ritenuto utile elaborare la seguente tabella relativa a quei campi che hanno registrato una deviazione standard superiore al valore 1:

**Tabella Deviazione Standard percentuali di frequenza**

DEV STAND	CORRIERE	%	REPUBBLICA	%	STAMPA	%
3,13	SOCIETÀ	0,46	SOCIETÀ	5,75	SOCIETÀ	0,21
2,42	COSTO	3,22	COSTO	7,75	COSTO	4,02
2,42	ECONOMICO	7,13	ECONOMICO	5,63	ECONOMICO	10,36
1,92	RITORNO	1,49	RITORNO	3,87	RITORNO	5,29
1,79	SICUREZZA	7,36	SICUREZZA	7,16	SICUREZZA	10,36
1,62	SVILUPPO	8,51	SVILUPPO	5,52	SVILUPPO	5,92
1,45	RISPETTO	0,92	RISPETTO	2,58	RISPETTO	3,81
1,39	CITTADINO	4,02	CITTADINO	2,00	CITTADINO	4,65
1,19	ATOMICA	5,17	ATOMICA	4,81	ATOMICA	2,96
1,16	INVESTIMENTO	3,91	INVESTIMENTO	1,64	INVESTIMENTO	2,33
1,16	RINNOVABILE	4,14	RINNOVABILE	5,28	RINNOVABILE	2,96
1,12	ENERGETICA	6,90	ENERGETICA	6,69	ENERGETICA	4,86
1,02	TERRITORIO	2,99	TERRITORIO	2,46	TERRITORIO	4,44

Sono state evidenziate quelle percentuali che maggiormente si sono discostate dalla media proprio per visualizzare come vi sia stato, da parte delle testate esaminate, una maggior evidenza di alcune parole rispetto ad altre.

Da quanto sopra esaminato si può dedurre che le testate esaminate hanno seguito una linea editoriale diversa una dall'altra.

Ma tale dato risulta strettamente legato anche alle disuguali e privilegiate percentuali di accessi concessi alle varie classi di stakeholders i quali, attraverso tale possibilità, hanno cercato di rendere egemone la propria cornice interpretativa a scapito delle altre visioni.

*Si può quindi in definitiva affermare che per quanto riguarda l'utilizzo di parole chiave volto ad evidenziare una cornice interpretativa a discapito di altre, risulta che tale difformità risulta riconducibile sia alla diversa linea editoriale volta alla fidelizzazione dei lettori, ma anche alla difformità negli accessi concessi alle diverse classi di stakeholders.*

## DOPO FUKUSHIMA

Come già esposto nell'introduzione, gli eventi susseguitesesi al drammatico terremoto del Giappone dell'11 marzo 2011 ed alla successiva esplosione dei reattori della centrale di Fukushima, hanno improvvisamente trasformato la visione ed il registro comunicativo riguardante l'oggetto sociale nucleare.

Nel giro di pochi giorni si è rapidamente passati da una condizione di dibattito propositivo circa l'opportunità di un ritorno allo sfruttamento dell'energia nucleare come fonte energetica alternativa, ad una visione fondata essenzialmente su aspetti catastrofici, di rischio e di impatto sulla popolazione e sul territorio derivanti da tale scelta energetica.

Ciò ha portato in breve tempo ad un deciso cambio di cornice interpretativa da parte di tutti gli stakeholders e ad una decisa inversione di tendenza nell'approccio al nucleare da parte di gran parte dell'opinione pubblica.

Al fine di verificare tale effettivo cambio di prospettiva, i risultati scaturiti dall'analisi della frequenza degli articoli e delle parole chiave effettuata nella prima rilevazione, vengono ora comparati con un'analoga analisi delle medesime testate durante la settimana successiva al disastro nucleare di Fukushima (11-18 marzo 2011).

Infatti il fortissimo impatto emotivo derivante dalla successiva diffusione delle notizie riguardanti tale evento hanno indotto un cambiamento talmente radicale e profondo da condurre da lì a due mesi l'opinione pubblica a porre, con il risultato definitivo del referendum del giugno 2011, una pietra tombale sulle possibilità di sviluppo di una scelta energetica nazionale fondata sul ritorno allo sfruttamento dell'energia nucleare.



## 5. Analisi frequenza degli articoli

Così come esposto nel disegno della presente ricerca, la precedente analisi delle parole chiave effettuata sulla base dell'analisi del contenuto dei 337 articoli pubblicati dalle testate di cronaca online prese in esame nel periodo novembre 2009 – ottobre 2010 verranno ora confrontate con i dati raccolti con analoga metodologia negli otto giorni successivi (11-18 marzo 2011) al devastante terremoto in Giappone ed alla progressiva presa di coscienza delle sue disastrose conseguenze sulla centrale nucleare di Fukushima.

Anche in questo caso è stata effettuata una ricerca, digitando la parola *nucleare*, di tutti gli articoli delle testate online quali unità di analisi, con l'esclusione di quelli che si riferivano ad aspetti specifici non pertinenti rispetto all'oggetto della presente ricerca.

Il clamoroso risultato è stato che nel breve spazio di una settimana sono stati pubblicati dalle tre testate esaminate ben **159 articoli** riguardanti il nucleare, cioè poco meno della metà di quanti ne siano stati pubblicati nel corso di un intero anno di rilevazione in condizioni di sostanziale normalità di approccio al tema.

Già da solo questo dato rende l'idea di come l'oggetto sociale nucleare sia stato al centro di un'attenzione mediatica focalizzata soprattutto sulla drammaticità degli avvenimenti succedutisi al blocco delle centrali di Fukushima confermando la tendenza dei media a cavalcare la spettacolarizzazione degli eventi al fine di massimizzare le rendite di loro competenza.

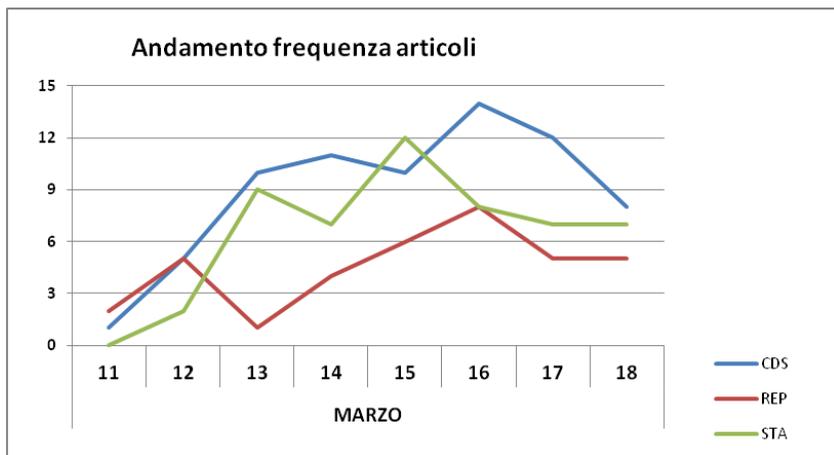
Esaminiamo in dettaglio la frequenza semplice degli articoli individuati sulle testate negli otto giorni presi in esame dalla seconda rilevazione:

## MARZO 2011

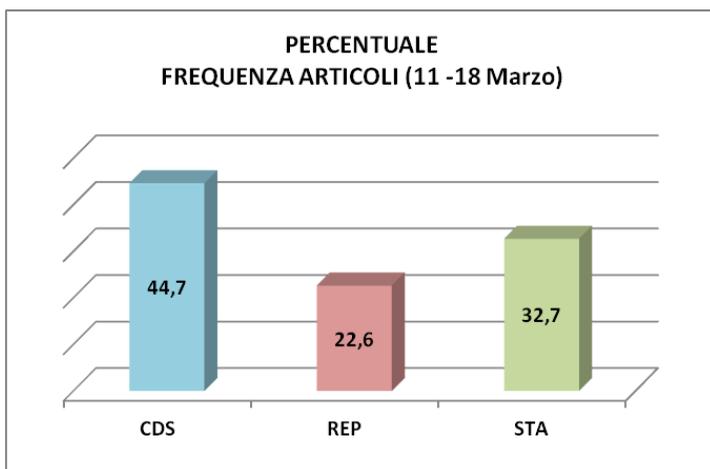
	11	12	13	14	15	16	17	18	Tot
CDS	1	5	10	11	10	14	12	8	71
REP	2	5	1	4	6	8	5	5	36
STA	0	2	9	7	12	8	7	7	52
Tot	3	12	20	22	28	30	24	20	159

Ciò che risulta evidente è il progressivo aumento di spazio concesso al tema man mano che si prendeva coscienza della gravità della situazione determinatasi.

Il giorno successivo al terremoto sono risultati presenti dodici articoli ma questo numero è andato progressivamente aumentando nei giorni successivi fino a raggiungere il suo massimo il giorno 16 marzo, con un totale di ben 30 articoli presenti, per poi diminuire nei giorni successivi.



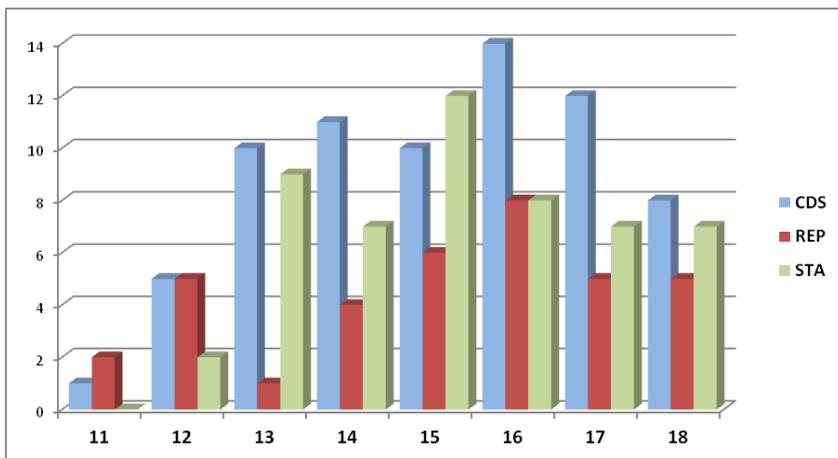
Osservando la percentuale di frequenza del numero degli articoli sul totale degli articoli rilevati si può notare che anche in questo caso il Corriere della Sera è risultata la testata con il maggior numero percentuale di articoli pubblicati seguita dalla Stampa e dalla Repubblica; un risultato molto simile a quanto riscontrato nell'analisi precedente relativa all'intero anno di rilevazione.



Come si può notare dal grafico sopra riportato, il Corriere della Sera ha fatto registrare un numero di articoli maggiore, pari al 44,7% sul totale degli articoli, rispetto al 32,7% della Stampa ed al 22,6% della Repubblica che ha comunque avuto il livello di attenzione più costante all'argomento con una deviazione standard pari al 2,2.

	Corriere	Repubblica	Stampa
DEV ST	4,16	<b>2,20</b>	3,82

Quanto sopra riportato risulta del tutto evidente dall'esposizione del grafico riportante il numero di articoli delle tre testate suddivise per singolo giorno:



*In definitiva si può affermare che l'attenzione posta dalle tre testate al tema del nucleare è risultato essere dettato dal susseguirsi e dal moltiplicarsi delle notizie che via via arrivavano dalle agenzie di stampa.*

*L'attenzione progressiva posta alla vicenda dimostra che anche nel giornalismo online risulta presente la propensione a puntare particolarmente sugli aspetti spettacolari ed emozionali delle notizie con una generalizzata tendenza al sensazionalismo dettato dall'interesse manifestato dal pubblico verso una data notizia.*



Anche in questo caso dalla prima estrazione di dati grezzi sono stati eliminati gli articoli, le preposizioni semplici ed articolate, ecc. in quanto non significativi ai fini della ricerca, nonché sono state accomunate quelle parole presenti sia in modalità singolare che plurale sia al genere maschile e femminile purchè rappresentanti lo stesso significato nell'ambito dei testi esaminati. Sono quindi state prese in considerazione le prime cento parole in ordine di frequenza semplice e sono state confrontate con le parole utilizzate nell'analisi relativa al periodo novembre 2009 – ottobre 2010 già in precedenza individuate.

Il confronto delle frequenze semplici e delle relative percentuali di presenza delle parole chiave nelle tre testate, viene presentato per evidenziare quali di queste abbiano avuto un rilievo maggiore rispetto alla rilevazione precedente, pur nel differente tempo di rilevazione e numero di articoli rilevati.

**Tabelle frequenze semplici e percentuali  
delle prime cento parole presenti negli articoli esaminati:**

NOV 2009 – OTT 2010					11 – 18 marzo 2011				
TERMINI	TOT	CDS	REP	STA	TERMINI	TOT	CDS	REP	STA
NUCLEARE	1372	43,6	32,9	23,5	NUCLEARE	985	49,3	23,4	27,3
CENTRALE	635	37,8	33,5	28,7	CENTRALE	597	49,4	25,5	25,1
ENERGIA	427	50,4	34,0	15,7	GIAPPONE	560	50,5	23,0	26,4
GOVERNO	324	44,8	32,4	22,8	REATTORE	492	48,0	23,0	29,1
ITALIA	290	46,6	33,8	19,7	FUKUSHIMA	339	53,1	22,4	24,5
ITALIANO	210	44,3	29,0	26,7	GOVERNO	258	52,7	28,7	18,6
MINISTRO	196	54,6	29,1	16,3	ENERGIA	257	40,9	29,2	30,0
REGIONE	196	44,4	33,2	22,4	IMPIANTI	243	56,8	21,8	21,4
PAESE	189	38,1	30,2	31,7	SICUREZZA	231	45,5	24,7	29,9
PRESIDENTE	178	49,4	34,8	15,7	RISCHIO	201	56,2	17,4	26,4
SICUREZZA	176	36,4	34,7	29,0	ACQUA	181	40,9	27,1	32,0

NOV 2009 – OTT 2010					11 – 18 marzo 2011				
TERMINI	TOT	CDS	REP	STA	TERMINI	TOT	CDS	REP	STA
SITO	173	54,3	26,0	19,7	LIVELLO	174	52,9	25,9	21,3
ECONOMICO	160	38,8	30,0	31,3	INCIDENTE	173	38,2	26,6	35,3
ENEL	155	43,2	33,5	23,2	PAESE	170	50,0	25,9	24,1
IMPIANTO	154	40,9	33,8	25,3	RADIAZIONI	168	58,9	22,0	19,0
AGENZIA	151	67,5	21,2	11,3	RADIOATTIVE	168	48,8	23,2	28,0
SVILUPPO	149	49,7	31,5	18,8	ITALIA	158	52,5	22,2	25,3
SCELTA	141	37,6	37,6	24,8	ATOMICA	146	45,9	29,5	24,7
ENERGETICA	140	42,9	40,7	16,4	MINISTRO	125	55,2	28,0	16,8
REATTORE	136	34,6	41,9	23,5	ESPLOSIONE	122	52,5	20,5	27,0
FRANCESE	132	39,4	37,1	23,5	EMERGENZA	111	53,2	22,5	24,3
SCORIE	121	38,8	37,2	24,0	TERREMOTO	109	54,1	20,2	25,7
POLITICA	121	52,1	24,0	24,0	RAFFREDDAMENTO	106	44,3	27,4	28,3
COSTO	114	24,6	57,9	17,5	AGENZIA	105	47,6	36,2	16,2
PD	113	48,7	32,7	18,6	ITALIANO	104	55,8	27,9	16,3
COSTRUZIONE	108	35,2	37,0	27,8	SITUAZIONE	98	43,9	31,6	24,5
VERONESI	107	52,3	30,8	16,8	PERSONE	96	45,8	26,0	28,1
PIANO	104	38,5	34,6	26,9	COMBUSTIBILE	95	38,9	24,2	36,8
ATOMICA	100	45,0	41,0	14,0	PROBLEMA	92	43,5	20,7	35,9
RINNOVABILE	96	37,5	46,9	15,6	TSUNAMI	88	38,6	33,0	28,4
BERLUSCONI	95	44,2	28,4	27,4	SISTEMA	84	42,9	28,6	28,6
PROGRAMMA	94	55,3	28,7	16,0	NOCCIOLO	83	49,4	22,9	27,7
PROBLEMA	94	31,9	34,0	34,0	CONTROLLO	82	57,3	18,3	24,4
RISCHIO	90	41,1	35,6	23,3	TEMPO	80	55,0	18,8	26,3
ATOMO	90	37,8	42,2	20,0	FUSIONE	80	42,5	22,5	35,0
CONTRO	89	47,2	29,2	23,6	BARRE	78	44,9	20,5	34,6
FONTE	89	40,4	37,1	22,5	MONDO	78	50,0	21,8	28,2
SCAJOLA	87	48,3	27,6	24,1	GRAVE	78	48,7	17,9	33,3
ACCORDO	86	23,3	40,7	36,0	RADIOATTIVITÀ	78	46,2	14,1	39,7
ELETTRICA	85	40,0	40,0	20,0	ALLARME	78	55,1	28,2	16,7
TECNOLOGIA	83	36,1	43,4	20,5	SCELTA	76	47,4	26,3	26,3

NOV 2009 – OTT 2010					11 – 18 marzo 2011				
TERMINI	TOT	CDS	REP	STA	TERMINI	TOT	CDS	REP	STA
LEGGE	83	48,2	34,9	16,9	PRESIDENTE	75	49,3	22,7	28,0
EDF	82	47,6	35,4	17,1	REFERENDUM	74	55,4	16,2	28,4
PUBBLICA	82	39,0	47,6	13,4	PAURA	74	44,6	32,4	23,0
FRANCIA	79	34,2	46,8	19,0	AUTORITÀ	73	47,9	30,1	21,9
DECRETO	79	51,9	31,6	16,5	ESPERTI	70	48,6	28,6	22,9
REFERENDUM	76	40,8	23,7	35,5	CONTRO	67	46,3	25,4	28,4
PRODUZIONE	75	36,0	42,7	21,3	TECNICI	67	44,8	23,9	31,3
AMBIENTE	75	37,3	34,7	28,0	DANNI	65	55,4	21,5	23,1
CITTADINO	74	47,3	23,0	29,7	FONTE	65	56,9	18,5	24,6
COMUNE	73	43,8	34,2	21,9	CHERNOBYL	63	74,6	22,2	3,2
RITORNO	72	18,1	45,8	36,1	EUROPA	63	39,7	19,0	41,3
CANDIDATO	70	44,3	30,0	25,7	CATASTROFE	62	35,5	17,7	46,8
TERRITORIO	68	38,2	30,9	30,9	POLITICA	61	50,8	18,0	31,1
GOVERNATORE	66	69,7	19,7	10,6	PERICOLO	61	55,7	14,8	29,5
PROGETTO	62	21,0	43,5	35,5	DISASTRO	59	49,2	22,0	28,8
VENETO	61	82,0	11,5	6,6	PIANO	59	61,0	18,6	20,3
IMPRESA	59	47,5	25,4	27,1	DECISIONE	59	45,8	28,8	25,4
LOCALE	59	37,3	44,1	18,6	TEPCO	58	41,4	17,2	41,4
INVESTIMENTO	59	57,6	23,7	18,6	CRISI	56	48,2	25,0	26,8
AREVA	58	31,0	44,8	24,1	POPOLAZIONE	55	50,9	21,8	27,3
GRUPPO	58	34,5	22,4	43,1	SISMA	53	49,1	18,9	32,1
SISTEMA	58	56,9	31,0	12,1	CASA	53	49,1	17,0	34,0
LOMBARDIA	57	70,2	22,8	7,0	MARE	52	38,5	23,1	38,5
AZIENDE	57	38,6	31,6	29,8	CITTADINI	52	53,8	32,7	13,5
CONTI (Amm. ENEL)	56	51,8	16,1	32,1	INTERNAZIONALE	51	58,8	29,4	11,8
DECISIONE	56	35,7	37,5	26,8	GERMANIA	50	44,0	20,0	36,0
PARTITO (politico)	55	25,5	40,0	34,5	RINNOVABILI	48	50,0	43,8	6,3
RICERCA	54	42,6	31,5	25,9	VITA	48	52,1	20,8	27,1
GENERAZIONE	54	48,1	27,8	24,1	PRESTIGIACOMO	47	42,6	40,4	17,0
SOCIETÀ	54	7,4	90,7	1,9	EVENTI	45	48,9	15,6	35,6

NOV 2009 – OTT 2010					11 – 18 marzo 2011				
TERMINI	TOT	CDS	REP	STA	TERMINI	TOT	CDS	REP	STA
GAS	53	28,3	56,6	15,1	SALUTE	44	50,0	38,6	11,4
FUTURO	53	34,0	43,4	22,6	SVILUPPO	44	50,0	22,7	27,3
MERCATO	53	50,9	32,1	17,0	ENERGETICA	43	41,9	16,3	41,9
SETTORE	53	30,2	47,2	22,6	FRANCIA	42	69,0	11,9	19,0
COSTRUIRE	49	46,9	36,7	16,3	NUBE	42	21,4	33,3	45,2
MINISTERO	49	38,8	36,7	24,5	PUBBLICA	42	42,9	7,1	50,0
RISPETTO	48	16,7	45,8	37,5	PRESSIONE	41	58,5	19,5	22,0
SINISTRA	44	31,8	31,8	36,4	VAPORE	41	46,3	24,4	29,3
MONTALTO	44	65,9	15,9	18,2	CONSEGUENZE	41	43,9	19,5	36,6
DEPOSITO	44	47,7	43,2	9,1	FUTURO	40	42,5	40,0	17,5
PRESTIGIACOMO	43	34,9	53,5	11,6	ZONA	40	57,5	27,5	15,0
BENE	43	60,5	23,3	16,3	PROGRAMMA	39	38,5	41,0	20,5
MAGGIORANZA	43	46,5	20,9	32,6	CONTAMINAZIONE	38	65,8	10,5	23,7
FORMIGONI	42	42,9	33,3	23,8	TRAGEDIA	38	57,9	18,4	23,7
BISOGNO	42	28,6	45,2	26,2	PREMIER	37	43,2	24,3	32,4
SOLARE	42	59,5	28,6	11,9	EVITARE	37	43,2	8,1	48,6
CRITERIO	41	43,9	36,6	19,5	ROMANI	37	59,5	18,9	21,6
VERDI	41	29,3	36,6	34,1	MATERIALE	37	45,9	27,0	27,0
PIEMONTE	41	41,5	31,7	26,8	MERKEL	36	44,4	33,3	22,2
PUGLIA	41	58,5	26,8	14,6	PORTAVOCE	36	47,2	22,2	30,6
ANSALDO	40	22,5	12,5	65,0	FUORI	36	44,4	30,6	25,0
CARBONE	39	61,5	23,1	15,4	CONTENIMENTO	36	55,6	19,4	25,0
PETROLIO	39	51,3	35,9	12,8	RIFLESSIONE	36	55,6	22,2	22,2
FRONTE	37	24,3	48,6	27,0	OBAMA	35	34,3	5,7	60,0
PDL	36	63,9	22,2	13,9	SEMBRA	35	51,4	17,1	31,4
SALUTE	36	38,9	36,1	25,0	UE	34	58,8	17,6	23,5
BERSANI	36	30,6	38,9	30,6	GAS	33	39,4	21,2	39,4
FAVORE	35	54,3	37,1	8,6	GRADO	32	34,4	31,3	34,4
REALIZZAZIONE	35	40,0	37,1	22,9	SCALA	32	62,5	28,1	9,4

Come si può facilmente vedere il primo dato che emerge è la non sostanziale differenza nella frequenza delle occorrenze considerando che la prima parte della colonna è riferita ad un intero anno di rilevazione con un esame di 337 articoli mentre la seconda è riferita ad una settimana con 159 articoli. Questo dato rende bene l'immagine dell'estrema concentrazione, in un tempo brevissimo, di notizie riguardanti il nucleare.

Per rendere in maniera adeguata lo spostamento di attenzione su determinate argomentazioni effettuato dalle testate esaminate, risulta estremamente utile un quadro riassuntivo degli incrementi percentuali delle parole presenti nella seconda rilevazione rispetto alle cento parole risultate presenti nella prima rilevazione. Il risultato totale è stato di 165 parole, considerando che 35 sono risultate presenti in entrambe, in grado di evidenziare quali siano stati quei termini che si sono presentati ex novo nella rilevazione effettuata dopo l'evento di Fukushima e quali invece siano stati in parte o totalmente accantonati.

I termini evidenziati in azzurro sono quelli presenti solo nella rilevazione effettuata dopo il disastro di Fukushima, quelli in verde rappresentano i termini presenti tra le prime cento parole di entrambe le rilevazioni ed infine i restanti termini non evidenziati sono quelli riscontrati nella prima rilevazione relativa al periodo 2009 – 2010. Naturalmente questi primi 26 termini risultano presenti solo nella rilevazione effettuata dopo il disastro di Fukushima ma il riscontro interessante è dato dalla tipologia delle parole che hanno avuto maggiore visibilità sulle testate online esaminate. Si precisa che tutte le parole elencate risultano associate, nel corpo dei testi esaminati, al nucleare e che quindi non sono riferibili a tematiche generali riguardanti il terremoto che ha colpito il Giappone ma si riferiscono espressamente gli effetti derivati dal disastro di Fukushima.

Esaminiamo le prime 26 posizioni tutte riportanti un incremento positivo maggiore del 500%.

**Incremento percentuale > 500%**

	<b>TERMINI</b>	<b>2009-2010</b>	<b>Fukushima</b>	<b>Incremento</b>
1	<b>FUKUSHIMA</b>	0	339	<b>33900,0%</b>
2	<b>GIAPPONE</b>	4	560	<b>13900,0%</b>
3	<b>ESPLOSIONE</b>	1	122	<b>12100,0%</b>
4	<b>RAFFREDDAMENTO</b>	1	106	<b>10500,0%</b>
5	<b>TSUNAMI</b>	0	88	<b>8800,0%</b>
6	<b>TEPCO</b>	0	58	<b>5800,0%</b>
7	<b>SISMA</b>	0	53	<b>5300,0%</b>
8	<b>CONTENIMENTO</b>	1	36	<b>3500,0%</b>
9	<b>RADIAZIONI</b>	5	168	<b>3260,0%</b>
10	<b>TRAGEDIA</b>	2	38	<b>1800,0%</b>
11	<b>NOCCILOLO</b>	5	83	<b>1560,0%</b>
12	<b>BARRE</b>	5	78	<b>1460,0%</b>
13	<b>CATASTROFE</b>	4	62	<b>1450,0%</b>
14	<b>VAPORE</b>	3	41	<b>1266,7%</b>
15	<b>TERREMOTO</b>	8	109	<b>1262,5%</b>
16	<b>ALLARME</b>	6	78	<b>1200,0%</b>
17	<b>EMERGENZA</b>	9	111	<b>1133,3%</b>
18	<b>MERKEL</b>	3	36	<b>1100,0%</b>
19	<b>RIFLESSIONE</b>	3	36	<b>1100,0%</b>
20	<b>EVENTI</b>	4	45	<b>1025,0%</b>
21	<b>CONTAMINAZIONE</b>	4	38	<b>850,0%</b>
22	<b>PORTAVOCE</b>	4	36	<b>800,0%</b>
23	<b>FUSIONE</b>	9	80	<b>788,9%</b>
24	<b>OBAMA</b>	4	35	<b>775,0%</b>
25	<b>GRAVE</b>	9	78	<b>766,7%</b>
26	<b>PRESSIONE</b>	5	41	<b>720,0%</b>

La prima parola rilevante risulta essere *esplosione*, passata da una presenza insignificante pari ad una sola occorrenza a ben 122, seguita subito dopo dalla parola *raffreddamento* che si riferisce però ad una caratteristica meramente tecnica forse poco significativa. Appaiono sicuramente maggiormente significativi gli incrementi percentuali delle parole *sisma* (non presente in tutta la prima rilevazione e naturalmente considerato come determinante nella seconda), *radiazioni*, quest'ultima passata da sole 5 occorrenze a 168 a dimostrazione di come questa componente del nucleare fosse stata ben poco considerata durante l'anno di rilevazione in condizioni di normalità. Subito dopo quest'ultimo termine troviamo l'incremento percentuale di termini quali *tragedia* seguita poco dopo da *catastrofe*, ambedue termini chiaramente evocativi delle possibili conseguenze derivanti da un incidente ad un impianto nucleare. Ugualmente le due parole *allarme* ed *emergenza* non lasciano molto spazio alla discussione sul tema nucleare ed entrambe invitano ad una *riflessione* presente poco dopo con un incremento del 1100,0%.

Si fa notare che le prime due personalità politiche presenti nell'elenco (Angela Merkel e Barak Obama) risultano essere le prime che dichiarano un ripensamento dei propri governi rispetto allo sfruttamento dell'energia nucleare.

Infine anche i termini *contaminazione* e *fusione*, che erano stati ben poco considerati nella prima rilevazione, sono balzati prepotentemente all'attenzione dei media dopo il disastro di Fukushima.

Osservando il notevole distacco registrato tra l'incremento percentuale della posizione 26 (720,0%) e quello della posizione 27 (476,5%), passiamo ora ad esaminare le parole che hanno registrato il seguente incremento:

### Incremento percentuale < 500% e > 100%

	<b>TERMINI</b>	<b>2009-2010</b>	<b>Fukushima</b>	<b>Incremento</b>
27	<b>SITUAZIONE</b>	17	98	<b>476,5%</b>
28	<b>UE</b>	6	34	<b>466,7%</b>
29	<b>RADIOATTIVITÀ</b>	14	78	<b>457,1%</b>
30	<b>NUBE</b>	8	42	<b>425,0%</b>
31	<b>DISASTRO</b>	12	59	<b>391,7%</b>
32	<b>CONTROLLO</b>	17	82	<b>382,4%</b>
33	<b>SCALA</b>	7	32	<b>357,1%</b>
34	<b>ACQUA</b>	40	181	<b>352,5%</b>
35	<b>CHERNOBYL</b>	16	63	<b>293,8%</b>
36	<b>LIVELLO</b>	45	174	<b>286,7%</b>
37	<b>INCIDENTE</b>	45	173	<b>284,4%</b>
38	<b>CRISI</b>	15	56	<b>273,3%</b>
39	<b>REATTORE</b>	136	492	<b>261,8%</b>
40	<b>DANNI</b>	18	65	<b>261,1%</b>
41	<b>PERICOLO</b>	17	61	<b>258,8%</b>
42	<b>MARE</b>	16	52	<b>225,0%</b>
43	<b>PAURA</b>	23	74	<b>221,7%</b>
44	<b>CASA</b>	17	53	<b>211,8%</b>
45	<b>MATERIALE</b>	13	37	<b>184,6%</b>
46	<b>AUTORITÀ</b>	26	73	<b>180,8%</b>
47	<b>ESPERTI</b>	25	70	<b>180,0%</b>
48	<b>COMBUSTIBILE</b>	36	95	<b>163,9%</b>
49	<b>CONSEGUENZE</b>	16	41	<b>156,3%</b>
50	<b>RADIOATTIVE</b>	66	168	<b>154,5%</b>
51	<b>GERMANIA</b>	20	50	<b>150,0%</b>
52	<b>ZONA</b>	16	40	<b>150,0%</b>
53	<b>EVITARE</b>	15	37	<b>146,7%</b>
54	<b>PERSONE</b>	39	96	<b>146,2%</b>
55	<b>RISCHIO</b>	90	201	<b>123,3%</b>

Si può subito notare l'incremento percentuale delle parole *radioattività* (componente del nucleare poco considerata nella prima rilevazione) e *disastro*, quest'ultima passata da 12 a 59 occorrenze, ma soprattutto emerge ancor più chiaramente lo spettro della paura del ripetersi di quanto accaduto a *Chernobyl*, visto che tale termine ha registrato un incremento del 293,8% man mano che le notizie che arrivavano dal Giappone riportavano la gravità di quanto stava accadendo alla centrale di Fukushima.

Parimenti significativi appaiono gli incrementi di termini quali *incidente*, *crisi*, *reattore* (primo termine presente in entrambe le rilevazioni) e *danni* ma soprattutto sono espressioni quali *pericolo* (incremento del 258,8%) e *paura*, che passa da 23 a 74 occorrenze, che hanno determinato uno spostamento di attenzione significativo rispetto a quella che fino ad allora era stata la visione dell'oggetto sociale nucleare da parte dell'opinione pubblica.

Ulteriore contributo a questo cambio di prospettiva è rappresentato dall'aumento delle argomentazioni presentate dalla classe stakeholder degli ESP (la parola *esperti* ha riscontrato un incremento percentuale del 180%).

Tale classe di stakeholder, seppur non esaminata sia nel dettaglio delle argomentazioni sia nel numero degli accessi, emerge decisamente come quella maggiormente presente nel totale dei 159 articoli esaminati. La letteratura riguardante la comunicazione del rischio ha infatti indiscutibilmente dimostrato come una situazione di pericolo rinforzi la posizione preminente degli esperti tecnico-scientifici che legittimano il loro intervento quali principali fonti di riferimento attendibili.

Altrettanto significativo appare l'incremento percentuale del termine *conseguenze*, parola chiave volta a ridefinire e riconsiderare la possibilità di una scelta energetica nucleare.

Con riferimento agli individui coinvolti dal disastro di Fukushima, mi sembra opportuno sottolineare l'incremento del termine *persone* (+146,2%) che descrive e rappresenta la componente emotiva della tragedia rispetto alla parola *cittadino* (-29,7%), maggiormente presente nella prima rilevazione, che era volto più a descrivere una posizione di diritto civile.

Infine è fondamentale segnalare l'aumento percentuale della parola chiave *rischio* (presente in entrambi le rilevazioni) che, passando da 90 a 201 occorrenze (dalla posizione 34 alla decima), dimostra proprio lo spostamento della visione riguardante l'oggetto sociale nucleare. Ed è proprio l'incremento di tali termini che è stato in grado di indurre un così radicale cambiamento nell'opinione pubblica.

Un mutamento che ha costretto le componenti politiche e sociali favorevoli al ritorno del nucleare in Italia ad una improvvisa inversione di tendenza nonostante i tentativi, durati invero solo pochi giorni, di resistere al rifiuto netto dichiarato dagli oppositori di affrontare il rischio potenziale derivante da tale forma di sfruttamento energetico.

Passando ad esaminare le posizioni successive, anche in questo caso va registrato il grande scarto tra la posizione 55 del termine *rischio* (123,3%) e la posizione 56 del termine *internazionale* (64,5%), quasi come ci fosse una separazione netta di rilevanza tra tali gruppi di termini.

Si rappresenta che alcune delle parole risultate presenti in entrambe le rilevazioni (evidenziate in verde per un totale di trentacinque termini) hanno registrato un incremento positivo tra le due rilevazioni, ma che la maggior parte hanno avuto una decrescita nel confronto, segno che l'attenzione delle testate si è rapidamente spostata verso altre tematiche rispetto a quelle affrontate precedentemente.

Si ricorda inoltre che i termini privi di evidenziazione si riferiscono ai termini presenti tra le prime cento parole della prima rilevazione e ancora presenti nella seconda rilevazione anche se non tra le prime cento.

Quindi esaminiamo ora le posizioni occupate da quelle parole chiave che hanno registrato il seguente incremento positivo:

#### Incremento percentuale < 100% e > 0%

	TERMINI	2009-2010	Fukushima	Incremento
56	INTERNAZIONALE	31	51	64,5%
57	IMPIANTO	154	243	57,8%
58	ATOMICA	100	146	46,0%
59	SISTEMA	58	84	44,8%
60	TECNICI	47	67	42,6%
61	VITA	35	48	37,1%
62	FUORI	27	36	33,3%
63	FRONTE	37	49	32,4%
64	EUROPA	48	63	31,3%
65	SICUREZZA	176	231	31,3%
66	POPOLAZIONE	42	55	31,0%
67	MONDO	61	78	27,9%
68	GRADO	26	32	23,1%
69	SALUTE	36	44	22,2%
70	SEMBRA	29	35	20,7%
71	ROMANI	32	37	15,6%
72	PRESTIGIACOMO	43	47	9,3%
73	PREMIER	34	37	8,8%
74	DECISIONE	56	59	5,4%

Come nel caso degli esperti, anche in questo caso va sottolineato l'incremento della parola *tecnici* che evidenzia l'aumento di rilevanza, così come in tutti quegli interventi che comportano degli impatti a causa di impianti posti sul territorio, che viene attribuita a tale figura professionale pur non dotata di preparazione specifica in campo comunicativo.

Come si può vedere la parole chiave *sicurezza* risulta presente in entrambe le rilevazioni, ma in quella analizzata dopo il disastro di Fukushima si riscontra un significativo incremento percentuale, pari al 31,3%, che dimostra come tale aspetto vada ad assumere un rilievo più marcato nella considerazione dell'oggetto sociale nucleare (passaggio dalla posizione 11 alla 9).

Sembra abbastanza evidente la correlazione diretta tra l'aumento percentuale della presenza di tali parole chiave, così come *salute* (+22,2%), con l'innalzarsi del livello di preoccupazione dell'opinione pubblica.

Sottolineo in questo gruppo di termini, la presenza delle prime due personalità politiche **GVI** italiane, e cioè i due ministri Romani e Prestigiacomo, i cui interventi hanno avuto un incremento positivo pur in soli otto giorni di rilevazione rispetto all'anno di riferimento della prima analisi. A tali rappresentanti GVI è stato infatti affidato l'incarico di sostenere la scelta energetica nucleare esortando l'opinione pubblica a non farsi influenzare dagli eventi e ribadendo la validità e sicurezza tecnologica degli impianti previsti in costruzione sul nostro territorio.

Ma nonostante tali appelli abbiamo visto come da lì a due mesi i risultati del referendum abbiano radicalmente modificato le prospettive sul nucleare.

Passiamo ora ad esaminare le variazioni percentuali negative degli incrementi nelle parole chiave esaminate, risultate altrettanto significative di quelle positive.

### Incremento percentuale < 0% e > -50,0%

	TERMINI	2009-2010	Fukushima	Incremento
75	PROBLEMA	94	92	-2,1%
76	REFERENDUM	76	74	-2,6%
77	AMBIENTE	75	71	-5,3%
78	CENTRALE	635	597	-6,0%
79	PAESE	189	170	-10,1%
80	TEMPO	95	80	-15,8%
81	GOVERNO	324	258	-20,4%
82	FUTURO	53	40	-24,5%
83	CONTRO	89	67	-24,7%
84	FONTE	89	65	-27,0%
85	NUCLEARE	1372	985	-28,2%
86	ATOMO	90	64	-28,9%
87	VERDI	41	29	-29,3%
88	CITTADINO	74	52	-29,7%
89	AGENZIA	151	105	-30,5%
90	PETROLIO	39	27	-30,8%
91	SOCIETÀ	54	36	-33,3%
92	MINISTRO	196	125	-36,2%
93	RISPETTO	48	30	-37,5%
94	GAS	53	33	-37,7%
95	ENERGIA	427	257	-39,8%
96	PIANO	104	59	-43,3%
97	ITALIA	290	158	-45,5%
98	SCELTA	141	76	-46,1%
99	GENERAZIONE	54	29	-46,3%
100	BENE	43	23	-46,5%
101	FRANCIA	79	42	-46,8%
102	PUBBLICA	82	42	-48,8%
103	POLITICA	121	61	-49,6%
104	RINNOVABILE	96	48	-50,0%

Innanzitutto segnalò come il termine comune *referendum* appaia presente nella seconda rilevazione con quasi lo stesso numero di occorrenze registrato nella prima a dimostrazione di come questa richiesta sia stata ribadita con forza considerando l'enorme differenza dei periodi di rilevazione.

Subito dopo segnalò come la parola chiave *ambiente* sia risultata presente tra le prime cento parole della sola prima rilevazione in condizione di normalità, indice evidente che tale aspetto, pur con un numero elevato di frequenze anche nella seconda rilevazione, è risultato meno importante rispetto alla drammaticità dell'evento verificatosi.

In relazione al contributo del cambio di prospettiva operato dalle testate online esaminate va sottolineata la diminuzione percentuale nella presenza di termini quali *governo, fonte, nucleare, cittadino, Agenzia* ed *energia*.

Ma soprattutto il ridimensionamento di frequenza di parole quali *piano* (-43,3%), *scelta* (-46,1%) e *politica* nonché della parola chiave *rinnovabile* (quest'ultima ha registrato un decremento del 50,0%), tutti termini dotati di una forte valenza correlata alla possibilità di un *Rinascimento Nucleare* nella scelta di politica energetica del nostro paese, ben rappresenta lo spostamento del focus operato dalle testate online.

Oltre a tale diminuzione di presenza nei termini comuni, si evidenzia come parole quali *atomo, Verdi, società, rispetto, generazione* e *bene* siano risultati presenti tra le prime cento posizioni solo nella prima rilevazione.

Esaminiamo infine le parole che hanno riscontrato una diminuzione percentuale nel confronto tra le due rilevazioni compresa tra -50% ed il -100%, quest'ultimo valore, evidenziato in grigio, rappresentativo della totale scomparsa del termine in tutta la seconda rilevazione, a dimostrazione di come alcune tematiche siano state definitivamente eliminate dall'agenda setting delle testate online esaminate.

**Incremento percentuale < -50,0% e > -100,0%**

	<b>TERMINI</b>	<b>2009-2010</b>	<b>Fukushima</b>	<b>Incremento</b>
105	<b>ITALIANO</b>	210	104	<b>-50,5%</b>
106	<b>BISOGNO</b>	42	19	<b>-54,8%</b>
107	<b>COSTRUIRE</b>	49	22	<b>-55,1%</b>
108	<b>PDL</b>	36	16	<b>-55,6%</b>
109	<b>MAGGIORANZA</b>	43	19	<b>-55,8%</b>
110	<b>PRESIDENTE</b>	178	75	<b>-57,9%</b>
111	<b>PROGRAMMA</b>	94	39	<b>-58,5%</b>
112	<b>CARBONE</b>	39	15	<b>-61,5%</b>
113	<b>TERRITORIO</b>	68	26	<b>-61,8%</b>
114	<b>ELETTRICA</b>	85	29	<b>-65,9%</b>
115	<b>PROGETTO</b>	62	21	<b>-66,1%</b>
116	<b>PRODUZIONE</b>	75	25	<b>-66,7%</b>
117	<b>TECNOLOGIA</b>	83	26	<b>-68,7%</b>
118	<b>SOLARE</b>	42	13	<b>-69,0%</b>
119	<b>ENERGETICA</b>	140	43	<b>-69,3%</b>
120	<b>BERSANI</b>	36	11	<b>-69,4%</b>
121	<b>GOVERNATORE</b>	66	20	<b>-69,7%</b>
122	<b>SVILUPPO</b>	149	44	<b>-70,5%</b>
123	<b>VENETO</b>	61	17	<b>-72,1%</b>
124	<b>COSTRUZIONE</b>	108	30	<b>-72,2%</b>
125	<b>PARTITO (politico)</b>	55	15	<b>-72,7%</b>
126	<b>PD</b>	113	30	<b>-73,5%</b>
127	<b>FAVORE</b>	35	9	<b>-74,3%</b>
128	<b>SETTORE</b>	53	13	<b>-75,5%</b>
129	<b>BERLUSCONI</b>	95	22	<b>-76,8%</b>
130	<b>SINISTRA</b>	44	10	<b>-77,3%</b>
131	<b>RITORNO</b>	72	16	<b>-77,8%</b>
132	<b>VERONESI</b>	107	22	<b>-79,4%</b>
133	<b>FRANCESE</b>	132	27	<b>-79,5%</b>

	<b>TERMINI</b>	<b>2009-2010</b>	<b>Fukushima</b>	<b>Incremento</b>
134	<b>MINISTERO</b>	49	10	<b>-79,6%</b>
135	<b>PUGLIA</b>	41	8	<b>-80,5%</b>
136	<b>AZIENDE</b>	57	11	<b>-80,7%</b>
137	<b>SCORIE</b>	121	23	<b>-81,0%</b>
138	<b>DECRETO</b>	79	14	<b>-82,3%</b>
139	<b>SITO</b>	173	30	<b>-82,7%</b>
140	<b>CRITERIO</b>	41	7	<b>-82,9%</b>
141	<b>ECONOMICO</b>	160	25	<b>-84,4%</b>
142	<b>LOCALE</b>	59	9	<b>-84,7%</b>
143	<b>PIEMONTE</b>	41	6	<b>-85,4%</b>
144	<b>LEGGE</b>	83	11	<b>-86,7%</b>
145	<b>LOMBARDIA</b>	57	7	<b>-87,7%</b>
146	<b>REALIZZAZIONE</b>	35	4	<b>-88,6%</b>
147	<b>COSTO</b>	114	13	<b>-88,6%</b>
148	<b>CONTI (Amm. ENEL)</b>	56	6	<b>-89,3%</b>
149	<b>GRUPPO</b>	58	6	<b>-89,7%</b>
150	<b>MERCATO</b>	53	5	<b>-90,6%</b>
151	<b>ACCORDO</b>	86	8	<b>-90,7%</b>
152	<b>RICERCA</b>	54	5	<b>-90,7%</b>
153	<b>INVESTIMENTO</b>	59	5	<b>-91,5%</b>
154	<b>ENEL</b>	155	12	<b>-92,3%</b>
155	<b>FORMIGONI</b>	42	3	<b>-92,9%</b>
156	<b>REGIONE</b>	196	14	<b>-92,9%</b>
157	<b>COMUNE</b>	73	5	<b>-93,2%</b>
158	<b>DEPOSITO</b>	44	3	<b>-93,2%</b>
159	<b>AREVA</b>	58	3	<b>-94,8%</b>
160	<b>IMPRESA</b>	59	3	<b>-94,9%</b>
161	<b>EDF</b>	82	3	<b>-96,3%</b>
162	<b>MONTALTO</b>	44	1	<b>-97,7%</b>
163	<b>ANSALDO</b>	40	0	<b>-100,0%</b>
164	<b>CANDIDATO</b>	70	0	<b>-100,0%</b>
165	<b>SCAJOLA</b>	87	0	<b>-100,0%</b>

Come si può facilmente osservare si è più che dimezzata la presenza di parole quali **programma** (termine presente in entrambe le rilevazioni e che ha fatto registrato un -58,5%), **territorio**, **progetto**, **produzione** (-66,7%), **tecnologia**, **solare** ed **energetica**, tutti termini esplicativi della fattiva proposta di progettazione e realizzazione di impianti di sfruttamento di energia nucleare sul nostro territorio.

Ma ancora più indicativo risulta il netto decremento percentuale riscontrato nella parola chiave **sviluppo** (termine comune alle due rivelazioni passato dalla posizione 17 alla 73 e che ha registrato una diminuzione di presenza pari al -70,5%), **costruzione** (-72,2%), ed anche la diminuzione riscontrata nel vocabolo **ritorno** (-77,8%) dimostrano come la prospettiva di un probabile *Rinascimento Nucleare* sia stata posta a latere nella notiziabilità delle testate esaminate.

Anche la diminuzione del termine **scorie**, che ha registrato un -81%, risulta clamoroso considerando il fatto che la problematica relativa allo stoccaggio ha rappresentato una delle tematiche maggiormente presenti e dibattute nella prima rilevazione, soprattutto nelle classi degli esperti tecnico-scientifici e dei cittadini.

Altrettanto eclatanti risultano i decrementi percentuali riscontrati in parole chiave come **economico** (-84,4%), **realizzazione** (-88,6%) e **costo** (-88,6%) a dimostrazione di come il dibattito pro e contro rispetto alle argomentazioni riguardanti un possibile ritorno economico derivante dalla ripresa dello sfruttamento del nucleare come fonte energetica siano state progressivamente abbandonate a favore della maggiore considerazione relativa agli aspetti connessi alla *Temibilità* e *Pericolosità* derivanti da tale scelta energetica.

Decisamente netta appare inoltre la diminuzione di termini riconducibili al mondo ed ai protagonisti dell'impresa considerando che nella seconda rilevazione la classe IMP degli

stakeholders, con riferimento al contesto italiano, è risultata quasi scomparsa così come nel caso dell'amministratore delegato dell'ENEL Conti che ha registrato una diminuzione di frequenza pari al -89,3%.

Ma anche il decremento riscontrabile ad esempio in vocaboli quali *mercato* (-90,6%) *accordo* (-90,7%), *investimento* (-91,5%) ed appunto *impresa* (-94,9%), dimostrano come le componenti riferibili a tale contesto siano state quasi completamente escluse dal dibattito.

Da segnalare infine la completa scomparsa nel totale della seconda rilevazione dei termini *Ansaldo*, *candidato* e *Scajola* che nella prima rilevazione erano risultati addirittura presenti tra le prime cento parole chiave.

In definitiva si è dimostrato come nelle testate online esaminate siano decisamente emerse alcune nuove parole chiave mentre altre abbiano riscontrato una sensibile diminuzione e come ciò abbia portato i lettori ad una nuova analisi e reinterpretazione dell'oggetto sociale nucleare.

Tale processo di ridefinizione è senz'altro scaturito dalla necessaria narrazione degli eventi ma la quasi totale scomparsa di alcune argomentazioni presenti nella prima rilevazione hanno comunque condotto ad un rafforzamento delle tematiche legate alla *Temibilità* e *Pericolosità* del nucleare ed alla contemporanea laterizzazione delle aree riguardanti l'*Economicità*, la *Sostenibilità* e l'*Opportunità* della scelta energetica nucleare.

E' evidente che tale cambiamento proposto nella cornice interpretativa dell'oggetto sociale nucleare non può non aver influito sul repentino cambiamento di giudizio dell'opinione pubblica, indotta ad una riconsiderazione che ha portato al conseguente abbandono di un possibile *Rinascimento Nucleare* ormai destinato ad un nuovo prolungato e forse definitivo oblio.

*Anche in questo caso risulta quindi indiscutibile che il cambio di prospettiva operato dalle testate online esaminate, probabilmente tendente non solo ad esercitare un diritto di cronaca ma anche ad una spettacolarizzazione dell'evento al fine di aumentare l'interesse dei lettori e conseguentemente le proprie rendite, dimostri come in definitiva essi risultino essere degli effettivi attori partecipi delle controversie in grado di influenzare fortemente le scelte degli altri attori sociali.*

## CONCLUSIONI

Come già più volte rappresentato, l'ipotesi di fondo della presente ricerca è che

***nel processo comunicativo di rimediazione i new media digitali (nel caso particolare il giornalismo online) costituiscono un attore attivo e partecipe delle controversie.***

Lo scopo è stato quello di dimostrare che nonostante il citato processo di *mediamorfosi* che ha coinvolto i processi comunicativi nella loro attività di raccolta, valutazione e diffusione delle notizie, e nonostante le nuove opportunità informative offerte dalla multimedialità, i new media digitali, e quindi anche il giornalismo online oggetto della presente ricerca, ribadiscono le proprie funzioni di attore sociale attivo in grado di influenzare enormemente le scelte sociali.

Infatti nonostante la potenzialità offerta dalla rete relativamente ad un utilizzo di linguaggi comunicativi diversi che consentono un enorme grado di personalizzazione rispetto alla fruizione dei contenuti da parte del lettore, gli articoli rispecchiano comunque delle fonti primarie comuni ed il giornalismo online rimane fortemente influenzato dall'*agenda setting*.

E' indiscutibile che la nascita di materiali comunicativi studiati appositamente per la rete abbiano apportato decise modifiche nel taglio editoriale e che ciò abbia sviluppato nella nuova figura del giornalista online un'inedita capacità di scrittura multimediale, ma tutto ciò appare comunque influenzato dalla necessità di fidelizzare i lettori ed incrementare i contatti web con conseguente aumento della vendita di spazi pubblicitari e quindi massimizzare le rendite di competenza delle testate.

La necessità di fidelizzazione dei lettori e di acquisizione di nuovi utenti (battaglia che nell'ultimo anno ha visto la testata online la Repubblica superare in numero di lettori web il Corriere) ha come conseguenza che i contenuti degli articoli continuino ad assegnare un accesso diversificato ai diversi stakeholders coinvolti nel dibattito relativamente ad un determinato oggetto sociale.

Tale ruolo attivo svolto è emerso chiaramente dall'analisi del contenuto effettuata sugli articoli riguardanti l'oggetto sociale nucleare in condizioni di normale dibattito.

In linea generale si può affermare che dall'analisi relativa alla rilevazione realizzata sul totale di *337 articoli online* (periodo novembre 2009 – ottobre 2010), è emerso che l'attenzione posta dalle tre testate al tema è risultato essenzialmente dettata dall'agenda e dal dibattito politico piuttosto che da un'analisi attenta e puntuale delle molteplici implicazioni di ordine sociale, tecnico ed etico derivanti da una possibile scelta di politica energetica avente un così forte impatto sulle varie componenti la società civile.

La differenziazione riscontrata negli accessi (dove si ricorda che per *accesso si intende la possibilità da parte dei vari attori sociali di esprimere una propria opinione sia forma diretta che indiretta*) riservati alle diverse classi di stakeholders così come da me suddivise, nonché la diversa rilevanza assunta dalle varie argomentazioni esposte, ha dimostrato come la linea editoriale venga fortemente influenzata dalla necessità di rafforzare le credenze e le opinioni di quelli che si pensa siano i propri lettori abituali, nonché dalla necessità di ampliarne la platea. Infatti il risultato scaturito è che se da una parte è risultata una differenza percentuale totale non abbastanza significativa, e comunque inferiore rispetto alle aspettative, tra il numero degli accessi riservati alle opinioni istituzionali rispetto a quelli concessi alle opinioni ordinarie, dall'altra si è

riscontrata una notevole difformità nelle possibilità di accesso concesse alle diverse classi di stakeholders, così come riassunto nella tabella di seguito esposta:

%	CORRIERE	REPUBBLICA	STAMPA
GVI	29,6	18,0	29,1
PRP	14,2	11,7	10,5
IMP	14,7	11,7	16,3
TOT IST	58,5	41,4	55,9
AAO	2,4	13,3	2,3
CIT	9,5	4,7	24,4
ESP	29,6	40,6	17,4
TOT ORD	41,5	58,6	44,1

Quindi il *Corriere della Sera* ha concesso, rispetto alle altre due testate, un accesso privilegiato alle opinioni istituzionali con particolare riferimento alle classi degli stakeholders GVI e PRP privilegiando quindi le argomentazioni riferibili agli esponenti dei partiti politici. La *Repubblica* ha invece concesso un grande spazio di dibattito alle opinioni ordinarie soprattutto con l'elevata percentuale (la più alta di tutta la rilevazione) di accessi riservati alla classe degli ESP, ma anche delle AAO (con una percentuale quasi sei volte superiore rispetto alle altre due testate esaminate) privilegiando quindi un dibattito centrato sulle implicazioni derivanti da una eventuale scelta energetica nucleare. Infine la *Stampa* ha anch'essa privilegiato l'accesso delle opinioni istituzionali ma, rispetto alle altre due testate, con una maggior percentuale di accessi riconducibili al mondo delle IMP, nonché un'altissima quota di accesso alla classe dei CIT pur nella considerazione che quest'ultimi hanno avuto spazio quasi esclusivamente nella Rubrica dei lettori a loro dedicata.

Questa netta suddivisione nelle opportunità di accesso ha confermato come nel processo comunicativo riguardante l'oggetto sociale nucleare le tre testate online abbiano svolto un ruolo determinante in qualità di attore partecipe delle controversie, risultato convalidato anche dall'esame delle argomentazioni sostenute dalle classi degli stakeholders e dalle diverse modalità con le quali le cornici interpretative si siano presentate nelle diverse testate. Nella tabella che segue vengono presentate le percentuali raggiunte nelle sei Aree dicotomiche da me individuate e rappresentanti le diverse argomentazioni supportate in relazione all'oggetto sociale nucleare evidenziando i valori massimi raggiunti.

**Tabella riepilogativa percentuali delle argomentazioni**

AREA	CLASSE	GVI	IMP	PRP	AAO	CIT	ESP
COMUNICAZIONE	Convincere	13,3	0,0	0,0	0,0	0,0	3,4
	Informare	5,1	9,3	6,3	17,4	14,0	13,7
CONSENSO	Condivisione	11,2	5,6	12,5	8,7	18,6	9,4
	Incentivi	4,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6
ECONOMICITA'	Costoso	0,0	0,0	16,7	8,7	18,6	10,3
	Economico	20,4	35,2	12,5	0,0	14,0	3,4
SOSTENIBILITA'	Energia pulita	4,1	13,0	4,2	0,0	2,3	11,1
	Green Economy	0,0	0,0	4,2	17,4	2,3	3,4
OPPORTUNITA'	Nimby	16,3	0,0	0,0	0,0	4,7	7,7
	Sviluppo	11,2	27,8	10,4	0,0	2,3	8,5
TEMIBILITA'	Non rischioso	7,1	9,3	12,5	0,0	2,3	12,8
	Pericoloso	7,1	0,0	20,8	47,8	20,9	13,7

Dalla suesposta tabella si deduce come le singole classi di stakeholders abbiano posto l'accento su determinate argomentazioni in grado di ribadire sull'oggetto sociale nucleare la propria *frame* rafforzata dal fatto che alcune di queste classi hanno usufruito di un accesso privilegiato rispetto alle altre.

Come si può facilmente osservare l'Area *Comunicazione* vede principalmente contrapposti i GVI che hanno puntato le loro argomentazioni sulla necessità di convincere la popolazione riguardo alla scelta nucleare, e le AAO che propugnano invece una maggiore e corretta informazione sulle implicazioni derivanti da tale scelta.

Nell'Area *Consenso* la classe degli stakeholders CIT ha fortemente posto l'accento sulla necessità della condivisione delle scelte riguardanti la costruzione di impianti aventi un così forte impatto, mentre i rappresentanti GVI hanno centrato l'attenzione essenzialmente sugli incentivi economici alle popolazioni ed ai territori interessati.

L'*Economicità* della scelta energetica nucleare viene naturalmente fortemente sostenuta dai rappresentanti del mondo delle IMP mentre i CIT rivolgono l'attenzione sui costi derivanti dall'eventuale installazione di impianti nucleari sottolineando che tali costi avrebbero una forte ricaduta a livello economico-sociale.

Le IMP a loro volta sottolineano inoltre la *Sostenibilità* della scelta nucleare in quanto energia pulita e priva di emissione di gas serra che provocano il riscaldamento globale, dimostrando un'insolita attenzione alle tematiche ambientali, mentre le AAO chiedono che per il fabbisogno energetico venga fatto ricorso ad altre forme di green economy.

Le eventuali *Opportunità* offerte dal nucleare in termini di sviluppo ed occupazione vengono naturalmente avanzate dalle imprese IMP (perlopiù aventi un interesse diretto nella

costruzione dei nuovi impianti) mentre la sindrome Nimby viene sottolineata dagli esponenti GVI ma ciò è riconducibile a quella che è stata definita sindrome NMYTO (Not in MY Term of Office) cioè “non nel mio mandato” a sottolineare come i Presidenti delle Regioni sia della maggioranza che delle opposizioni si siano apertamente dichiarati, pur con differenti motivazioni, contrari all’istallazione di impianti nucleari sul loro territorio.

Infine in relazione alla *Temibilità* degli impianti nucleari le AAO hanno fermamente dichiarato (in quasi la metà di tutti gli accessi a loro riservati e con la maggior percentuale di tutta la rilevazione) la pericolosità di tali impianti mentre gli ESP ne hanno in parte sottolineato la non rischiosità in considerazione dell’alto livello di sicurezza raggiunto da tali impianti.

La suesposta breve analisi degli accessi e delle argomentazioni illustra come il giornalismo online rappresenti per le varie componenti sociali un’effettiva arena nella quale tentare di rendere egemone la propria interpretazione dei fatti ignorando o sottovalutando altre implicazioni.

Questa propensione, per alcuni versi naturale, da parte dei diversi attori sociali viene ribadita nella valutazione di come le varie argomentazioni si sono distribuite negli articoli delle testate online prese in esame durante l’intero periodo di riferimento.

Tale diversificazione lascia emergere le differenze espresse dalle diverse linee editoriali, seppur nella molteplicità di offerta multimediale, tendenti a rafforzare il legame di fidelizzazione tra il lettore e la testata.

È infatti evidente che le testate online cercano di corroborare quelle che ritengono essere le opinioni dei propri lettori al fine di aumentare i contatti e far rendere al massimo gli spazi di vendita pubblicitaria.

## Percentuali delle argomentazioni presenti nelle testate

AREA	CLASSE	COR	REP	STA
COMUNICAZIONE	Convincere	4,1	5,5	3,5
	Informare	13,6	5,5	10,5
CONSENSO	Condivisione	11,8	7,8	12,8
	Incentivi	2,4	2,3	0,0
ECONOMICITA'	Costoso	4,1	13,3	7,0
	Economico	16,0	13,3	12,8
SOSTENIBILITA'	Energia pulita	8,9	8,6	1,2
	Green Economy	0,6	7,0	1,2
OPPORTUNITA'	Nimby	10,7	3,1	5,8
	Sviluppo	10,7	7,0	17,4
TEMIBILITA'	Non rischioso	6,5	8,6	14,0
	Pericoloso	10,7	18,0	14,0

Come si può facilmente osservare negli articoli del Corriere della Sera sono presenti le percentuali maggiori, rispetto alle altre due testate, relativamente ad argomentazioni quali la necessità di *Informare* correttamente ma anche di puntare sugli *Incentivi* alle popolazioni e comuni interessati, sulla proprietà dell'*Economicità* della scelta nucleare vista come una fonte di *Energia Pulita* e tutto ciò nonostante la sindrome NMYTO dei Presidenti delle Regioni.

La Repubblica presenta le percentuali maggiori relativamente alle argomentazioni *Convincere* (principalmente costituita dall'accento posto dalla testata sulle dichiarazioni rese dall'allora Presidente del Consiglio) e sottolinea come il nucleare risulti essere, come scelta energetica, *Costoso* propugnando un maggior ricorso a fonti energetiche alternative derivanti dalla *Green Economy*.

Ma soprattutto rimarca, con la percentuale più alta di tutta la rilevazione, quanto il nucleare risulti potenzialmente *Pericoloso* per popolazione e territorio.

Infine dagli articoli della Stampa emerge la necessità di *Condivisione* (argomentazione espressa per la quasi totalità dai CIT nelle Rubriche a loro dedicate), ma anche le opportunità di *Sviluppo* imprenditoriale ed occupazionale offerte dal nucleare che viene considerato, con una percentuale più alta rispetto alle altre due testate, essenzialmente come *Non Rischioso*.

Quindi si conferma il ruolo attivo esercitato dalle testate online che, attraverso la sopravvalutazione o meno di alcune visioni, tendono a catturare l'attenzione dei propri lettori. Tale dato risulta confermato anche da una selezione delle parole chiave utilizzate dalle testate nella prima rilevazione:

<b>CORRIERE</b>	<b>POS</b>	<b>%</b>	<b>REPUBBLICA</b>	<b>POS</b>	<b>%</b>	<b>STAMPA</b>	<b>POS</b>	<b>%</b>
SVILUPPO	12	<b>8,51</b>	COSTO	6	<b>7,75</b>	ECONOMICO	9	<b>10,36</b>
SICUREZZA	15	<b>7,36</b>	SICUREZZA	10	<b>7,16</b>	SICUREZZA	8	<b>10,36</b>
ECONOMICO	18	<b>7,13</b>	ENERGETICA	13	<b>6,69</b>	SCORIE	19	<b>6,13</b>
ENERGETICA	19	<b>6,90</b>	SOCIETÀ	19	<b>5,75</b>	SVILUPPO	23	<b>5,92</b>
SCORIE	27	<b>5,40</b>	ECONOMICO	20	<b>5,63</b>	RITORNO	29	<b>5,29</b>
ATOMICA	29	<b>5,17</b>	SVILUPPO	21	<b>5,52</b>	ENERGETICA	31	<b>4,86</b>
CONTRO	31	<b>4,83</b>	RINNOVABILE	24	<b>5,28</b>	CITTADINO	32	<b>4,65</b>
RISCHIO	39	<b>4,25</b>	SCORIE	23	<b>5,28</b>	AMBIENTE	37	<b>4,44</b>
RINNOVABILE	40	<b>4,14</b>	ATOMICA	25	<b>4,81</b>	RISCHIO	35	<b>4,44</b>
CITTADINO	42	<b>4,02</b>	ATOMO	28	<b>4,46</b>	TERRITORIO	38	<b>4,44</b>
ATOMO	43	<b>3,91</b>	TECNOLOGIA	32	<b>4,23</b>	CONTRO	39	<b>4,23</b>
INVESTIMENTO	45	<b>3,91</b>	RITORNO	37	<b>3,87</b>	COSTO	40	<b>4,02</b>
TECNOLOGIA	52	<b>3,45</b>	RISCHIO	40	<b>3,76</b>	RISPETTO	44	<b>3,81</b>
AMBIENTE	56	<b>3,22</b>	AMBIENTE	50	<b>3,05</b>	TECNOLOGIA	46	<b>3,38</b>
COSTO	55	<b>3,22</b>	CONTRO	49	<b>3,05</b>	ATOMICA	58	<b>2,96</b>

Come si può vedere il Corriere ha concesso una maggiore attenzione all'opportunità di *sviluppo* offerta dallo sfruttamento dell'energia nucleare ponendola in posizione 12, mentre la Repubblica ha posto questa caratteristica alla posizione 21 e la Stampa alla 23. D'altro canto la Repubblica ha evidenziato alla sesta posizione il *costo* derivante da tale investimento, peculiarità che il Corriere ha posizionato soltanto al 55° posto e la Stampa al 40°. Ed è stata proprio la Stampa a sottolineare più delle altre testate il valore di *economicità* derivante da tale scelta per i costi energetici del sistema Italia. Quindi riassumendo il Corriere ha concesso una maggiore attenzione alle opportunità di *sviluppo* offerte dallo sfruttamento dell'energia nucleare, mentre la Repubblica ha invece evidenziato il *costo* derivante da tale operazione ed infine la Stampa ha sottolineato il valore di *economicità* per i costi energetici derivante da tale scelta.

Ma quello che è emerso da tale elaborazione è che le testate online concedono accessi diversificati sulla base di quanto ritengono possa maggiormente interessare i propri lettori, condizionando la cornice interpretativa dell'oggetto sociale di riferimento attraverso un processo di rinforzo delle convinzioni della propria platea. Tale comportamento non risulta imputabile ad una precisa volontà editoriale, ma al tentativo delle testate online di fidelizzare i propri lettori concedendo un maggior accesso a quei rappresentanti di classi sociali che ritengono possano essere in linea con la loro cornice interpretativa dei fatti.

Come già esposto nell'introduzione l'approfondimento di tali tematiche da svolgersi nell'analisi di ulteriori new media digitali è stata sospesa per un improvviso "mutamento in corso d'opera" dovuto agli eventi susseguitesisi al drammatico terremoto del Giappone dell'11 marzo 2011 ed alla successiva esplosione dei reattori della centrale di Fukushima.

Si è repentinamente passati da una visione propositiva e progettuale, condensata nell'espressione simbolica di *Rinascimento Nucleare*, ad una cornice interpretativa fondata essenzialmente su temi catastrofici e di rischio. Vi è stata quindi l'opportunità di un supplemento di indagine in grado di operare un confronto tra lo stile comunicativo utilizzato in un contesto di dibattito rispetto ad uno stato di emergenza che ha indotto un repentino mutamento nell'opinione pubblica.

Il primo dato di questa nuova rilevazione è quello relativo al fatto che nel breve spazio di una settimana sono risultati pubblicati online ben *159 articoli* riguardanti il nucleare, cioè poco meno della metà di quanti ne siano stati pubblicati nel corso di un intero anno di rilevazione. Questo rende l'idea di come in condizioni di emergenza le testate online abbiano tentato di concentrarsi su ciò che ritenevano potesse attirare l'attenzione dei propri lettori, focalizzandosi a volte su aspetti di sensazionalismo e di spettacolarizzazione, e quindi in definitiva puntando alla componente emotiva delle notizie.

Quindi attraverso l'applicazione di una strategia adattiva fondata su un cambio di prospettiva basata sull'interesse manifestato dai lettori, le testate tendono a massimizzare le rendite di propria competenza. Tale tendenza conduce ad una differenziazione tra le diverse fasi della diffusione delle informazioni che condizionano le curve di attenzione dei lettori attraverso una routinizzazione dell'evento ottenuta mediante decrescenti quote di spazio assegnate all'evento stesso in un determinato arco di tempo. Quindi anche nel caso esaminato la funzione specifica delle testate online non si è discostata dall'ormai consolidata teoria dell'agenda setting secondo la quale sono i media a decidere non solo su cosa è necessario farsi un'opinione, ma anche il livello di attenzione e, attraverso la diversificazione degli accessi dei diversi stakeholders, la cornice interpretativa relativa all'oggetto sociale in argomento.

Attraverso un processo che passa dalla tendenza alla fidelizzazione dei propri lettori sulla base di quelle che si pensa siano le loro opinioni al fine di massimizzare le proprie rendite, dagli accessi diversificati a specifiche classi di stakeholders che utilizzano determinate argomentazioni si arriva ad una reale modificazione della *frame* di un determinato oggetto sociale.

Tale analisi è risultata confermata dall'analisi delle prime cento parole contenute nei 159 articoli relativi agli eventi di Fukushima. Rispetto alla rilevazione precedente, sono emersi alcuni nuovi termini mentre altri hanno registrato una sensibile diminuzione di frequenza, e ciò ha inevitabilmente portato i lettori ad una reinterpretazione dell'oggetto sociale nucleare. Il processo di ridefinizione si è inoltre concretizzato nella quasi totale scomparsa di alcuni termini presenti nella prima rilevazione mentre l'area legata alla *Temibilità* ha avuto un aumento notevole a discapito della laterizzazione delle aree riguardanti l'*Economicità*, la *Sostenibilità* e l'*Opportunità* della scelta nucleare. Il significativo cambio di prospettiva emerge anche dagli incrementi percentuali delle parole della seconda rilevazione dove termini quali *esplosione*, *radiazioni*, *tragedia*, *catastrofe*, *allarme*, *emergenza*, *contaminazione*,  *fusione*, *radioattività*, *disastro*, *Chernobyl*, *incidente*, *crisi*, *danni*, *pericolo*, *paura*, hanno tutti riscontrato un aumento di frequenza superiore al 200%. Tutto ciò in concomitanza della notevole diminuzione percentuale della presenza di parole quali come *governo*, *nucleare*, *piano*, *energia*, *scelta* e *rinnovabile* (rappresentative della possibilità di una nuova scelta di politica energetica nucleare), nonché della percentuale dimezzata della frequenza di termini quali *costruire*, *programma*, *progetto*, *produzione*, *tecnologia* ed *energetica*, *sviluppo*, *realizzazione*, tutti lemmi presenti nella prima rilevazione volti a considerare un effettivo ritorno al nucleare quale fonte energetica.

Da questo confronto delle parole utilizzate appare evidente come si sia passati da una visione possibilista, condensata nell'espressione simbolica *Rinascimento Nucleare*, ad una cornice interpretativa fondata essenzialmente sugli aspetti del rischio e dell'impatto sulla popolazione e sul territorio derivante da tale scelta energetica. Nelle testate online esaminate si è passati nel giro di pochi giorni da una condizione di dibattito circa l'opportunità o meno di un ritorno al nucleare alla presentazione di un quadro interpretativo catastrofico che ha indotto nella percezione e nel sentire comune un radicale cambiamento nei confronti dell'oggetto sociale nucleare. Un cambiamento talmente radicale e profondo da portare da lì a due mesi l'opinione pubblica a porre, con il risultato del referendum del giugno 2011, una pietra tombale sulla scelta energetica nucleare.

In conclusione si può affermare che, nonostante la *mediamorfosi* a cui si è assistito negli ultimi venti anni in cui la rivoluzione digitale ha modificato le modalità di diffusione delle notizie ed il contenuto dei messaggi, le scelte editoriali di fondo non sembrano aver risentito di tali mutamenti. Il concetto di *Rimediazione* con cui Bolter e Grusin hanno descritto in maniera puntuale le modalità attraverso le quali i media si appropriano di nuove tecniche e di nuovi strumenti per realizzare dei contenuti innovativi che possano renderli competitivi non sembra aver influito sul fine ultimo di tale processo che rimane appunto quello di fidelizzare i propri lettori o di attrarne di nuovi.

Infatti le profonde e sostanziali trasformazioni del taglio editoriale non possono comunque non tener conto del numero effettivo di contatti che determinano a loro volta gli introiti pubblicitari indispensabili alla sopravvivenza della testata stessa ed è proprio da ciò che scaturisce la necessità di individuare il potenziale target di utenti e di venire incontro

alle loro cornici interpretive concedendo un maggior spazio a quelle classi di stakeholders in grado di poterle rafforzare. In questo processo riveste un ruolo determinante la caratteristica della *tempestività* attribuibile ai new media digitali che attraverso il monitoraggio continuo dei file di log determinano la loro linea editoriale. Ed anche nella modalità di fruizione *pull* dell'informazione, nella quale è il lettore a giocare un ruolo attivo decidendo quali articoli approfondire, rimane confermato che le testate online, attraverso un accesso differenziato ai diversi stakeholders, influenzano fortemente la visione di fondo degli oggetti sociali.

*In ogni caso il risultato finale è rappresentato dal fatto che da tali processi scaturiscono le diverse possibilità di accesso concesse alle varie classi di stakeholders che tentano così di rendere prioritaria la propria visione di un determinato oggetto sociale attraverso la sovraesposizione sia di determinate argomentazioni sia attraverso l'utilizzo di specifiche parole chiave.*

A fronte di quanto sopra esposto si può affermare che risulta confermata l'ipotesi di della presente ricerca:

***nel processo comunicativo di rimediazione  
i new media digitali costituiscono  
un attore attivo e partecipe delle controversie***



## BIBLIOGRAFIA

- Allan S., Adam B., Carter C., 2000, *Environmental Risks and the Media*, London, Routledge.
- Beato F., 1998, “Le teorie sociologiche del rischio”, in De Nardis P. (a cura di) in *Le nuove frontiere della sociologia*, Roma, Carocci editore.
- Beck U., 2000, *La Società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carocci editore.
- Bolter JD., Grusin R., 2003, *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Milano, Guerini Studio.
- Carelli E., 2004, *Giornali e giornalisti nella rete*, Milano, Edizione Apogeo.
- Chiarolanza C., De Gregorio E., 2007, *L'analisi dei processi psico-sociali. Lavorare con Atlas.ti*, Roma, Carocci editore S.p.A.
- Chiesa G., Cosenza G., Sertorio L., 2010, *La menzogna nucleare*, Milano, Adriano Salani editore S.p.A.
- Cicognani E., 2002, *Psicologia sociale e ricerca qualitativa*, Roma, Carocci editore.
- Cicognani E., 2002, “L’approccio qualitativo della Grounded Theory in psicologia sociale: Potenzialità, ambiti di applicazione e limiti”, in *Metodi qualitativi in psicologia sociale*, a cura di Mazzara B., Roma, Carocci editore.

- Cottle S., 2000, "TV news, lay voices and the visualisation of environmental risks" in *Environmental Risks and the Media* di S. Allan, B. Adam e C. Carter, London, Routledge.
- Covello V.T., Menkes J., Nehnevajasa J., 1982, *Risk Analysis, Philosophy and the Social and Behavioral Sciences: Reflections on the Scope of Risk Analysis Research*, in "Risk Analysis", vol. 2.
- Cumming R. B., 1989, *Risk Communication and Social Choices: The Discussion Heats Up*, in "Risk Analysis", vol. 9.
- De Gregorio E., Mosiello F., 2004, *Tecniche di ricerca qualitativa e di analisi delle informazioni con Atlas.ti*, Roma, Edizioni Kappa.
- De Marchi B., Pellizzoni L., Ungaro D., 2001, *Il rischio ambientale* Bologna, Il Mulino.
- Douglas M., 1985, *Risk Acceptability According to the Social Sciences*, London, Routledge and Kegan Paul; trad. it. "Come percepiamo il pericolo. Antropologia del rischio" Milano, Feltrinelli, 1991.
- Douglas M., 1992, *Risk and Blame. Essays in Cultural Theory*, London, Routledge; trad. it. parziale "Rischio e colpa", Bologna, Il Mulino, 1996, p. 28.
- Fabbiani F., 2003, *Un mare di notizie le nuove competenze del giornalismo online*, Etas, Milano.
- Fidler R., a cura di Andò R., Marinelli A., 2000, *Mediamorfosi. Comprendere i nuovi media*, Milano, Edizioni Guerini e Associati.

- Fischhoff B., 1995, *Risk Perception and Communication Unplugged: Twenty Years of Process*, in "Risk Analysis", vol. 15.
- Flynn J., Slovic P., Kunreuther H., 2001, *Risk, Media and Stigma. Understanding Public Challenges to Modern Science and Technology*, London, Earthscan Publications Ltd.
- Funtowicz S.O., Ravetz J.R., 1985, *Three Types of Risk Assessment: A Methodological Analysis*, in *Environmental Impact Assessment, Technology Assessment and Risk analysis. Contributions from the Psychological and Decisions Sciences*, Covello V.T., Mumpower J.L., Stallen P.J.M., Uppuluri, V.R.R. (eds.), Berlin.
- Glaser B.G., Strauss A.L., 1967, *The Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research*, Aldine, Chicago.
- Kasperson R.E. et al., 1988, *The Social Amplification of Risk: A Conceptual Framework*, in "Risk Analysis", vol. 8.
- Lombardi M., 1997, *Rischio ambientale e comunicazione*, Milano, Franco Angeli.
- Lonigro C., Maggi M., Raschielli S., 2005, *Rischi industriali e mezzi di comunicazione di massa: la rappresentazione nella stampa quotidiana dall'entrata in vigore della "Seveso II"*, Ricerca dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici, APAT, Roma.
- Lorusso A.M., Violi P., 2009, *Semiotica del testo giornalistico*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- Losito G., 2002, *L'analisi del contenuto nella ricerca sociale*, Milano, Franco Angeli.

- Luhmann N., 1996, *Sociologia del rischio*, Milano, Mondadori.
- Lupton D., 2003, *Il rischio. Percezione, simboli, culture*, Bologna, Il Mulino.
- Marinelli A., 1993, *La costruzione del rischio. Modelli e paradigmi interpretativi nelle scienze sociali*, Milano, Franco Angeli.
- Mazzara B., 2002, “I metodi qualitativi: una sfida e un’occasione di riflessione per le scienze umane e per le discipline psicologiche”, in *Metodi qualitativi in psicologia sociale*, a cura di B. Mazzara, Roma, Carocci editore.
- Morcellini M., 2005, *Il Medioevo italiano. Industria culturale, tv e tecnologie tra XX e XXI secolo*, Roma, Carocci editore.
- McLuhan M., 2008, *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore.
- Nebbia G., 2008, *Nucleare: il frutto proibito*; Bologna, Bompiani.
- Otway H., 1987, *Experts, Risk Communication, and Democracy* in “Risk Analysis”, vol.7, n. 2.
- Pellizzoni L., Osti G., 2003, *Sociologia dell’ambiente*, Bologna, Il Mulino.
- Renn O., 1992, “Concept of risk: a classification”, in *Social Theories of Risk*, Praeger, Krimsky S. Golding D. (eds.), Westport e London, pp. 53-79.
- Renn O., 2004, “Perception of risks”, in *Toxicology Letters*, Milano, Elsevier.

- Schwarz M., Thompson M., 1993, *Il rischio tecnologico. Differenze culturali e azione politica*, Milano, Edizioni Angelo Guerini e Associati.
- Slovic P., 2000, *The Perception of Risk*, London and Sterling, Earthscan Publication Ltd.
- Sofia C., 2004, *Analisi del contenuto, Comunicazione, Media*, Milano, Franco Angeli.
- Statera G., 1998, *La ricerca sociale. Logica, strategie, tecniche*, Roma, SEAM.
- Strauss J., Corbin A., 1990, *Basics of Qualitative Research, Grounded Theory procedures and Techniques*, Sage, Newbury Park.
- Vardanega A., 2008, *L'analisi dei dati qualitativi con Atlas.ti. Fare ricerca sociale con i dati testuali*, Roma, Aracne editrice.
- Windisch U., 2008, *Daily political communication and argumentation in direct democracy: advocates and opponents of nuclear Energy*, in "Discourse & Society", SAGE Publications, Newbury Park.



## **SITOGRAFIA**

[www.audipress.it](http://www.audipress.it)

[www.audiweb.it](http://www.audiweb.it)

[www.debatpublic.fr/index.html](http://www.debatpublic.fr/index.html)

[www.euronuclear.org](http://www.euronuclear.org)

[www.forumnucleare.it](http://www.forumnucleare.it)

[www.greenpeace.org/italy/it](http://www.greenpeace.org/italy/it)

[www.journalism.net](http://www.journalism.net)

[www.iaea.org](http://www.iaea.org)

[www.quotidiani.net](http://www.quotidiani.net)

[www.report.rai.it](http://www.report.rai.it)

